

Rino Cardone

La Sicilia dalle infinite perle

L'autore ringrazia per i suggerimenti, le collaborazioni e gli stimoli prestati:

Imma Mele, Mario Piarulli, Filippo Castello, Uccio Saverino,

Gerry, Susan e Carol Bagley, Sohrab Youssefian,

Giuseppe Castello, Letizia Mortillaro, Khosrow Khosravani,

Giovanni Ricca, Djila Ahmadi Sardarzadeh, Afa Parsa Mazzei,

Maria Felicia Giachery, Emerico Giachery, Bent Parodi,

Flora Schicchi, Hushyar Foadi, Tony Scarlata,

Giancrisostomo De Marco, Ugo Milone,

Gianfranco Mazzoni, Enzo Stancati,

Franco Ceccherini, Lucia Ricco,

Aldo Porretti, Franca Panada,

Mirella Parlato, Giuseppe Buciuni,

Paola Fabrocile, Filippo Angileri,

Antonio Valicenti, Alessandro Selgi,

Egisto Scimone, Cosimo Barca, Giovanni Panarello,

Michele Luna, Salvatore Comminiello, Arcangelo Moles.

Progetto grafico e impaginazione: Arcangelo Moles

Ideazione di copertina: Rino Cardone, elaborazione di Salvatore Comminiello e Arcangelo Moles

Il testo è stato approvato dall'Assemblea Spirituale dei Bahá'í della Sicilia.

Le traduzioni dei testi, dall'inglese e dallo spagnolo, utilizzate in questa pubblicazione sono di: Ugo Giachery, Filippo Castello, Giuseppe Castello, Rocco D'Amico, Mirella Parlato, Uccio Saverino e Nasrin Vahid Tehrani.

Le traduzioni delle *Preghiere Bahá'í* in lingua siciliana, di pag. 107, appartengono al professor Santi Correnti che ha fondato, nel 1970, la prima Cattedra di *Storia della Sicilia*.

INTRODUZIONE

LA SICILIA DALLE INFINITE PERLE

La presente pubblicazione si propone di ripercorrere, in maniera abbastanza sintetica, una serie di fatti, d'episodi, d'avvenimenti e nello stesso tempo anche di *storie di vita* d'alcuni personaggi, che hanno caratterizzato in maniera particolare ed espressiva l'esistenza della Comunità Bahá'í in Sicilia negli ultimi cinquant'anni. Tutto questo dal 1953, anno in cui giunsero nell'isola, provenienti dagli Stati Uniti d'America, i primi credenti di quella nuova Fede religiosa che fu rivelata nell'Ottocento da ***Bahá'u'lláh*** (1817-1892) e che da allora in poi è denominata, a livello universale, con il termine di Fede Bahá'í.

Questa novella confessione spirituale sostiene, in particolare, l'unicità di Dio e la progressività storica e religiosa delle Manifestazioni divine da Adamo, Abramo, Krishna, Mosè, Zoroastro, Buddha, Cristo, Mohammad fino al ***Báb*** (1819-1850) ed a ***Bahá'u'lláh***. Sono inoltre insiti in questa nuova Fede mondiale i concetti della libera e indipendente ricerca della verità, dell'armonia fra la scienza e la religione, dell'unità politica fra tutte le nazioni, della compattezza morale e civile del genere umano e dell'opportunità di attuare in fretta, nel mondo, un *sistema collettivo* di pari condizioni fra uomini e donne. Dopo il Cristianesimo, la Fede Bahá'í è oggi la *confessione spirituale* più diffusa in tutto il pianeta, in quanto a territori geografici

che sono stati *aperti* a questo *credo spirituale*. Per di più questo nuovo *culto religioso* è quello che sostiene il maggior tasso d'espansione oggi al mondo, come afferma l'Enciclopedia Britannica.

Quaranta anni prima del 1953, anno in cui la Sicilia fu *aperta* alla Fede Bahá'í, per l'esattezza nel 1912, il figlio di Bahá'u'lláh, **'Abdu'l-Bahá** (1844-1921) attraversò, a bordo del transatlantico *Cedric*, le acque dello Stretto di Messina. Egli si stava recando, in quell'occasione particolare, negli Stati del nord del continente americano. Osservando l'Etna, ebbe parole di pace, invitando gli esseri umani a smettere i panni logori della guerra e delle ostilità. Guardando, invece, gli edifici distrutti della città di Messina, che era stata rasa al suolo dal terremoto del 1908, *'Abdu'l-Bahá* soffermò la sua *angelica* attenzione non sulle macerie e sulle rovine, ma sulle luci che venivano da quell'agglomerato urbano, presagendo un gran futuro spirituale per tutta l'isola. Si può affermare pertanto che la Sicilia fu aperta alla Fede Bahá'í attraverso le benedizioni di quello *sguardo divino*.

Il presente volume è suddiviso in due parti. Il primo capitolo si sofferma su quest'evento dell'attraversamento dello Stretto di Messina da parte di *'Abdu'l-Bahá*, che le acque del Mediterraneo percorse in ben cinque differenti occasioni: la prima delle quali fu nel 1868 quando con il padre, Bahá'u'lláh, s'imbarcò da Gallipoli, piccolo porto del settore orientale dell'allora molto vasto Impero Turco-Ottomano, per raggiungere prima Alessandria d'Egitto e poi Porto Said, Jaffa, Haifa e infine la città di 'Akká. Un evento questo che è correlato alla Sicilia perché un secolo dopo, nel 1968, come si vedrà nella seconda parte del presente volume, si tenne a Palermo il primo centenario di questo storico e grandissimo evento.

I nove capitoli successivi - che caratterizzano la seconda parte di questa pubblicazione e che seguono alla sezione che

è dedicata interamente ad *'Abdu'l-Bahá* – danno, invece, piena centralità al decennio compreso tra il 1953 ed il 1963, fino ad arrivare ai giorni nostri. Per gli scopi particolari che si prefigge, infatti, questa pubblicazione, il periodo in questione è molto interessante giacché, in questo preciso spazio di tempo, si sviluppò, a livello mondiale, la cosiddetta ***Crociata Decennale*** voluta da un pronipote di *Bahá'u'lláh*, di nome ***Shoghi Effendi*** (1897-1957). L'ampio sviluppo che è stato dato a questi due lustri (1953-1963) nasce anche dal fatto che quest'intervallo di tempo coincide con la *stabilizzazione*, a livello planetario, del sistema economico e sociale che è venuto fuori dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Per chiarezza di visione aggiungiamo, infine, che a dispetto del termine adoperato di *Crociata Decennale* lo speciale intento che si proponeva *Shoghi Effendi*, attraverso questo *Piano d'espansione* della Fede Bahá'í nel mondo, non era certo quello di attuare, sulla terra, un sistema di *proselitismo invasivo* (peraltro severamente proibito dagli Insegnamenti di questa Fede religiosa) bensì di diffondere, ovunque sul pianeta, attraverso il linguaggio dell'amore e della perfetta comprensione, le dottrine spirituali, morali, sociali, etiche e religiose che sono insite in questo nuovo culto religioso.

Ogni capitolo della seconda parte di questo volume tratta personaggi, fatti ed avvenimenti che in questo decennio, compreso ripetiamo tra il 1953 ed il 1963, hanno avuto un ruolo ed un'importanza molto significativa. Si parla per questa ragione, in maniera molto diffusa, dei *Cavalieri di Bahá'u'lláh*¹ e delle *Mani della Causa di Dio*². Il libro spiega ciascuna di queste figure storiche della Fede Bahá'í ed illustra anche il perché sono stati attribuiti, ad ognuna di queste persone, questi titoli. Leggendo questo volume il lettore scoprirà, inoltre, l'esistenza d'*Istituzioni amministrative* della Fede Bahá'í che portano il nome di *Casa Universale di Giustizia*³, di *Corpo dei Consiglieri*

Continentali ⁴, d'*Assemblee Spirituali* ⁵ e di *Consigli Ausiliari* ⁶.

Infine, ma non in ultimo, scoprirà anche il ruolo che occupa il singolo credente nello sviluppo di una Fede che invita alla fratellanza universale e alla ricerca libera e indipendente della Verità, fuori d'ogni dogma e dalla guida di un clero professionale.

Insieme alle persone che hanno fatto la storia della Fede Bahá'í in Sicilia sono, inoltre, trattati in questo volume anche una serie d'eventi e di circostanze che rivestono un'indicativa rilevanza storica non solo per la Comunità Bahá'í, ma anche per la società intera. A questo proposito sarà molto curioso scoprire i collegamenti che esistono tra ciascuno di quei fatti che alimentano il normale *vivere quotidiano* d'ogni individuo e quelle *situazioni peculiari* che caratterizzano, invece, lo sviluppo di una collettività.

Il titolo del volume, *la Sicilia dalle infinite perle* nasce dalla volontà di enfatizzare e di mostrare al grande pubblico una serie di *microstorie personali* che a mano a mano saliranno agli onori della storia ufficiale.

IL MISTERO DI DIO
NELLE ACQUE DELLO “STRETTO DI MESSINA”.

Alessandria d’Egitto: gli anni della belle époque e delle politiche coloniali.

Era la mattina del 25 marzo 1912. Era un lunedì all’apparenza come tanti altri. Nell’emisfero boreale del pianeta era entrata, da pochi giorni, la primavera. Nelle città del bacino del Mediterraneo si percepiva un clima mite, mentre la natura si risvegliava, lentamente, dal suo lungo letargo invernale. L’atmosfera era tersa ad Alessandria d’Egitto⁷: città dai caratteristici tratti europei, posta sul delta est del Nilo, fondata da Alessandro Magno nel 332 avanti Cristo. La normale vita economica e produttiva si svolgeva, come ogni giorno, all’interno del *suk*, del mercato arabo, dagli sfavillanti colori e dalle mercanzie esotiche. Odori di mille spezie - verdi, brune e colore arancio - si spargevano nell’aria ed il vociare delle persone, all’interno delle strette vie del *bazar*, copriva il richiamo alla *saláh*, alla preghiera islamica, proferito dall’alto dei minareti dai *mu’adhdhin* ⁸ sparsi per la città.

“*Alláh-u-Akbár!*” (“*Dio È il Più Grande! Dio È il Più Radioso!*”) era la loro invocazione rivolta, idealmente, non solo alla comunità islamica, ma al mondo intero. Si trattava di un’implorazione altamente spirituale che i *mu’adhdhin* elevavano al cielo in forma canora, leggermente salmodiata. Quella supplice ingiunzione, a prostrarsi per venerare Dio,

viaggiava sulla sottile scia dell'etere per raggiungere tutti i mondi di Dio: del *visibile* e dell'*invisibile* e di *tutto quanto vi è inframmezzo*.

Tra la gente più impegnata, dal punto di vista sociale, la notizia del giorno era la stessa che da tre settimane circolava, in maniera *sommessa*, nei vicoli, nelle strade, nelle piazze e nei salotti. Di questo stesso argomento ne stavano pure parlando, con discreta enfasi, ormai da qualche giorno, molti giornali internazionali. Negli articoli si affermava che nell'est d'Europa era nata la *Lega Balcanica*: un'organizzazione che metteva insieme, in quel momento, la Serbia, la Bulgaria e a distanza di quattro mesi anche la Grecia. Scopo di questo sodalizio⁹ era di contrastare la presenza della Turchia in Europa: specie nel Kossovo, nella Tracia, nella Macedonia e nell'Albania¹⁰.

Nella parte opposta del Mediterraneo, in Italia, erano intanto in atto dei grandi fermenti a livello politico, mentre ad Alessandria d'Egitto si discuteva di *Lega Balcanica* e quant'altro. Solo un anno prima¹¹ si era insediato nella penisola italiana, il governo di Giovanni Giolitti che nell'ambito di una vasta politica coloniale, di tipo espansionistico, dichiarò guerra alla Turchia¹² il 29 settembre 1911. Per queste contese che erano già in atto in diversi Stati e per questi *rumori di guerre* furono adottati, in quei giorni, dei provvedimenti restrittivi alle dogane di tutti i Paesi del bacino del Mediterraneo.

La rete dei trasporti commerciali e passeggeri.

Nel 1912, Alessandria d'Egitto era sede di un porto commerciale tra i più attivi di tutto il Mediterraneo. Già dall'Ottocento vi approdavano navi passeggeri e mercantili delle più importanti compagnie di navigazione. Tra queste società vi era anche il *Lloyd Austriaco di assicurazione e navigazione* ¹³. Agli inizi del Novecento questi gruppi navali

utilizzavano, per i loro scambi, le più moderne navi nate dall'applicazione e dallo sviluppo dei primi *piroscafi a ruota* ed a *propulsione meccanica*. Le nuove navi erano di discreta stazza; erano degli autentici *giganti del mare*, ovverosia dei transatlantici che nel loro aspetto rappresentavano un segno evidente dei fasti mondani della *belle époque* allora imperante.

Una delle compagnie marittime che faceva scalo, in quel periodo, ad Alessandria d'Egitto, era la *White Star Line* (la stessa del *Titanic*). Tra le navi della sua flotta c'era anche il *Cedric*: che era stata varata nove anni prima, nel 1903.

Sul molo, nell'attesa della partenza per New York.

Quella mattina del 25 marzo 1912, il *Cedric* si trovava alla fonda del porto d'Alessandria d'Egitto, nell'attesa di fare rotta per New York, via Stretto di Messina, passando per il porto di Napoli e per la Rocca di Gibilterra.

Confuso con la massa delle persone presenti sul molo, c'era un gruppo d'individui di provenienza persiana. Si coglieva immediatamente che era gente umile, di bell'aspetto, buona nel carattere e dal volto radioso. Vestivano gli abiti tradizionali, tipici d'ogni orientale. Alcuni portavano la lunga veste, a sacco, che copriva il corpo dalle spalle fino alle caviglie. I più giovani indossavano, invece, abiti di foggia europea: con giacche e pantaloni. Gli uni e gli altri avevano il capo coperto. C'era chi portava il classico turbante orientale e chi, invece, il *fez* ¹⁴.

Uno tra loro, *Abbas Effendi*, che loro chiamavano, in maniera molto reverenziale, '*Abdu'l-Bahá*'¹⁵ era già stato in due occasioni nel porto di Alessandria d'Egitto. La volta precedente si era verificata solo un anno prima, nell'agosto 1911. In quest'altra circostanza Egli si era imbarcato sul piroscafo *Corsica* per andare a Marsiglia e per proseguire, subito dopo, verso Ginevra, Londra e Parigi. Al termine di

questo lungo viaggio “*Abdu’l-Bahá* era tornato ad Alessandria d’Egitto ove si era fermato per riprendersi dalle fatiche di questo prolungato giro attraverso le capitali europee e nell’attesa di ripartire per il nord dell’America.

Un vivido passato impresso nella memoria e nei ricordi.

La prima volta che ‘*Abdu’l-Bahá* vide il porto d’Alessandria d’Egitto, fu il 26 d’agosto 1868. A quel tempo Egli aveva solo ventiquattro anni. Da poco era stato ingiustamente trasferito dal Governo Turco-Ottomano, insieme alla Sua famiglia ed al Suo illustre padre, *Bahá’u’lláh*¹⁶ dalla città turca d’Edirne¹⁷ a ‘Akka¹⁸.

Alla fine dell’Ottocento il porto d’Alessandria d’Egitto presentava molteplici difficoltà d’approdo per i battelli a vapore che, in quel momento, raggiungevano la forza, davvero straordinaria per quell’epoca, di 400 cavalli vapore. Al momento non si conosce il nome esatto dell’imbarcazione che eseguì quest’*augusto* trasferimento di un Messaggero di Dio, di *Bahá’u’lláh* e delle persone che componevano la Sua famiglia, tra cui ‘*Abdu’l-Bahá*. Si sa solo che si trattava di una nave del *Lloyd Austriaco*. Per questo motivo non è da escludere che questo battello - così come facevano la gran parte delle imbarcazioni di questa Compagnia marittima- sia partito da Trieste per poi fare scalo a Brindisi e quindi toccare alcuni porti del Mare Egeo. Tra questi porti c’era anche Gallipoli da dove quella nave partì il 21 agosto 1868 con il suo *illustre carico* di una Manifestazione di Dio¹⁹ e della Sua famiglia. Dai diari di bordo del *Lloyd Austriaco* risulta che queste navi che facevano rotta lungo il Mediterraneo alla fine dell’Ottocento trasportavano, molto spesso, un numero molto elevato e sopra dimensionato di persone. Talvolta si contavano, addirittura, fino a duemila passeggeri per ogni imbarcazione. I viaggiatori che venivano imbarcati a Costantinopoli erano, perlopiù, bulgari e circassi

mussulmani²⁰. Il personale della nave doveva prestare molta attenzione ed avere molta cura nel controllare i movimenti di queste persone. I loro spostamenti, talvolta repentini sul ponte della nave, rischiavano, infatti, di far capovolgere l'imbarcazione. Gli equipaggi erano, in ogni caso, ben preparati e godevano la fama di essere tra i più *addestrati* al mondo. Si trattava di personale di mare disposto ad ogni cosa perché ben pagato. Nel corso dei viaggi ritenuti a rischio, questi marinai ricevevano oltre alla normale retribuzione, anche una gratifica, che corrispondeva ad un quarto della loro paga. Era considerato un *viaggio a rischio* il trasporto, ad esempio, degli ammalati, specie quelli affetti da tifo e da vaiolo. Quanti, tra questi viaggiatori, morivano durante il viaggio erano chiusi dentro dei sacchi ed erano immediatamente gettati in mare.

Un pezzo di storia custodito nelle cronache dei viaggiatori

Le partenze di queste navi si mostravano sempre molto pittoresche. I passeggeri si affollavano, curiosi, sul ponte di coperta e restavano esterrefatti dalle nuove tecnologie. L'aspetto che ognuno di loro giudicava di certo più straordinario e sorprendente era il vapore della nave che faceva fremere le caldaie e che produceva un suono cupo, tanto da far raggelare ognuno dalla paura. Seguiva poi una colonna di denso fumo che s'innalzava dal fumaiolo centrale della nave²¹. Questa è la descrizione che di queste partenze ne ha fatto un viaggiatore dell'epoca:

“ (...) un fischio acuto e stridente (...) il ponte che serviva di comunicazione fra il piroscampo e la terraferma è levato - il capitano in posto eminente con la tromba marina alla mano, trasmette qualche ordine al timoniere, agli uomini situati agli ormeggi e al macchinista - le catene cadono cigolando sul mare - le ruote girano

lentamente – il moto è impresso – il piroscrafo si distacca dalla riva – si allontana – è partito (...) ”.

Anche gli approdi di queste navi, ancora molto rudimentali nei loro apparati meccanici, risultavano abbastanza complessi e lo erano ancor più ad Alessandria d’Egitto a causa della difficile natura orografica del fondo marino di quel porto. Ecco il racconto che di queste fasi d’approdo ne ha fatto un viaggiatore italiano, nell’inverno del 1859:

“ (...) Il 16 di gennaio, verso mezzodì, eravamo in vista di Alessandria, ma il vento di Borea soffiava sempre così fiero da impedire al pilota alessandrino di uscire dal porto, l’entrata del quale è così difficile per le secche e gli scogli, che occorre un pilota assai pratico. Così noi stemmo dondolando parecchie ore sul mare aspettando invano, sinché il capitano, stanco, pigliò sopra di sé di entrare senza il pilota paesano, e lo fece con tale maestria e semplicità, che tutti i passeggeri stavano sul ponte, e tutti ammiravano la sua bravura, e lo ringraziavano di cuore di averci così bene condotti a terra. Ma non appena il vapore è fermo ecco salire sulla nave un nugolo di arabi rumorosi e impronti, che vi offrono i loro servizi, e alberghi e boricchi, e quant’altro può occorrere. Sono brutti, sudici, laceri de’ panni e molti cogli occhi rossi e cisposi, gesticolano e parlano un arabo così nasale e così fortemente aspirato, che dai miei poveri studi non traggio intelligenza neppure di una sillaba. Questa scena si rinnovella appena sbarchiamo a terra; quivi la folla dei gesticolanti è ancora maggiore, e il mio servitore ne è così spaventato che mette mano alla sciabola. Così mezzo sospinti e mezzo trascinati, in mezzo alla turba petulante, ci accostiamo alla dogana”.

Un'indomita compagnia alla volta del nuovo Continente.

Quella mattina del 25 marzo 1912, erano in tutto sei le persone al seguito di 'Abdu'l-Bahá, pronte a salire sul *Cedric*. C'era innanzi tutto il Suo giovane nipote **Shoghi Effendi Rabbani**, di appena sedici anni, nato a 'Akka. Con loro c'erano anche: Síyyd²² Asadu'lláh-Qumí ed il burmense Áqá Khusraw. Ambedue svolgevano le mansioni d'attendenti personali di 'Abdu'l-Bahá il quale aveva in quel momento sessantotto anni e non godeva di buona salute. Facevano inoltre parte del gruppo i due segretari particolari di 'Abdu'l-Bahá con il quale, ognuno di loro, amava interloquire chiamandolo **Maestro**. I due segretari si chiamavano: Mirzá²³ Mahmud-i-Zarqání e Mírzá Munír-i-Zaín. Al primo di questi due fu assegnato l'incarico di scrivere un resoconto²⁴ - abbastanza dettagliato - di quel viaggio che si apprestavano ad intraprendere verso il continente americano. Completava questa compagnia Amínu'lláh Faríd che era un nipote di Muníríh Khánum, la moglie di 'Abdu'l-Bahá. Ad Amínu'lláh Faríd fu affidato il compito di eseguire le traduzioni in lingua americana del persiano, dell'arabo e del turco che erano le tre lingue correttamente parlate dal *Maestro*.

Una faticosa scelta: il Cedric e no il Titanic.

Tutti e sette erano diretti negli Stati Uniti d'America dove 'Abdu'l-Bahá avrebbe dovuto tenere delle conferenze pubbliche e proclamare i contenuti di quel nuovo Messaggio religioso che era stato rivelato, pochi anni prima, da *Bahá'u'lláh*. La visita del *Maestro* era stata desiderata per molto tempo dai credenti americani. Per questa ragione fu raccolta la somma di tremila e duecento dollari da offrire ad 'Abdu'l-Bahá per pagare le spese di viaggio. Nello stesso tempo Gli fu pure suggerito di imbarcarsi sul *Titanic*. Nella Sua profonda umiltà Egli, però, non soltanto rinunciò a quel denaro che comprendeva bene essere il frutto di

un enorme sacrificio economico compiuto dai credenti, ma respinse anche l'invito di imbarcarsi sul *Titanic*. Egli preferì, invece, il *Cedric* che tra le altre cose presentava pure il vantaggio diretto di partire da Alessandria d'Egitto.

Ha inizio il viaggio.

Vogliamo a questo punto immaginare il suono cupo e prolungato della sirena dell'imbarcazione, con il quale il comandante del *Cedric* salutò quanti rimasero a riva quella mattina. 'Abdu'l-Bahá era diretto, come dicevamo, in quel *nuovo mondo* dove sarebbe stato accolto dall'opinione pubblica e dai giornali come un *Apostolo di pace*. Sempre gentile, raffinato nei modi e forte di una visione spirituale che sorpassava la contingenza della storia, 'Abdu'l-Bahá tenne nei giorni successivi, su questa nave, alcune conversazioni pubbliche e in un'occasione parlò davanti ad oltre 500 passeggeri.

La Sicilia nel 1912.

Vediamo adesso com'era la Sicilia di quegli anni. Nel 1912 era stata iniziata da poco la ricostruzione di Messina. La città era stata, infatti, rasa al suolo da un terremoto che si era verificato nelle prime ore del mattino del 28 dicembre 1908. Si trattò di un sisma dalla potenza devastante che raggiunse addirittura il 10° grado della scala Mercalli. Furono molte le vittime che si ebbero tra Messina²⁵ e Reggio Calabria²⁶. Ampia incertezza si ha, ancora oggi, sul numero esatto delle vittime che raggiunsero addirittura una cifra oscillante tra i 60 mila ed i 120 mila abitanti²⁷. L'epicentro di questo sisma avvenne in mare: al largo dello Stretto di Messina, ad una distanza di 15-20 chilometri dalla costa e fu associato ad una violenta *onda di marea* che devastò le due coste della Sicilia e della Calabria²⁸.

A livello di viabilità e di comunicazioni la Sicilia introdusse nel 1912 la rete ferroviaria complementare a scartamento

ridotto. Il 25 e 26 maggio di quell'anno si tenne la 7^a Targa Florio che coincise con il 1° Giro di Sicilia. Il percorso fu sviluppato in un'unica tappa che andava da Palermo a Messina, Catania, Agrigento, Trapani fino a tornare nuovamente nella città capoluogo di regione. La gara fu vinta dall'inglese Snipe, a bordo dell'automobile italiana SCAT. Erano questi i segni evidenti di un'isola che stava cambiando per gli effetti delle sfide della modernità.

Agli inizi del Novecento la nobiltà occupava ancora, in Sicilia, larghi strati della popolazione. La classe aristocratica disponeva in quel periodo di un milione e settecentomila patrimoni terrieri, del valore medio di 750 mila lire. In questi anni erano due le maggiori piaghe sociali dell'isola: l'analfabetismo diffuso e la pressoché totale assenza di lavoro. Questa situazione determinò grandi flussi migratori. Tra il 1901 ed il 1913 si ebbero non meno di 20 mila partenze verso il nord dell'Europa e verso alcuni Stati Arabi. Le emigrazioni più cospicue si ebbero, però, verso gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Argentina e il Venezuela dove raggiunsero addirittura quota 260 mila. Tutti quelli che partivano per lidi assai lontani, portavano con sé la speranza di poter cambiare la loro condizione sociale ed il ricordo, struggente e malinconico, della Sicilia. Lo dimostra questo canto d'emigranti dei primi del Novecento:

*Iu mi nni vaju a' America, Rusina,
unni si vannu a buscanu li grana.
Si mi vo' beni veni appressu a mia,
a' me fortuna vogghiu dari a ttia.
Si me vo' beni fatti a truscitedda,
salutati l'amici da vanedda.
Iu vasu a me matruzza criatura
e sugnu prontu pi' chist'avventura.
'A Matri Santa n'avissi a' aiutari,
ca a' America furtuna avemo a fari.*

*Io me ne vado in America, Rosina,
dove si va a guadagnare denaro.
Se mi vuoi bene vieni insieme con me
la mia fortuna voglio darla a te.
Se mi vuoi bene fai il fagotto,
saluta gli amici del vicolo.
Io bacio mia madre che mi ha creato
e sono pronto per quest'avventura.
La Madre Santa ci deve aiutare
perché in America dobbiamo fare fortuna.*

La vista della Sicilia

È presumibile che il *Cedric* raggiunse il giorno dopo la sua partenza, la costa orientale della Sicilia: all'imbrunire del 26 marzo 1912. Si trattava dunque di un martedì. L'Etna, il gran vulcano dell'isola, veniva fuori, proprio in quei giorni, da un'ampia colata lavica che si era creata, sei mesi prima, a seguito di una frattura bassa del vulcano²⁹. La lava che fuoriusciva da questo cratere si era *spezzata* su due fronti ed era arrivata persino a minacciare il fiume Alcantara. Per chi proveniva dunque dal mare, passando lungo lo Stretto di Messina, era pertanto inevitabile scorgere, poco più su della Piana di Naxos, le fumarole che si alzavano dal magma in lento e progressivo raffreddamento.

Prima di imboccare completamente lo Stretto di Messina *'Abdu'l-Bahá* avrà scorto, alla Sua estrema destra, i profili della costa calabrese. Avrà osservato, all'orizzonte, Capo Spartivento e appena più al lato, sulla sinistra, le dure ed impervie montagne d'Aspromonte. Avrà inoltre fissato le case di Melito Porto Salvo ed il centro abitato di Reggio Calabria: con le sue innumerevoli frazioni e contrade che ne contraddistinguono la sua struttura urbana.

Alla sinistra della nave si trovava, invece, la Sicilia: splendida nei suoi tratti di costa e dalla flora lussureggiante. Nel mese di marzo gli aranci, i limoni ed i mandarini, saranno stati in piena fioritura, cosicché l'odore della zagara, proveniente dall'entroterra siciliano, avrà accompagnato il passaggio di 'Abdu'l-Bahá lungo lo Stretto di Messina. Egli avrà inoltre scrutato, alla Sua sinistra, le rigogliose piane di Catania, Acireale, Giarre, Fiumefreddo, Gaggi, Calatabiano, Mitoggio e Giardini. Avrà scorto probabilmente Taormina, adagiata sull'ultimo spuntone dei monti Peloritani.

La veduta dell'Etna

Durante il suo viaggio per mare, poco prima di attraversare lo Stretto di Messina, 'Abdu'l-Bahá vide anche l'Etna. L'aspetto che lo impressionò di più di questo vulcano fu l'elevato numero di crateri che si aprono lungo tutto il versante orientale della montagna. Nella sua fervida immaginazione, volta a tradurre qualsiasi cosa in un messaggio spirituale, il *Maestro* paragonò quei coni vulcanici a delle *bocche da fuoco* che erano state messe dalla natura, una accanto all'altra, per mostrare la loro spaventosa potenza. Nel suo diario Mirzá Mahmud-i-Zarqání riferisce che 'Abdu'l-Bahá approfittò della vista di quei crateri per lanciare uno dei Suoi messaggi di pace. Per far questo, Egli sfruttò le analogie lessicali che esistono, in lingua araba, tra la voce *cannone* (riferita alle navi da guerra) ed il vocabolo *bocca da fuoco* (attribuito ai vulcani) che in ciascuno di questi due casi si riconducono alla stessa parola semitica *mudammir* che significa *distruttore*.

E disse per questa ragione:

“I veri vulcani che devastano le città sono le navi da guerra. Sono proprio loro le forze distruttrici dell'edificio dell'umanità. Quando accadrà che queste navi da guerra cambieranno il loro rovinoso compito per diventare navi da trasporto passeggeri?” 30.

Davanti alle luci della città di Messina

Quando ‘*Abdu’l-Bahá* attraversò le acque antistanti il porto di Messina, la stretta striscia di mare era percorsa da molte navi tra cui i *ferry boats*: che erano delle imbarcazioni in grado di trasportare, una alla volta, le carrozze del treno. *Mírzá Mahmud-i-Zarqání* riferisce in proposito che:

“Quando la città di Messina apparve all’orizzonte, incastonata nel cuore della montagna e rischiarata dalle luci, quel pezzo di terra sembrò un cielo risplendente di stelle. Era uno spettacolo maestoso, tanto più perché era osservato e goduto da ‘Abdu’l-Bahá” 31.

Il *Maestro* non si lasciò, insomma, suggestionare dalle macerie della città distrutta dal terremoto, ma si soffermò, invece, sul bagliore delle prime lampade a gas, che illuminavano la città di Messina conferendole un aspetto quasi *regale*, in qualche modo paragonabile a quelle *anime sante* e a quei *cuori gentili* che un giorno avrebbero trasformato, queste stesse sponde, in una riviera d’amore e di pace.

Nel porto di Napoli

Lasciata al crepuscolo la Sicilia, il *Cedric* raggiunse il Golfo di Napoli la mattina successiva, presumibilmente alle prime luci dell’alba del 27 marzo 1912. Al largo, nel Golfo di Napoli, era ben visibile il Vesuvio: con il suo “*codazzo fumoso, maestoso e terribile*” 32. Solo sei anni prima, nel 1906, il vulcano era entrato, infatti, in eruzione e gli strascichi di questo stato di cose erano ben visibili davanti agli occhi di tutti.

Per evitare che potessero sorgere equivoci con la popolazione locale e con le autorità marittime, il *Maestro* decise di non scendere dalla nave: né lui e nemmeno i suoi amici. Tutti loro indossavano, infatti, degli abiti di foggia orientale e questo poteva comportar loro delle difficoltà, giacché in quel momento l’Italia era in guerra contro la

Turchia. Nonostante queste precauzioni accadde, in ogni caso, un incidente di percorso che da lì a poco avrebbe cambiato la fisionomia stessa del gruppo diretto verso gli Stati Uniti d'America.

Il gruppo si separa

Degli ispettori sanitari, saliti a bordo del *Cedric*, contestarono, infatti, a tre persone del seguito di 'Abdu'l-Bahá d'essere contagiate da una malattia infettiva agli occhi. L'aspetto più paradossale di questa vicenda è che fu una persona del gruppo, Amínu'lláh Faríd,³³ che per ragioni di gelosia instillò, nelle autorità locali, il dubbio che i tre fossero affetti da una malattia virale³⁴. A nulla valsero le giustificazioni che furono offerte da 'Abdu'l-Bahá. Egli s'intrattenne a discutere con i medici italiani per un'intera giornata, ma loro non accettarono alcuna argomentazione. Tra le tre persone che furono sottoposte all'ingiusto provvedimento di dover tornare in patria, c'era anche il giovane *Shoghi Effendi*: l'amato nipote di 'Abdu'l-Bahá.

Insieme con lui furono rispediti indietro: Áqá Khusraw e Mírzá Munír-i-Zaín.

Il commento esterrefatto del Maestro.

Il *Maestro* non riuscì a farsi subito una ragione di questo fatto. Egli commentò l'accaduto con queste parole:

“Gli italiani hanno pensato che fossimo turchi e ci hanno trattato di conseguenza. Hanno impedito il proseguimento del viaggio a tre di noi; uno era un segretario e l'altro il cuoco, non era cosa importante, ma questo ragazzo, Shoghi Effendi, era indifeso. Perché sono stati così rigidi con lui? Ci hanno davvero trattati male, eppure io ho sempre fornito aiuto e assistenza alla comunità italiana, sia in Alessandria sia in Haifa (...).”

Nella città partenopea il gruppo, come abbiamo visto, si dovette dolorosamente dividere. *Shoghi Effendi* fu costretto a tornare a Haifa, mentre il *Maestro* dovette proseguire il suo viaggio, verso gli Stati Uniti d'America, senza il Suo adorato nipote, compagno di mille ed un'impresa spirituale e che dopo il Suo trapasso si sarebbe dimostrato, come vedremo in seguito, un valido continuatore dell'ampia azione spirituale intrapresa dal nonno.

Dopo aver posato i Suoi occhi sulla Sicilia e dopo che l'isola Gli era entrata completamente nel cuore, 'Abdu'l-Bahá tornò ad occuparsi nel 1916 di questo *lembo di terra* che in molti hanno definito, in passato, un *angolo di Paradiso*. Lo fece attraverso una lettera che inviò ai credenti degli Stati Uniti d'America e del Canada.

Questa però è già un'altra storia correlata a quell'*impresa spirituale* che quarant'anni dopo ai fatti or ora descritti ebbe per protagonista *Shoghi Effendi* e alla cui opera fu dato il nome molto aulico di ***Crociata Decennale***.

II

DALLA PENNA INFALLIBILE DEL “MAESTRO” ALLA CROCIATA DECENNALE DEL “CUSTODE”

L’istituzione del Regno di Dio in questo mondo

Era l’anno 1953 ed erano trascorsi quarantuno anni dal passaggio di *‘Abdu’l-Bahá* e di *Shoghi Effendi*, allora quindicenne, dalle acque dello Stretto di Messina, quando un eroico e ristretto manipolo di persone in apparenza qualunque a guardare la loro appartenenza economica e sociale, ma dalla profonda sensibilità morale, etica e spirituale, iniziò a muoversi da ogni parte del pianeta per provare a stabilire, in un breve lasso di tempo, in tutte le nazioni della Terra, il “*Regno di Dio in questo mondo*” ³⁵. La dimensione sociale che ciascuno di queste persone auspicava di poter realizzare, facendo seguito ad un appello internazionale lanciato qualche mese prima da *Shoghi Effendi*, corrispondeva con il grande e mai sopito sogno da parte dell’umanità intera di poter attuare, in ogni angolo del globo, una pura dimensione di legalità e di giustizia. Si trattava, in sostanza, di quella stessa pura *realtà collettiva* che era stata annunciata, per secoli, dai Profeti del passato e che era stata anche celebrata dai poeti dell’antichità. L’anelito di questi devoti e sinceri amanti del Signore, attenti più che mai alle certezze dello Spirito ed al benessere ed al progresso del genere umano, era di poter portare, ovunque sulla Terra, il sacro Messaggio di quell’unica *Religione universale* che dalla Dichiarazione profetica del *Báb* ³⁶ e di

Bahá'u'lláh ³⁷ proclama l'unicità di Dio e la progressività storica e spirituale delle Sue divine Manifestazioni.

Un eroico appello

Fu lanciato dalla città di Haifa, in Israele, nell'ormai lontano ottobre 1952, l'invito per quest'ardua *impresa spirituale* che avrebbe dovuto portare, secondo i suoi credenti, alla nascita, si sperava in breve tempo, del *Regno Promesso* da Dio. Interprete e protagonista di questa *chiamata collettiva* alle più elevate *questioni dello spirito* fu *Shoghi Effendi*, che nel frattempo era divenuto un colto e raffinato cinquantenne, il quale aveva frequentato con ottimo profitto, in età giovanile, l'università americana di Beirut e l'università d'Oxford in Gran Bretagna e che dal trapasso di *'Abdu'l-Bahá* ³⁸ era anche diventato l'unica guida morale e spirituale della Comunità Internazionale Bahá'í. Egli costituisce, nella sua persona, una figura molto rappresentativa della storia moderna, poiché è stato l'ultimo erede, ufficialmente riconosciuto ed accettato da parte della Comunità Internazionale Bahá'í, delle due sante discendenze di *Bahá'u'lláh* e del *Báb* ³⁹.

L'invito al *pionierismo*, proiettato sul vasto mondo da *Shoghi Effendi* nell'ottobre 1952 e reso operativo dal 1953, fu più che mai vibrante e richiamava, nei suoi toni e nei suoi contenuti, le migliori imprese eroiche e spirituali della Comunità Bahá'í la quale aveva, in quel preciso momento storico, poco più di un secolo di vita⁴⁰. In quest'appello si affermava, in particolare, che era arrivato il momento migliore per “*l'intero corpo dei devoti sostenitori della Fede conquistatrice di Bahá'u'lláh di compiere, in un solo decennio, gesta eclissanti la totalità dei successi che nel corso degli undici decenni precedenti*” avevano illuminato “*gli annali del pionierismo Bahá'í*” ⁴¹. In questo testo *Shoghi Effendi* precisò anche che le linee operative di questo

programma di *testimonianza collettiva*, della Fede Bahá'í, erano state già divinamente rivelate, molti anni prima, “*dalla Penna Infallibile di 'Abdu'l-Bahá*”⁴². Noi sappiamo che questo particolare aspetto, dichiarato da *Shoghi Effendi*, coincide con la rivelazione, da parte di *'Abdu'l-Bahá*, delle “*Tavole del Piano Divino*” di cui parleremo, più diffusamente, tra breve. In definitiva, con queste parole *Shoghi Effendi* volle affermare che dietro a quel suo *Piano d'espansione* della Comunità Internazionale Bahá'í nel mondo c'era la guida ideale di quel suo stesso nonno, *'Abdu'l-Bahá*, Che *Bahá'u'lláh* aveva indicato come l'unico *Interprete* autorizzato dei Suoi *Scritti Sacri*⁴³.

La Crociata Decennale.

In un altro brano di quest'invocazione rivolta a tutti i credenti Bahá'í (in cui chiedeva loro di spargersi ovunque sulla terra per portare, in ogni angolo del pianeta, la *Luce* della Fede di *Bahá'u'lláh*) *Shoghi Effendi* adottò un linguaggio molto solenne, allegorico, ricco d'*eufemismi spirituali* e al tempo stesso fortemente ispirato sul piano della pura e santa devozione a Dio. Paragonò, ad esempio, ogni credente Bahá'í ad un “*crociato*” senza spada e la sua Comunità ad una “*Armata di Luce*” i cui elementi – egli affermò – dovevano giurare di muoversi “*con una voce sola, un cuore solo, un'anima sola*” e “*di non voltarsi indietro mai (...) finché tutti ed ognuno non avranno dato*”

– egli sostenne in maniera molto perentoria – “*il loro contributo a piantare, su scala mondiale, una base amministrativa inespugnabile per il Regno di Bahá'u'lláh sulla terra, promesso da Cristo*⁴⁴ (...)”. Da qui derivò, in effetti, la scelta da parte di *Shoghi Effendi*, riconosciuto dai Bahá'í come il *Custode* della Fede, di indicare quel *Piano collettivo* di *pionierismo internazionale* con il termine molto forbito, specie sul piano letterario, di *Crociata Decennale*.

Le “*Tavole del Piano Divino*”.

Un primo appello in questa direzione era stato, per la verità, già lanciato dal predecessore di *Shoghi Effendi*, da ‘*Abdu’l-Bahá*, trentasette anni prima attraverso le cosiddette “*Tavole del Piano Divino*”. Si tratta, in effetti, di quattordici lettere che possiedono un *valore universale* nonostante esse siano state scritte, tra il 1916 ed il 1917, per i credenti americani e canadesi. In particolare, in una lettera datata 11 aprile 1916 ‘*Abdu’l-Bahá* disse di nutrire la sicura speranza, ed anche la netta convinzione, che attraverso la decisa ed infaticabile azione dei *pionieri* della Fede Bahá’í la “*fama della Causa di Dio*” sarebbe stata, in fretta, proclamata “*in Oriente e in Occidente*”⁴⁵. In quella stessa lettera del 1916, ‘*Abdu’l-Bahá* enumerò anche, in dettaglio, le località dove si rendeva più che mai necessario spargere, in quel momento, le *fragranze di Dio*. Riportiamo qui di seguito il brano dove si parla, in maniera precisa, della Sicilia: “*Perciò, o voi credenti di Dio, compite uno sforzo e (...) diffondete l’essenza degli insegnamenti divini nelle Isole Britanniche, in Francia, Germania, Austria-Ungheria, Russia, Italia, Spagna, Belgio, Svizzera, Norvegia, Svezia, Danimarca, Olanda, Portogallo, Romania, Serbia, Montenegro, Bulgaria, Grecia, Andorra, Liechtenstein, Lussemburgo, Monaco, San Marino, Isole Baleari, Corsica, Sardegna, Sicilia, Creta, Malta, Islanda, Isole Faroer, Isole Shetland, Isole Ebridi e Isole Orcadi. In tutti questi paesi, risplendete come stelle mattutine all’orizzonte della guida divina. Finora siete stati infaticabili nel vostro lavoro: d’ora in poi, dovete centuplicare i vostri sforzi. Invitate le genti di questi paesi, capitali, isole, riunioni e chiese, ad entrare nel Regno di Abhá. (...)*”⁴⁶. Commovente appare il passaggio, di questa lettera, in cui il *Maestro* scriveva: “*Oh! Potessi io viaggiare in quelle regioni, fosse anche a piedi e nella più completa povertà, ed esclamando ‘Yá Bahá’u’l-Abhá’ in città, villaggi, montagne, deserti e oceani, promuovere gli insegnamenti divini! Ma, ahimè, non posso farlo*⁴⁷. *Quanto me ne rammarico! Piaccia a Dio che lo facciate voi*”⁴⁸.

I portatori delle "liete novelle".

Questi eventi che furono annunciati da *Abdu'l-Bahá* nel 1916, ovverosia trentasette anni prima del lancio della *Crociata Decennale* voluta dal *Custode*, iniziarono da subito a prendere corpo. Fu però nel 1953, con l'appello lanciato da *Shoghi Effendi* che si ebbe, da parte dei credenti, la risposta più massiccia al *pionierismo internazionale*. Ed in particolare, per la parte che riguardava l'area geografica italiana, aderirono all'invito: per la *Sicilia* Emma Mandell Rice ed i coniugi Florence Esther e Stanley Bagley con i loro figli Carol, Gerrold e Susan; per la *Sardegna* Marie Ciocca e per *San Marino* i coniugi Sohráb e Tabandeh Paymán⁴⁹.

Si trattava, in effetti, di credenti di diversa origine e nazionalità, animati dallo stesso ideale, che era quello di diventare *araldi* e propagatori, ovunque nel mondo, di un Messaggio di pace e di prosperità umana i cui "*semi germineranno*" – annunciò *Shoghi Effendi* nel 1957 – "*al momento determinato, sotto l'attenta cura della Provvidenza*"⁵⁰. In quel momento, in ogni caso, quanti risposero all'appello della *Crociata Decennale* si trasformarono, agli occhi del *Custode*, in "*portatori delle liete novelle del Nuovo Giorno*"⁵¹ e lo stesso *Shoghi Effendi* li rincuorò sui risultati finali di quella loro azione affermando, profeticamente, che la Comunità Bahá'í avrebbe raggiunto, in futuro, un "*successo rapido, decisivo e brillante in un vasto campo d'azione che si estende dai confini meridionali della Germania, fino all'estremità meridionale della Penisola Italiana, che include nella sua orbita la Corsica e la Sardegna all'Occidente, la Sicilia al Sud e Rodi all'Oriente di questa penisola*"⁵².

Sempre secondo *Shoghi Effendi* questo successo risveglierà "*dal loro letargo, in un tempo non lontano, gli avversari potenziali della Fede appartenenti alle confessioni cattolica e protestante, e farà precipitare una contesa spirituale che, per la sua stessa natura – come 'Abdu'l-Bahá ha assicurato ripetutamente ai credenti americani – sarà il segnale del lancio di una campagna pubblicitaria che le risorse combinate di cui*

dispongono queste comunità non permetterebbero loro mai di iniziare o di condurre; parallelamente a questo corrisponderà uno straordinario insorgere delle forze misteriose latenti nella Fede, che li porterà in alto dalle ombrose valli dell'oscurità, alle assolate vette della fama, della prosperità e del trionfo" 53.

III

UN'ARPA CELESTE TRA GELSOMINI E "BOUGAINVILLÉE"

Il primo piede nell'isola: Emma Mandell Rice.

La prima credente Bahá'í americana a mettere piede in Sicilia dietro all'invito di *Shoghi Effendi* di proclamare, ovunque nel mondo, la venuta di un nuovo Messaggero di Dio, fu Emma Mandell Rice. La signora, originaria di Boston⁵⁴ giunse nell'isola, sembra, il 20 ottobre 1953⁵⁵ adoperando un jet vuoi della Compagnia aerea americana denominata TWA o vuoi, invece, di una delle due società italiane di trasporto aereo esistenti all'epoca: la LAI ("*Linee Aeree Internazionali*") o la "*Aero Linee Italiane Internazionali*" (divenuta poi "*Alitalia*"). Queste erano, infatti, le tre Compagnie dell'aviazione civile che eseguivano⁵⁶ i primi collegamenti aerei tra l'America del nord e l'Italia.

Terminato il lungo volo aereo effettuato con uno dei primi veicoli con motore a reazione⁵⁷ la prima tappa d'Emma Mandell Rice fu l'hotel *Villa Igiea*⁵⁸ di Palermo. Qui lei "*vi trascorse una sola notte*"⁵⁹ ed il giorno dopo proseguì per Taormina: verso la ridente località turistica della costa orientale sicula che in quegli anni era divenuta meta, molto ambita, da parte dei cittadini statunitensi che qui v'impiantarono una nutrita colonia.

Tra loro spiccò, tanto per ingegno quanto per personalità trasgressiva, lo scrittore Truman Capote che qui a Taormina scrisse il romanzo “*L’arpa d’erba*”. Uno spettatore dell’epoca, Cosimo Barca ricorda, in maniera molto vivida, lo spirito d’attaccamento che aleggiava tra questi stranieri: i quali erano stati catturati in paese da un clima molto mite e da una natura rigogliosa che invitavano a godere appieno di quella forza generatrice del creato che si chiama armonia.

La Taormina ridente: 1953-1954

In quegli anni Taormina viveva da un verso le condizioni sociali che erano dettate dalla recente fine del secondo conflitto mondiale e all’opposto viveva, invece, i prodromi di quel boom economico che da lì a poco esplose in tutta l’isola, a partire dagli anni ’60. Nel 1953 fu attribuito a Salvatore Quasimodo e allo scrittore Dylan Thomas il premio di poesia “*Etna-Taormina*”.

Sempre in quell’anno l’artista Paul Jankins (che era stato per molti anni vicino a due autorevoli protagonisti dell’espressionismo astratto americano come Pollock e Rothko) fece un suo viaggio a Taormina, che gli fu fondamentale per le sue scelte future.

Ancora nel 1953 - a tre anni esatti dall’Anno Santo del 1950 - si svolsero in paese le *missioni cristiane* che la chiesa cattolica locale dedicò all’*evangelizzazione* delle masse; le quali sortirono l’effetto di far crescere, nella stragrande maggioranza dei credenti, i sentimenti d’appartenenza al proprio credo religioso.

A margine di tutto ciò, l’8 dicembre di quello stesso anno si tenne una manifestazione nella centrale Piazza IX Aprile che chiuse quest’azione di *apostolato cattolico* e che inaugurò l’*Anno Mariano* indetto dal Pontefice Pio XII⁶⁰ ad un secolo esatto dal dogma di Pio IX di Maria quale Madre di Dio e preludio, nello stesso tempo, del nuovo decreto del

Papa “*dell’assunzione in anima e corpo al cielo della gran Madre di Dio Maria Vergine*” ⁶¹ “*dove, presente in anima e corpo, regna tra i cori degli angeli e dei santi, insieme al suo unigenito Figlio*” ⁶².

Nel 1954 l’*Isola Bella*, che si affaccia lungo lo specchio di mare antistante il paese, fu acquistata dai fratelli Bosurgi⁶³ che negli anni successivi la resero ancor più famosa, di quanto già lo fosse, attraverso l’accoglienza dei loro illustri ospiti, primo tra tutti l’armatore greco Niarkos. Ancora nel 1954 si tenne a Taormina la prima edizione della “*Rassegna Cinematografica Internazionale*” che ancora oggi, a distanza di cinquant’anni, prosegue la sua attività. Nello stesso anno fu inaugurato il night club “*la Giara*” con l’esibizione dell’*Orchestra Turchetti* composta da Galliano e Antonio Turchetti, Amelia Scimone, Lino Vitaliti e Pippo Lo Turco. In breve tempo il locale si trasformò in quel leggendario luogo d’incontro notturno, molto amato da attori di calibro internazionale e da famosi uomini di spettacolo e di cultura. Di tutto questo va ancora oggi fiero Egisto Scimone che di questo locale, insieme al fratello Cico e alla sorella Amelia, ne fu per anni l’autorevole animatore.

La Taormina popolare

La Taormina che non appare, in ogni caso, nelle cronache ufficiali del tempo è quella che è pervenuta a noi attraverso le testimonianze comuni della gente. Riportiamo qui quella di Giuseppe Buciuni il quale racconta che “*per frequentare le scuole superiori si andava a Giarre con il treno*”. Gli studenti – egli ha annotato fervidamente nel taccuino delle sue memorie - scendevano a piedi per la scorciatoia che da Taormina portava verso la stazione, costeggiando la chiesetta della *Madonna delle Grazie* ed a “*scuola si mangiava un panino imbottito con della frittata, o un finocchio, o un’arancia e quando si avevano un po’ di soldi si comprava*

una fettina di mortadella o un pezzettino di ricotta salata. (...) Non avevamo l'acqua in tutte le case e si andava a prenderla alla fontana, in piazzetta Fillea. I bambini giocavano per strada: ai bottoni, alle mandorle, al rimpiazzino ed al pallone (fatto di stracci). Come distrazione si andava in oratorio, dai Salesiani, dove tutti eravamo boy scout.”.

Le tradizioni di quegli anni erano tante e più che mai singolari e variopinte, sul piano folcloristico. Interessante era quella che si ripeteva, ogni anno, nella ricorrenza del giorno dei defunti: con gli adulti che, in memoria dei parenti morti, mettevano *“sotto il letto, della mostarda, dei fichi secchi ed altra frutta secca”*. Il dolce tipico di quest'anniversario era rappresentato da alcuni biscotti detti *“ossa di morto”* la cui degustazione si accompagnava ad una preghiera in onore dei defunti. In quegli anni la stagione turistica di Taormina si svolgeva in prevalenza d'inverno. Ricorda ancora Giuseppe Buciuni che in paese *“c'erano tanti artigiani: tanti sarti, calzolari, botteghe di vino dove si giocava a carte e tanti negozi di generi alimentari. Ogni anno si svolgeva, al campo sportivo, la partita fra i sarti ed i barbieri. In agosto e in settembre si andava a piedi, per devozione, alla chiesa della 'Madonna della Rocca' e per andare alla 'Madonna della Catena' si partiva alle tre del mattino”*.

Le motivazioni di una scelta

Sul come e sul perché Emma Mandell Rice giunse proprio a Taormina e non altrove in Sicilia, possiamo fare solo delle congetture ed esprimere delle supposizioni. Intanto bisogna far notare che a partire dagli anni '20 era un'abitudine abbastanza diffusa e consolidata, da parte dei credenti Bahá'í americani che decidevano di trasferirsi in Europa, di prendere residenza in una località abbastanza affermata sul piano dell'offerta turistica e della ricettività alberghiera. Lo scopo di questa loro scelta era di non incontrare grosse difficoltà riguardo alla comprensione, in

società, della lingua inglese, da loro comunemente parlata. Basti pensare alla signora Loulie Albee Mathews ed a sua figlia Wanden che dal 1921 al 1928 si trasferirono a Portofino, in provincia di Genova e che furono tra le prime persone in assoluto ad avviare, in Italia, un'azione sistematica di conoscenza e d'approfondimento della Fede Bahá'í sul territorio⁶⁴.

Un'altra ipotesi che ci piace fare tuttavia, al riguardo del trasferimento d'Emma Mandell Rice a Taormina, è che questa località turistica le venne, in qualche modo, suggerita dalla signora Angeline Westergreen Giachery che per i compiti, le responsabilità e gli incarichi amministrativi che le erano attribuiti in quel momento rappresentava una figura di primo piano della Comunità Bahá'í. Quanto vogliamo in fin dei conti sostenere è che poteva esserci una conoscenza antica tra queste due persone giacché Angeline Giachery aveva conosciuto ed abbracciato la Fede Bahá'í, negli anni '20, a Boston, che era la città natale d'Emma Mandell Rice. Questa circostanza è tanto più avvalorata dal fatto che a Taormina risiedevano i coniugi Guido Giachery e Lilly Daneu, che erano rispettivamente il fratello e la cognata del dottor Ugo Giachery, marito d'Angeline Westergreen. Dalla somma di tutte queste circostanze come non supporre allora che tra i tre (ovverosia tra Emma, Angeline ed Ugo) non ci sia stato, addirittura, uno scambio preventivo d'opinioni a tal punto che alla *pioniera* Bahá'í americana le fu indicata proprio Taormina per stabilire un contatto diretto con gli sposi Giachery-Daneu. In questa maniera Emma Mandell Rice avrebbe potuto risolvere, senza grosse difficoltà, tutti quei problemi immediati che avrebbe incontrato con il suo trasferimento in Sicilia. Questa nostra supposizione è confermata dall'amicizia che nacque - tra il 1953 ed il 1954 - tra Emma Mandell Rice ed i coniugi Guido Giachery⁶⁵ e Lilly Daneu⁶⁶. Un legame il loro che fu anche confermato

dai cordiali rapporti che nacquero, anni dopo, a Palermo, tra la *pioniera* Bahá'í americana e la sorella di Lilly Giachery Daneu, la signora Margherita Daneu Valdes.

La permanenza in paese.

Dalla ricostruzione che è stata faticosamente fatta da Filippo Castello, è venuto fuori che Emma Mandell Rice prese in un primo momento alloggio presso la *Pensione Cuscona* ⁶⁷ situata lungo il centrale Corso Umberto, non distante dalla *Porta del Tocco* meglio nota come *Porta Catania*. Per un anno intero lei intrecciò rapporti d'amicizia con la popolazione locale e nel suo diario personale descrisse con queste parole la *profondità morale* dei loro usi e costumi: “*Ho dovuto imparare (...) i loro balli e le loro canzoni, per ballare e cantare con loro. Ed ero sempre obbligata a pregare ad alta voce, in italiano, una lingua a me completamente estranea*” ⁶⁸ e poi svelò anche di essere andata “*alle loro feste, nelle loro chiese, ai battesimi, alle feste di diploma e ai cortei*” ⁶⁹. Tutto ciò, sempre ed unicamente, con l'intento d'essere e di mostrarsi, come una di loro.

Le relazioni avute, durante quell'anno, da Emma Mandell Rice, con gli abitanti di Taormina, furono davvero molto intense. Sempre dai suoi appunti personali si evince uno spaccato d'umanità molto profondo, specie quando afferma di avere imparato a salutare i taorminesi, adulti o bambini che siano stati, “*quando loro venivano lungo le mulattiere, dalla scuola o dal lavoro*”. Nelle stesse pagine di diario lei annotò anche di avere imparato, dagli abitanti del luogo, a “*mangiare quello che loro avevano da offrire: sulle soglie e dentro le loro case*”.

La sua dedizione nei confronti dei residenti di Taormina fu indirizzata verso chiunque: verso i bambini (che tanto amava ed ammirava), verso gli ammalati (cui prestava sollievo

quando possibile), verso le donne (con le quali s'intratteneva a far di cucito) e verso ogni sincero ricercatore spirituale che le mostrasse attenzione. Verso queste persone Emma Mandell Rice si prodigava oltre ogni misura. Nel suo quaderno d'appunti lei riferisce di avere tradotto, per molti di loro, alcuni *Scritti Sacri Bahá'í* e di avere diviso, con ognuno di questi genuini ricercatori, "*estratti copiati a mano dall'unico libro Bahá'í disponibile in italiano*" e di avere anche mostrato loro delle "*foto e delle diapositive del tempio Bahá'í americano di Wilmette*".

Una donna assai generosa.

Gli amici d'Emma Mandell Rice riferiscono, come fa ad esempio il compositore musicale Hushyar Foadí, di una donna "*molto generosa*", fatta "*di una semplicità disarmante*" che pur "*non conoscendo l'italiano esprimeva la sua simpatia ed il suo affetto, per la gente comune, attraverso dei regali, anche alimentari*". Occorre precisare, in ogni caso, che la bontà e la signorilità di questa donna nascevano esclusivamente dalla profondità spirituale del suo carattere e dal suo sincero e disinteressato attaccamento verso la Fede Bahá'í. Qualcuno fraintese, tuttavia, questa sua generosità e per questa ragione, nel 1954, dopo un anno di permanenza continuata a Taormina, fu costretta a trasferirsi altrove. Chi la conobbe molto bene riferisce che nei momenti di maggiore difficoltà, dettati dal pregiudizio sociale, lei era solita affidarsi alla preghiera. Recitava in particolare la "*Tavola di Ahmad*" ⁷⁰ ed una breve invocazione araba che esalta Dio e le Sue smisurate qualità d'assistenza, in ogni momento della vita, con le parole "*Dio È il Più Glorioso*" ⁷¹.

Alla vigilia della sua partenza da Taormina ventisei residenti del posto, che lei frequentava da un anno, "*si prostrarono davanti a Dio e dichiararono la loro Fede in*

Bahá'u'lláh” 72. Seppure in maniera più circoscritta, era già accaduto qualcosa d’analogo nel 1953, all’indomani del suo arrivo a Taormina. In quest’altra occasione un cameriere che parlava bene l’inglese e che prestava servizio in albergo, dopo avere visto la foto di *‘Abdu’l-Bahá*, sulla scrivania d’Emma Mandell Rice, accettò *Bahá'u'lláh* quale Manifestazione di Dio. Dopo di lui, fece lo stesso, nel giro di circa due mesi, anche l’addetta della lavanderia dello stesso albergo.

Nell’apprendere queste notizie, *Shoghi Effendi* esultò di gioia ed il 13 aprile 1954 sua moglie *Rúhíyyih Rabbani* scrisse, per suo conto, una lettera all’*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá’í d’Italia e Svizzera dicendo: “*Egli è stato particolarmente compiaciuto di come prosegue il lavoro nelle aree pionieristiche assegnate al vostro corpo nazionale. La recente registrazione di un numero di credenti in Sicilia, è stata una notizia assai gradita, ed egli ritiene che i pionieri col rendersi cari ai loro conoscenti nelle loro nuove sedi e usando tatto e saggezza per stabilirsi come membri della comunità in cui essi ora risiedono, attireranno molte simpatie e riusciranno, non soltanto con i loro sforzi ma anche con l’assistenza di insegnanti viaggianti, a portare all’accettazione molti nuovi credenti*”.

I successivi trasferimenti.

Vista l’inevitabilità di lasciare Taormina, la successiva scelta d’Emma Mandell Rice ricadde, per opportunità di cura visto anche il suo stato di salute, su Ginevra, in Svizzera. Qui lei soggiornò per un anno intero poi, nel 1955, dietro l’interessamento di un funzionario del Dipartimento degli Esteri degli Stati Uniti d’America, poté far ritorno in Sicilia.

A quel punto soggiornò per tre anni a Palermo, dal 1955 fino al 1958. Dopo questa data tornò negli Stati Uniti d’America e qui si distinse, ancora una volta, per i suoi

generosi servizi resi alla Fede e per la sua profonda sensibilità d'animo. Nel 1979 - sei anni prima della sua morte avvenuta l'11 luglio 1985 - ricevette il premio "*Reimer*" per l'opera prestata presso la prestigiosa "*Green Acre Bahá'í School*".

ARMONIOSI FLAUTI DI CANNA POSTI TRA TERRA E CIELO

In rotta per la Sicilia

“Partimmo da New York su una nave italiana, la Conte Biancamano, il 17 ottobre del 1953. Gerry compiva quel giorno sedici anni. Arrivammo a Palermo, in Sicilia, il 27 ottobre del 1953” ⁷³. Con queste parole Florence Esther, moglie di Stanley Bagley e madre di Susan, Gerrold e Carol sintetizzò in maniera molto succinta - negli anni '80 - le due date più rappresentative del viaggio d'avvicinamento della sua famiglia, verso la Sicilia. Questa destinazione finale, nel cuore del Mediterraneo, fu scelta dall'intero nucleo familiare dopo una memorabile Conferenza degli Stati Uniti d'America⁷⁴ in cui *Shoghi Effendi* annunciò il varo della *Crociata Decennale* che avrebbe portato i credenti a spargersi in ogni angolo del pianeta per testimoniare la loro Fede religiosa. La scelta di trasferirsi in Sicilia, da parte della famiglia Bagley, nacque un po' per caso ed un po' per fatalità. A questo proposito la signora Florence riferì, nelle sue memorie, che dopo essere tornata da quell'indimenticabile Conferenza tenuta a Chicago, sentì forte l'impulso di recarsi altrove ed iniziò, nello stesso istante, *“a scegliere cosa portare”* con sé delle sue carte e dei suoi libri. *“Ci offrimmo”*— lei annotò, altresì, molto puntualmente nel suo memoriale – *“di andare in Africa, ma non ricevemmo mai il riconoscimento da parte dell'apposita*

Commissione”⁷⁵. Un unico suggerimento, molto preciso, di trasferirsi in Sicilia, i Bagley lo ricevettero,⁷⁶ in ogni caso, dal signor Christian Kenneth.

Prima della loro partenza per Palermo la famiglia Bagley viveva a Flint, nel Michigan e qui tanto Stanley, quanto Florence facevano parte⁷⁷ dell’*Assemblea Spirituale Locale*⁷⁸ di quella città. Nella loro casa furono ospitate, nel corso del tempo, varie *conferenze regionali* dei giovani Bahá’í del Midwest. Nel 1953 la signora Florence era tra l’altro impegnata⁷⁹ nel *Comitato* che si occupava di seguire gli sviluppi del *programma Louhelen* per l’educazione dei bambini, cui lei era particolarmente legata per avere tra l’altro prestato servizio, in età giovanile, presso la struttura educativa denominata “*Louhelen Ranch*”⁸⁰. Riguardo alla scelta finale di spostarsi in Sicilia risultò, ad ogni modo, decisivo - come dichiarò la stessa signora Florence - un messaggio di *Shoghi Effendi* che invitava i credenti degli Stati Uniti d’America a cercare la loro meta in altri Paesi che non fossero l’Africa. “*Così cercammo*” – scrisse Florence – “*nel libretto che conteneva le varie destinazioni e per eliminazione sceglieremo la Sicilia. Non ricordo perché. Credo che essa scelse noi!*”⁸¹.

Il viaggio sulla Conte Biancamano.

Il viaggio della famiglia Bagley sul transatlantico *Conte Biancamano* fu abbastanza gradevole, nonostante la famiglia avesse scelto di viaggiare, per necessità economiche, in “*classe turistica*”⁸². La nave italiana era dotata d’ogni comfort ed era provvista dei più moderni ritrovati della scienza e della tecnica di quel periodo. L’imbarcazione era stata costruita nel 1925 nei cantieri navali inglesi “*Beardmore*” di Dalmuir (per conto del *Lloyd Sabaudò*) e dopo il secondo conflitto mondiale era stata completamente

rinnovata, nei suoi interni: con apporti decorativi che erano stati affidati ad affermati artisti dell'epoca come Campigli, Sironi e Crippa (per la pittura) e Pulitzer e Giò Ponti (per le decorazioni e per l'arredamento). Di Marcello Mascherini erano, inoltre, le sculture (tra le quali quella che raffigurava il mito di Giasone e del Vello d'oro) che decoravano l'ampio soffitto del salone delle feste. Sezionato e rimontato questo locale è oggi visibile - insieme con quella che un tempo fu la cabina di comando della *Conte Biancamano* - in un apposito padiglione del *Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci"*, che ha sede a Milano e la cui prima sezione storica fu costituita, per una strana coincidenza del destino, proprio nel 1953.

La sistemazione a Palermo ed i ricordi dei figli.

Dopo avere fatto scalo a Palma di Maiorca i Bagley giunsero nel porto di Palermo e qui trovarono ad attenderli, sul molo, il signor Vanni, l'agente di viaggio che li condusse a *Villa Lincoln*: una modesta pensione⁸³ dove la famiglia alloggiò⁸⁴ per circa due settimane. Dopodiché fu trovato un appartamento più consono alle loro esigenze, in Via Ariosto.

Gerrold - Gerry come lo chiameremo d'ora innanzi - riferisce che la prima impressione che lui ebbe di Palermo "fu di confusione con odori, carretti trainati da asini, mercati all'aperto ed una grande povertà. La città, di fronte al porto, era stata distrutta dalle bombe della guerra. Noi abitavamo" - afferma Gerry che all'epoca aveva appena sedici anni - "nella città vecchia, dove tutto era molto sorprendente" ⁸⁵.

Da parte nostra noi, oggi, possiamo solo immaginare quanto fosse sbalorditivo e sconvolgente per cinque americani vivere negli anni '50 a Palermo⁸⁶. In quel momento la città siciliana si stava conquistando, con molta fatica, un suo ruolo ed una sua autonomia, in un sistema

produttivo nazionale che con molti impedimenti e con non poche contraddizioni stava uscendo dalle *emergenze demografiche* del secondo conflitto mondiale. Per questa ragione fu difficile, molto difficile, per Stanley Bagley - per il capofamiglia - trovare un posto di lavoro. Egli ci provò più volte, senza però riuscirvi. La figlia Susan⁸⁷ conserva, ancora oggi, un nitido ricordo di quei difficili momenti in cui il padre era “*senza lavoro*” ed in cui la famiglia si trovava “*davvero con poco denaro*”. Nel riguardare oggi, a distanza di cinquant’anni, quelle difficoltà economiche Susan prova, nonostante tutto, gran serenità e così afferma: “*Dio ci ha fornito di qualsiasi cosa avessimo bisogno e noi bambini prosperammo, imparammo le lingue, facemmo esperienza d’altre culture, ottenemmo un’educazione e in nessun modo soffrimmo dell’azzardata decisione, dei nostri genitori, di porre la loro Fede interamente in Dio*”.

D’uguale intensità emotiva è nondimeno il racconto che offre l’altra figlia, Carol,⁸⁸ quando ricorda che lei aveva solo quattordici anni⁸⁹ quando la sua famiglia lasciò “*gli Stati Uniti per la piccola isola della Sicilia. Gli anni dell’adolescenza*” – lei sostiene in maniera categorica - *sono un periodo difficile, in ogni paese, e così io provai uno strappo lacerante nel distaccarmi dai miei amici. In ogni caso il grande amore che nutrivo per i miei genitori e la compagnia di mia sorella e di mio fratello, mi aiutarono a adattarmi ad un nuovo mondo e ad una nuova cultura*”.

A questo proposito c’è da aggiungere che la Palermo degli anni ’50 era ancora molto legata a determinati usi e costumi, abbastanza antiquati e nella maggior parte dei casi addirittura obsoleti. Una di queste logore abitudini sociali era, ad esempio, che le ragazze nubili dovevano essere sempre accompagnate, dai propri congiunti, durante le loro passeggiate. “*A mio fratello*” – ricorda a questo proposito Carol – “*toccava essere, tanto per me quanto per mia*

sorella, una sorta di caporione in qualsiasi luogo andavamo. Si trattava di qualcosa di mai sentito negli Stati Uniti (...) credo, però, che quello sia stato l'inizio di un legame veramente forte tra noi tre: un legame che ci avrebbe accompagnato nei nostri successivi spostamenti per il mondo”.

1953-1954: anni di profonde trasformazioni sociali.

Sul piano internazionale nel marzo 1953 morì Stalin, mentre in Iran lo scià Reza Pahlavi depose il primo Ministro Mossadeq con una conseguente forte reazione popolare, che fu soffocata nel sangue e che diede avvio ad un vero e proprio regime dittatoriale. Tra l'ottobre ed il novembre 1953 la questione della titolarità nazionale di Trieste occupò, in maniera molto profonda, la scena politica mondiale. Stati Uniti d'America e Gran Bretagna annunciarono il ritiro delle loro truppe dal territorio dalmata ed affidarono al Governo italiano il suo controllo. Il Presidente Jugoslavo Tito si dichiarò contrario a questa decisione e minacciò l'intervento armato del suo esercito. Tra il 1953 ed il 1954 la città di Palermo visse, dal punto di vista amministrativo e culturale, una serie di piccole e di grandi trasformazioni sociali. Qui ricordiamo, ad esempio, la modifica di *Palazzo Abatellis* quale sede permanente della Galleria Nazionale⁹⁰ della Regione Sicilia. L'allestimento museale di questa struttura fu affidato a Carlo Scarpa, che era un noto architetto dell'epoca a livello nazionale. Dal punto di vista urbanistico l'amministrazione comunale avviò, nel 1954, uno “*studio particolareggiato*” per la stesura del nuovo “*Piano regolatore*” della città di Palermo⁹¹. Nel contempo fu anche intrapresa, dagli uffici tecnici del Comune, l'elaborazione di un “*piano territoriale di coordinamento*” che comprendeva anche alcuni paesi limitrofi.

Tutta l'Italia fu pervasa, in questo stesso periodo, da grandi mutamenti sul piano politico, economico e sociale. Facciamo qualche esempio. Il 21 gennaio 1953 la Camera dei Deputati ed il 29 marzo dello stesso anno il Senato della Repubblica, approvarono la nuova legge elettorale secondo la quale l'attribuzione dei seggi, in Parlamento, avveniva assegnando il 65 per cento delle cariche parlamentari al partito che avrebbe ottenuto il 50 per cento delle preferenze elettorali. Tra il 1953 e il 1957 - dopo la costituzione della *Cassa per il Mezzogiorno* ⁹² e prima che si realizzasse il *miracolo economico* degli anni '60 - si diede avvio, nelle regioni del sud, ad un'ampia politica d'industrializzazione. Si trattò, in effetti, di un fenomeno molto rilevante che interessò, in particolare, il settore petrolifero e petrolchimico dell'Italia. Da qui derivò un'impennata del reddito economico d'ogni italiano, ma non si arrestò, tuttavia, il flusso migratorio, che fu invece favorito da un rapido declino dell'occupazione agricola nazionale.

Un microcosmo d'azioni

In questo complesso generale di fatti e di circostanze d'ogni genere visse, per un anno, la famiglia Bagley che di là delle incombenze di tipo economico, con le quali doveva ogni giorno barcamenarsi, era anche alle prese con la necessità di creare, al suo interno, degli spazi associativi e comunicativi tali che le consentissero di entrare in contatto diretto con quello che loro chiamavano "*il meraviglioso popolo siciliano*".

L'amorevole desiderio che ognuno dei componenti la famiglia Bagley nutriva era di poter trasmettere, a chiunque ne fosse interessato, il Messaggio rivelatore di *Bahá'u'lláh*. Nel far questo, ognuno di loro, mostrava molto tatto, assenza d'interessi specifici, notevole sensibilità ed estrema discrezione. Nella maggior parte dei casi fu attraverso i più

giovani della famiglia che si stabilirono questi contatti con la società. Talvolta organizzando, ad esempio, delle piccole riunioni familiari, altre volte predisponendo dei balli, tra le mura domestiche, e altre volte ancora partecipando a quei ricevimenti pubblici della *Palermo bene*, cui i più giovani della famiglia erano invitati per il semplice fatto d'essere americani.

Nel corso del 1954 giunsero, a Palermo, numerosi *insegnanti viaggianti* e tra questi Curtis e Harriet Kelsey (su richiesta esplicita di *Shoghi Effendi*)⁹³, due sorelle Clara e Cora Edge, Marion Little, Loulie Mathews (la *pioniera Bahá'í* di Portofino degli anni '20)⁹⁴ e William Sears che dall'ottobre del 1957 sarebbe stato nominato *Mano della Causa di Dio* dal *Custode*. Molti anni dopo, nel 1961, Azizolláh Shayaní - che era stato membro del *Consiglio Ausiliario* in Africa - e sua moglie Ján Khánum si trasferirono a Palermo. Per tre mesi presero dimora al *Grand Hotel Et Des Palmes*⁹⁵ tenendo delle conferenze pubbliche nella "sala Wagner" dell'albergo. Dopodiché affittarono un'abitazione in città che divenne mèta di molti amici e conoscenti attratti dalla personalità, dolce ed erudita, dei loro ospiti, come ben descrive Giancrisostomo De Marco che frequentava quella casa. Nel corso di questi incontri il signor Azizolláh Shayaní svolgeva delle conversazioni sulla Bibbia e sui Vangeli.

Il trasferimento in Francia.

A mano a mano che i mesi trascorrevano si fecero sempre più consistenti, a Palermo, le difficoltà per Stanley Bagley di trovare un lavoro con il quale sostenere la sua famiglia. Florence, la moglie, descrisse questo delicato momento, così irto d'ostacoli per ognuno di loro, usando l'efficace espressione: "*Cominciammo a vagare senza risorse*". Da qui ne derivò la sofferta decisione, da parte di tutta la famiglia, di

trasferirsi in Francia, lasciando Gerry in Sicilia perché seguisse gli studi universitari a Palermo.

Questa loro scelta fu presa di concerto con *Shoghi Effendi* e con la *Commissione Europea d'Insegnamento* che allora ricadeva sotto le competenze dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í degli Stati Uniti d'America. Ad accompagnare questa loro decisione giunse anche un cablogramma del *Custode* nel quale era scritto “*permesso accordato – pregando*”. In Francia, Stanley trovò subito lavoro presso la base aerea americana di Chateauroux e Florence Esther si distinse, da subito, nel campo del servizio reso alla Fede. Dal 1958 fino all'agosto del 1963 lei fu, infatti, attivamente impegnata nell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í di Francia: tranne nove mesi che la famiglia trascorse in Belgio, a Charleroi⁹⁶. Sempre durante la loro permanenza in Francia, Florence curò, per alcuni anni, la pubblicazione del “*Beha'í Bulletin*”.

Florence Esther Bagley sarà, inoltre, ricordata per sempre, negli annali della Fede Bahá'í, per la sua forte azione conciliatrice svolta, in Francia, al fine di rinforzare la Comunità Bahá'í nazionale nella sua fedeltà al *Patto* di continuità amministrativa voluto da 'Abdu'l-Bahá e perfezionato, nei suoi dettagli tecnici, da *Shoghi Effendi*. Quest'incarico fu assegnato a Florence dalle *Mani della Causa di Dio* che erano presenti, in quel momento, in Terra Santa. Per completezza storica aggiungiamo, infine, che la signora Bagley perfezionò il compito che le era stato assegnato insieme alla *Mano della Causa di Dio*, Abul-Qásím Faísí che incontrò la signora Esther in Francia.

Un pionierismo senza fine

Nell'agosto 1963 i coniugi Bagley ritornarono per qualche tempo negli Stati Uniti d'America. Nell'Alabama prima e dopo nella Georgia fecero parte, ambedue, di *Comitati* e

d'*Assemblee Spirituali Locali*. In due circostanze, nel 1972 e nel 1974, la signora Florence fu anche *insegnante viaggiante* nelle Antille francesi. Nel 1976, lei e suo marito furono, invece, *pionieri* per quattro anni a Pointe-à-pitre, nel Guadalupe. Tra il 1976 ed il 1977, la signora Florence servì la Fede Bahá'í quale membro dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í delle Leeward Virgin Islands e poi, tra il 1977 e il 1981, quale membro dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í delle Antille francesi. Nel 1980 i coniugi Bagley si stabilirono per un anno a Forte-de-France, nella Martinica e solo nel 1981 tornarono definitivamente negli Stati Uniti d'America, andando a risiedere ad Ozark, in Alabama.

IL SEGRETO DELLA GIOIA:
AVERE DIO NEL PROPRIO CUORE

Un pellegrinaggio carico di molti presagi spirituali.

“Il 25 novembre 97 ricevemmo (...) un telegramma di Shoghi Effendi: ‘Consentito pellegrinaggio [per] lei e Angeline profondo affetto Shoghi’. Ricolmi di un’incontenibile esultanza ci apprestammo ai preparativi, anche se la partenza fu subito dopo posposta di una settimana da un altro cablogramma giunto da Haifa. Finalmente la sera dell’undici dicembre, un sabato, c’imbarcammo all’aeroporto di Roma per Lydda ove giungemmo alle prime luci dell’alba. Come già era avvenuto per me anni prima, trovarsi al Centro Mondiale ed incontrare il Custode della Fede fu per Angeline il più grande avvenimento della sua vita” 98.

Con queste parole – emotivamente molto toccanti - Ugo Giachery, nativo di Palermo e figura di primo piano della Comunità Internazionale Bahá’í, descrisse brevemente, ed in maniera molto puntuale, il suo pellegrinaggio nei *Luoghi Santi Bahá’í* 99 compiuto nel 1953 insieme con la moglie Ester Theresia Angeline Westergreen, d’origine svedese, sposata a New York ventisette anni prima, il 24 febbraio 1926. Nel corso del pellegrinaggio la coppia incontrò *Shoghi Effendi* ed il *Custode* della Fede confermò la sua grande ammirazione verso i coniugi Giachery con i quali era già entrato in contatto diretto, ormai da qualche tempo, tanto ne è

che il dottor Ugo, nella primavera del 1952, era stato in Terra Santa, per parecchi mesi, per preparare la scelta dei marmi per la costruzione della sovrastruttura del Mausoleo del *Báb* 100 e per l'abbellimento di questo monumento sepolcrale dedicato al Profeta-Araldo della Fede Bahá'í.

Giachery: una nobile casata.

Ugo Giachery proveniva da una nobile famiglia di Palermo che vantava (cosa di cui lui andava molto fiero ed orgoglioso) tra i suoi più illustri avi Carlo Napoleone Luca Giachery, l'architetto che proprio nel capoluogo siciliano “aveva costruito la Villa Florio, poi imitata in Russia dallo Zar Alessandro, che amava soggiornare d'inverno nel mite clima palermitano” 101. Ugo Giachery nacque a Palermo il 13 maggio 1896 da Uberto e da Maria Isabella Rodriguez i quali ebbero nove figli, due femmine e sette maschi. Questi erano i loro nomi: Letizia, Emerico, Vincenzo, Guido, Alberto, Vittorio, Ottavio, Gilda ed Ugo il quale si laureò in Chimica studiando presso la Regia Università di Palermo.

Subito dopo avere ottenuto la laurea, egli divenne assistente dell'illustre fisico Orso Mario Corbino con il quale elaborò delle ricerche scientifiche, prima che a questo docente universitario fosse assegnato l'incarico, nel 1921, di Ministro della Pubblica Istruzione. Proprio in quel periodo Orso Mario Corbino era impegnato, in particolare, in una ricerca sul calore specifico dei metalli ad altissime temperature. Lo studioso che amava molto venire incontro ai suoi giovani assistenti seguì, anche, con particolare attenzione le prospettive di carriera d'Ugo Giachery. Per questa ragione è legittimo presumere che se lui non avesse scelto, in un secondo tempo, di trasferirsi in America, quasi certamente, sarebbe stato tra quei giovani scienziati – i quali ruotavano intorno al professore¹⁰² - che diedero vita alla “Scuola di Roma” dei “Ragazzi di Via Panisperna” 103.

Il trasferimento in America e l'adesione alla Fede

Ugo Giachery conobbe la Fede Bahá'í intorno al 1918, dopo essere stato ferito, nel corso del primo conflitto mondiale, ed essere stato quindi costretto ad un periodo di prolungata riflessione, lettura e studio. Fu in questa circostanza che lui venne a sapere dell'esistenza della Fede Bahá'í, mentre approfondiva la sua conoscenza delle religioni, attraverso i saggi elaborati dallo storico Caetani. Dopo egli perfezionò la sua comprensione e consapevolezza della Fede Bahá'í mentre faceva un viaggio per mare, in direzione degli Stati Uniti d'America. Sul transatlantico *Giulio Cesare* egli ebbe, infatti, modo di frequentare la signora Loulie Albee Mathews e sua figlia Wanden, che erano *pioniere* a Portofino. Questo viaggio, in direzione della città di New York, ebbe inizio, dal porto di Napoli, il 4 settembre 1924. In quell'occasione c'erano sul molo, a salutarlo, il padre Uberto¹⁰⁴ ed il fratello Emerico che “*gli diede la somma di un intero stipendio per le prime spese; un gesto che (...) Ugo non ha mai dimenticato*”¹⁰⁵. Le informazioni sulla Fede Bahá'í che Ugo Giachery ricevette sulla nave *Giulio Cesare* da Loulie Albee Mathews rappresentarono, a suo dire, una generosa opportunità che lui sintetizzò con la frase “*La vita è ricca di buoni consigli.*”¹⁰⁶ Negli Stati Uniti d'America Ugo Giachery si trasferì per ragioni di lavoro. Fu occupato prima in un'industria chimica e poi divenne un dirigente della società “*American Express Company*”. Qui, nel nuovo continente, egli accettò *Bahá'u'lláh* quale Manifestazione di Dio per quest'Epoca. Occorre rilevare, a questo proposito, che questa sua presa di coscienza avvenne dopo avere conosciuto, a Boston, la sua futura consorte: Angeline. Ancora a questo riguardo egli sostenne (con profondo oggettivismo storico e con grande amore nei confronti della moglie) che in realtà quella sua

accettazione della Fede Bahá'í rappresentò, per lui e per sua moglie, una sorta di *partnership*, d'accordo spirituale che mai s'interruppe.

Il ritorno in Italia

Dopo aver trascorso in America ventuno anni di matrimonio ed aver servito, ognuno per conto proprio la Fede Bahá'í¹⁰⁷, i coniugi Giachery decisero, nel 1947, di trasferirsi in Italia, a Roma, per dedicarsi all'*Insegnamento spirituale* della Fede Bahá'í in questa capitale “*cuore e (...) fortezza della principale, più antica e potente chiesa della Cristianità*”¹⁰⁸.

Nel 1948 Ugo Giachery fu nominato da *Shoghi Effendi* suo rappresentante personale, in Italia, per la scelta dei marmi che sarebbero stati impiegati, a Haifa, per la costruzione, sul Monte Carmelo, della sovrastruttura del Mausoleo del *Báb*. Per questo servizio reso alla Comunità Internazionale Bahá'í gli fu conferito “*l'onore immortale*”¹⁰⁹ di vedere intitolata a suo nome (con l'appellativo di “*Báb-í-Giachery*”) la porta sud occidentale del suddetto monumento sepolcrale. Per i minuziosi e raffinati lavori che furono eseguiti in questa struttura commemorativa di Haifa, ci fu anche un tempo in cui l'Università di Palermo “*ebbe in animo*” di conferire al dottor Ugo Giachery la laurea “*honoris causa*” in Architettura, “*ma poi tutto andò svanito nel nulla*”¹¹⁰.

Sempre nel 1948, per l'esattezza durante tutto il mese di maggio, il dottor Ugo Giachery collaborò a Ginevra, in Svizzera¹¹¹ alla stesura della “*Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*”. Questo documento fu poi adottato, da tutti gli Stati aderenti all'ONU, nel corso di una conferenza internazionale tenuta a Parigi il 10 dicembre di quello stesso anno¹¹².

Ugo Giachery: Mano della Causa di Dio.

Nel 1951 *Shoghi Effendi* nominò Ugo Giachery, ***Mano della Causa di Dio***, attribuendogli un importante riconoscimento spirituale che spettò a ben pochi altri credenti in tutto il mondo e con il quale si riconosceva, all'uomo ed al credente, delle qualità morali tali “*per le quali la luce della forza ha sfiorato ed è stata dimostrata la verità che il potere di decidere appartiene a Dio, il Forte, il Potente, l'Ilimitato (...)*” 113. Un anno dopo questa nomina Ugo Giachery entrò a far parte¹¹⁴ del *Consiglio Internazionale Bahá'í delle Mani della Causa di Dio*, ovverosia di quell'*Organo Amministrativo* 115 della Fede Bahá'í che svolse prima le funzioni di *segretariato del Custode* e dopo la morte di *Shoghi Effendi* 116 precedette l'oggi esistente *Casa Universale di Giustizia* nella guida morale, spirituale ed amministrativa della Comunità Mondiale Bahá'í.

Con l'avvio della Crociata Decennale.

In concomitanza con l'avvio della *Crociata Decennale* avvennero una serie di fatti molto importanti per i coniugi Giachery. Nell'aprile 1953, il dottor Ugo Giachery fu eletto a Firenze¹¹⁷ membro della prima ***Assemblea Spirituale Nazionale Bahá'í Italo-Svizzera*** e n'assunse l'incarico, autorevole, di Presidente. Gli altri membri di quella prima *Istituzione Bahá'í Italo-Svizzera* furono: Mario Fiorentini, Alessandro Bausani, Anna Kunz, Elsa Steinmetz, Stella Lonzar, Anne Lynch, Friedrich Schär e Marion Little.

Sempre nel 1953 il dottor Ugo Giachery fu incaricato di rappresentare il *Custode* alla *Conferenza Intercontinentale* di Stoccolma. Nell'ottobre dello stesso anno, egli si recò a Nuova Delhi per illustrare, ai credenti della nazione indiana, il progetto di costruzione, a Haifa, degli *Archivi Internazionali Bahá'í* 118. A questo proposito l'anno

successivo, nel 1954, egli fu incaricato da *Shoghi Effendi* di seguire, anche questa volta come già era stato per il Mausoleo del *Báb*, la scelta dei marmi, in Italia, per la costruzione di questa importante struttura. Nel frattempo continuò la sua ininterrotta frequentazione della Sicilia. Quando le circostanze glielo consentivano, in media due volte l'anno, egli si recava a Palermo dove teneva delle conversazioni pubbliche, su argomenti religiosi, affittando la "*Sala Wagner*" del centralissimo *Grand Hotel Et Des Palmes*. La coppia si recò anche in maniera occasionale, a Taormina per fare visita a Guido Giachery ed a sua moglie Lilly Daneu. Di volta in volta, Ugo ed Angeline presero alloggio negli alberghi: *Timeo* ed *Intercontinentale* di Taormina e in un'occasione all'*Excelsior* di Catania.

Verso "una pace giusta per tutti".

Il 1953 fu un anno notevolmente importante, non solo per la Comunità Bahá'í, ma anche per il mondo intero, giacché furono messe le basi per importanti processi di sviluppo internazionale. Nella primavera di quell'anno, il Presidente degli Stati Uniti d'America Dwight D. Eisenhower pronunciò un discorso, all'*Associazione americana dei direttori di giornale*, sui maggiori problemi politici a livello mondiale. Il tema trattato, "*Una pace giusta per tutti*" rappresenta, ancora oggi, a distanza di cinquant'anni, un seme della distensione politica internazionale. In questo documento Eisenhower sosteneva, tra l'altro, che per ottenere il disarmo planetario bisognava essere convinti "*che Dio ha creato gli uomini per godere, non per distruggere i frutti della terra e del lavoro*" e che occorreva attuare le condizioni perché fossero liberate "*le spalle ed il cuore, degli uomini, dal peso delle armi e dal timore*". Tutto questo – terminava Eisenhower - al fine di "*andare incontro ad un'era felice di libertà e di pace*" 119.

Angeline Giachery: un fruttuoso impegno.

Nel luglio 1953, Angeline Giachery partecipò a Stoccolma¹²⁰ alla terza delle quattro *Conferenze Intercontinentali* volute da *Shoghi Effendi* per il lancio della *Crociata Decennale* alla cui inaugurazione lei partecipò quale componente del *Comitato Nazionale d'Insegnamento* ¹²¹. Faceva pure parte di quest'organismo consultivo la signora Elsa Scola che due anni prima, il 27 ottobre 1951, si era congiunta in matrimonio, a Roma, nella casa dei signori Giachery, con il noto studioso ed orientalista, il professor Alessandro Bausani¹²². Nel 1954 la signora Angeline Giachery entrò a far parte del primo contingente dei *Corpi Ausiliari* che erano stati nominati da *Shoghi Effendi* in tutto il mondo, uno per ogni Continente, a sostegno del lavoro svolto dall'*Istituzione delle Mani della Causa di Dio*. La signora Angeline ricoprì quest'incarico per dieci anni, fino al 1964, con il compito particolare, che le era stato attribuito, d'*Assistente*, deputata e consigliera delle *Mani della Causa di Dio*. La sua dedizione nei confronti della Fede fu sempre smisurata. Seguì senza indugi il progresso della *Crociata Decennale* in Italia, in Europa e nel mondo. Nel 1963 – a compimento del *Piano decennale* voluto dal *Custode* – la signora Angeline Giachery ricoprì l'incarico di Presidente del *Comitato Europeo d'Insegnamento* che nel frattempo era passato di competenza dell'*Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia*. Questa *Istituzione* fu eletta per la prima volta a Roma, nel 1962, ed ebbe come suoi primi membri: Hossein Mahboubi, Mario Piarulli, Teresa Taffa, Mario Fiorentini, Augusto Robiati, Hossein Avaregan, David Ned Blackmer, Heshmat Moayyad e Manucer Majzub.

Sempre nel 1963 il *Comitato Europeo d'Insegnamento* diede vita ad un *Sottocomitato* con esclusive competenze per la Sicilia. Ne facevano parte in quell'occasione: Gerry Bagley, Khosrow Khosravani, Aziz Poukhorsand, Angelo

Pitarresi, Maria Tripoli e Rouhanghiz Vahid Tehrani. L'incarico più importante che fu dato a questo *Sottocomitato* fu di “*promuovere e di stimolare, in modo progressivo, l’Insegnamento della Fede*” in tutta l’isola “*curando particolarmente le città di Messina, Catania, Siracusa ed Agrigento*” 123. Per conto dell’*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá’í d’Italia, Angeline Giachery fece pure parte del *Comitato di Traduzioni e Pubblicazioni* 124. Nel 1968 fu, insieme al marito, un’animatrice convinta e più che mai necessaria e indispensabile della prima *Conferenza Oceanica* di tutto il mondo Bahá’í, che si tenne a Palermo. Si dovette alla sua grazia e alla sua cortesia, insieme alla forte determinazione e al temperamento deciso del marito, se a questa manifestazione parteciparono le più alte autorità dello Stato e del Governo italiano.

Ugo ed Angeline: tra testimonianze e ricordi.

Attraverso le testimonianze di chi li ha conosciuti bene in vita, daremo ora un profilo fisico e morale d’Ugo ed Angeline Giachery. Proveremo a far questo tenendoci fuori dei canoni dell’ufficialità storica, nel contempo mostrando l’intensità affettiva che teneva legati i due nel vincolo spirituale del matrimonio.

Uccio Saverino, un medico siciliano, ricorda il dottor Ugo Giachery per il “*fascino dei suoi occhi chiari, di un colore simile al cielo di primavera*” che lo seguivano “*in ogni parola o gesto*” che egli accennasse a fare. Una caratteristica della sua conversazione, ricorda ancora Uccio Saverino, era “*che essa scorreva piana, pur nella descrizione d’eventi, a volte particolareggiata*” e poi, improvvisamente, venivano fuori i suoi ricordi “*come gemme di una miniera*” legata innanzitutto alla memoria del *Custode*.

Il nipote d’Ugo Giachery, il professor Emerico¹²⁵ lo descrive, invece, come un uomo “*(...) elegante e raffinato*”

nei modi e impeccabile nel vestire. Un bel gentiluomo dall'aria aristocratica e dal forte carisma personale. Parlava pacatamente, come chi ha raggiunto una serenità interiore. Credeva profondamente in un possibile miglioramento dell'umanità e nella possibilità dell'uomo, con l'aiuto di Dio di poter contribuire a tale miglioramento. Una fede candida e profonda lo sosteneva in ogni momento. Aveva acquisito pienamente, nella lunga vita così ricca d'incontri e di viaggi, quello che si potrebbe definire 'senso del mondo'. Ogni paese del mondo era il suo paese".

Maria Felicia, un'altra nipote d'Ugo Giachery¹²⁶ ricorda gli zii, Ugo ed Angeline, come una *"coppia particolarmente affiatata"*. *"C'era tra loro"* – lei rammenta in maniera molto acuta - *"un'intensa unione affettiva; un amore, ed un rispetto, che nello zio si trasformavano, addirittura, in ossequio reverenziale"*. Maria Felicia serba, inoltre, memoria di quanto Angeline fosse puntigliosa nella vita e di come il marito le fosse sempre affianco. *"Lo zio si prodigava, in ogni maniera, di darle gioia e serenità. Appianava tutto in maniera tale che non avesse di che soffrire"*.

Anche gli amici ricordano questo particolare aspetto del carattere d'Ugo Giachery. Ricordano, ad esempio, quando lui faceva di tutto perché la moglie non trovasse, nelle camere d'albergo, il crocifisso di Gesù. Era questa, infatti, un'immagine che la faceva tanto soffrire, perché s'immedesimava, in maniera molto profonda, in quello che era stato il sacrificio della passione e della morte di Cristo, sulla croce. Maria Felicia ricorda pure la maniera molto discreta, fuori da ogni possibile sentore di proselitismo, con la quale lo zio parlò, in famiglia, della sua scelta di Fede. A tutti disse di essere impegnato in un progetto internazionale che avrebbe pian piano trasformato, in maniera radicale e profonda, le coscienze dell'umanità. Lui era convinto di

questo e sapeva che presto sarebbe prevalsa, nel mondo, una pura dimensione di Verità e Giustizia.

Dalle chiacchierate, alquanto informali, che Uccio Saverino ha avuto, a Montecarlo, con Ugo Giachery - nel gennaio 1988 - emergono altri aspetti, molto importanti, che attengono alla vita ed alla personalità della *Mano della Causa di Dio* e di sua moglie Angeline. L'aspetto più interessante si riferisce alla visione della gioia che aveva Ugo Giachery. Lui era convinto che essa "*consiste nel possedere Dio entro il cuore*" ¹²⁷. Riteneva, insomma, che l'allegria non nascesse da una condizione materiale, ma da una dimensione etica e morale che derivava, a sua volta, dalla Fede. Questo genere, molto profondo, di gioia e di contentezza spirituale, non abbandonò mai i coniugi Giachery, anche nei momenti di maggiore difficoltà: quando, a Roma, dovettero subire¹²⁸ - per la loro appartenenza religiosa - ingiustificate perquisizioni da parte della Polizia politica e quando, nel 1928, s'imbarcarono su un piroscafo¹²⁹ per compiere un viaggio per mare. "*In quel tempo – riferì Ugo Giachery ad Uccio Saverino – la moglie Angeline era incinta di tre mesi, quando, malauguratamente un prete, d'enormi dimensioni, incespicò sul passaggio, rovinando su di lei. Il dolore fu atroce, l'aborto immediato, con conseguente irrefrenabile emorragia. Dopo le cure purtroppo l'amarezza di un verdetto tremendo: non più bambini*".

Un amore senza fine

L'amore d'Ugo Giachery nei confronti della Sicilia e della sua natia Palermo restò immutato anche dopo che lui e la moglie si trasferirono, nel gennaio 1964, a Montecarlo, nel Principato di Monaco. Qui la coppia visse insieme per sedici anni, sino alla morte d'Angeline che avvenne il 23 aprile 1980. Il suo corpo fu sepolto nel cimitero monegasco di Cap d'Ail e qui Ugo Giachery - come riferisce il nipote Emerico -

vi si recò spesso a pregare “*accompagnato da un amico dentista persiano. (...) La memoria della moglie scomparsa era così viva nella residenza monegasca dello zio, che accanto alla sua fotografia si trovavano lettere che il marito vi deponava ogni anno nella ricorrenza di San Valentino*”.

I nove anni successivi al decesso della moglie, Ugo Giachery li trascorse in concreto da solo, ricevendo quando poteva gruppi d'amici che provenivano, perlopiù, dalla Norvegia, dalla Svizzera, dal Belgio e dall'Australia. Restò sempre in contatto con l'Italia attraverso i membri del *Consiglio Ausiliario* Mario Piarulli, Marzio Zambello e Uccio Saverino e per mezzo di Marco Kappenberger. Nonostante gli acciacchi fisici, “*con dolori in tutto il corpo e specialmente nelle mani*” che non gli permettevano, lui diceva, “*di scrivere a lungo*”¹³⁰ e che lo facevano sentire “*sempre molto stanco*”, non interruppe mai la sua attività di *Mano della Causa di Dio*. E quando, con i ricordi, tornava a pensare alla sua amata Sicilia si commuoveva, così come quando scrisse un'ultima lettera al suo amico medico siciliano, Uccio Saverino: “*Adesso Palermo, tutta la Sicilia e l'intera Italia trovansi in uno stato di sfacelo che non mi fa prevedere nulla di buono. Soltanto la nostra Fede, se vissuta nell'osservanza più che severa di tutti i canoni di una vita casta e pura, scevra da ogni forma d'ambizione, potrà risanare tutti i mali, le nequizie, le piaghe che straziano e lacerano la compagine e l'unità del nostro moribondo paese*”.

Il 6 luglio 1989, quindici mesi dopo l'invio di questa lettera, la *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery si spese nelle isole Samoa Occidentali, dove si era recato, con molta gioia, alla veneranda età di novantatré anni, per rendere omaggio al sovrano di quelle isole, Malietoa Tanumafili II. A questo sovrano, suo amico personale, che il 27 ottobre 1967 aveva accettato la Fede di *Bahá'u'lláh* alla presenza d'Ugo

Giachery, la stessa *Mano della Causa di Dio* regalò, in quell'ultima occasione, un bastone da passeggio in cui palpitava (per averlo ricevuto in dono da un amico siciliano) l'amore Bahá'í dell'isola della Sicilia verso la sua persona e verso la Rivelazione del “*Più Grande Nome*”, ovverosia verso la Fede di *Bahá'u'lláh* e del *Báb*.

VI

LA PRIMA “PERLA CREMISI” DELLA SICILIA.

Gerry Bagley studente a Palermo

Dopo l'obbligato trasferimento in Svizzera, a Ginevra, nel 1954, d'Emma Mandell Rice e dopo lo spostamento in Francia, a Chateauroux, pure nel 1954, di Florence, Stanley, Susan e Carol della famiglia Bagley, rimase solo in Sicilia, a Palermo, per un intero anno, Gerry Bagley. Per qualche tempo fu lui l'unico testimone in Sicilia di quella ristretta pattuglia di credenti che per il semplice fatto di essersi trasferiti nell'isola - nel corso della *Crociata Decennale* - si erano conquistati il riconoscimento, da parte di *Shoghi Effendi*, di *Cavalieri di Bahá'u'lláh*.

A Palermo Gerry Bagley si fermò per dieci anni e mezzo. Prima come studente universitario e dopo come impiegato di una ditta americana, la “*Raytheon Elsi*”. Di tanto in tanto¹³¹ si recava in Francia per incontrare i suoi genitori e le sue sorelle, le quali si dimostrarono sempre piene di Fede, anche quando, in quel Paese d'oltralpe, si agitarono i “*venti tempestosi*” delle intemperanze amministrative di un gruppo di credenti.

In una delle sue frequenti visite in Sicilia, la *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery¹³² condusse il giovane Gerry presso il Consolato degli Stati Uniti d'America. Ai funzionari statunitensi lui si presentò come l'attempato tutore, in Italia,

dello studente americano. Qualche tempo dopo Gerry fu invitato, da un impiegato del Consolato americano, a firmare una dichiarazione in cui diceva di “*non essere interessato ai siciliani*”. Si trattò, in realtà, di una procedura, alquanto anomala, che andava, di sicuro, ricollegata alla campagna di *repressione anticomunista* sostenuta¹³³ a livello mondiale dal senatore statunitense McCarthy. Alla richiesta del funzionario del Consolato americano, il giovane Gerry si mostrò molto sorpreso. Dichiarò che il popolo siciliano gli interessava sì, ma senza secondi fini e che lui, in ogni caso, non era assolutamente interessato all’attività politica. Al di là di quest’episodio, i rapporti di Gerry Bagley con gli uffici burocratici ed amministrativi degli Stati Uniti d’America, nella città di Palermo, furono sempre molto cordiali e buoni. Fu dietro all’intervento di un suo amico, il quale ricopriva un incarico di responsabilità in un dipartimento governativo americano, che nel 1955 Emma Mandell Rice poté ritornare in Italia: questa volta a Palermo e non più a Taormina.

La Palermo del “boom economico”

La signora Mirella Parlato, una testimone di quegli anni (che coincidono con la fase dell’avvio del processo economico che portò l’Italia a diventare uno dei Paesi più industrializzati al Mondo) riferisce che dopo la tragedia del secondo conflitto mondiale, la Palermo degli anni ’50-’60 “*si risolleleva e tornava a vivere. La Via Libertà, dove la ‘gente bene’ andava a passeggio, faceva sfoggio della sua eleganza urbanistica: era tutto un susseguirsi di stupende ville Liberty, percorsa da numerose carrozze. Il palermitano medio era ancora malato di ‘borbonismo’: si mostrava poco democratico, s’isolava dalla massa e non accennava neanche una parola in dialetto, perché non era fine. Lo stesso palermitano medio non partecipava al ‘festino’ di santa Rosalia: perché – come diceva - era ‘roba del popolino’.*

Solo gli uomini si recavano al mercato della 'Vucciria' per fare la spesa; gli altri mercati rionali, come il 'Capo' e 'Ballarò', non erano neanche da menzionare. Le signore bene facevano la spesa in Via Ruggero Settimo, dove si trovavano i negozi più eleganti (...) e varie pasticcerie. Al bar del Viale si prendeva lo 'spongato' - un particolare tipo di gelato - ed il pomeriggio, alle cinque, si ballava nella sala da tea dell'Extra bar. In estate, dei ragazzini laceri, senza scarpe, vendevano per poche lire, i bastoncini decorati con fiori di gelsomino e di citronella, che profumavano intensamente l'aria. (...). Vicino alle scuole pubbliche, all'ora dell'uscita degli studenti, stazionava invece il 'panellaro', con il suo carrettino (...). Palermo era ricca di 'panellari'; le 'panelle' sono delle frittelle di farina di ceci, con le quali sono imbottiti squisiti panini, ricoperti di sesamo. (...) Durante i mesi estivi, buona parte dei palermitani si trasferiva a 'Mondello' (...) ricca di eleganti ville (...) e diversi ritrovi (...) dove si ballava. Qui si trovavano anche i Circoli del canottaggio e della vela; luoghi esclusivi, come il Circolo del tennis, si trovavano invece in città. (...)“.

Fu proprio questi ambienti, molto raffinati della città, che frequentò Gerry Bagley¹³⁴, mentre arrivò a Palermo Emma Mandell Rice¹³⁵. Contestualmente a questi avvenimenti, iniziarono a sopraggiungere, nel capoluogo siciliano, altre persone disposte a *testimoniare* la loro Fede religiosa. Si trattava di gente comune¹³⁶ che era incoraggiata, nelle sue azioni, dal *Comitato Europeo d'Insegnamento*.

Teresa Taffa: un'indomita pioniera

Per qualche tempo fece parte di questo *Comitato* la signora Teresa Taffa: una credente, dallo spirito nobile ed indomito¹³⁷, che abbracciò la Fede Bahá'í negli anni iniziali

della *Crociata Decennale*. Durante un pellegrinaggio, a Haifa, lei conobbe il *Custode* e con lui intrattenne, in seguito, una discreta corrispondenza epistolare. La moglie di *Shoghi Effendi*, Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum ricordò sempre, questa credente, con molta simpatia ed affetto chiedendo, spesso, sue notizie ai comuni conoscenti italiani.

Teresa Taffa fece anche parte, della prima *Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia¹³⁸ i cui Fiduciari - nell'aprile 1963 - parteciparono, a Haifa, alla *Convenzione Internazionale* per l'elezione della prima *Casa Universale di Giustizia*. Per molti anni Teresa Taffa fu la segretaria di quest'*Assemblea Spirituale Nazionale*.

Nel 1968 partecipò al *Gruppo internazionale* ¹³⁹ che fu incaricato di organizzare la *Conferenza Oceanica* di Palermo. Al riguardo di questa indomita "pioniera" il signor Mario Piarulli riferì che il suo "*desiderio incessante di portare gli Insegnamenti di Bahá'u'lláh ai nostri simili*" spinse, nel tempo, questa credente lombarda "*a recarsi pioniera prima a Venezia e poi nelle isole Eolie, a Lipari, rendendo possibile la nascita di quell'Assemblea Spirituale Locale* ¹⁴⁰" che fu "*faro di luce in quell'area*" ¹⁴¹. La decisione di trasferirsi a Lipari, Teresa Taffa la maturò in Terra Santa, nel corso del suo incontro con *Shoghi Effendi* il quale le chiese, in maniera esplicita, di recarsi *pioniera* in una "*piccola isola*".

Dopo una parentesi trascorsa ad Ercolano, in Campania, e dopo una lunga e tormentata malattia, il trapasso di Teresa Taffa avvenne a Marino, località dei Castelli Romani, il 10 novembre 1984. La *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery partecipò, in quell'occasione, il suo "*pungente cordoglio*" con un messaggio¹⁴² in cui ricordava, di colei che era stata, per anni, una "*diletta e consacrata collaboratrice nella Fede della Perfezione Benedetta*", il suo "*spontaneo, sincero ed entusiasta attaccamento alla Fede, la sua gentile e cortese*

natura” e la “*sua luminosa anima*” che resterà sempre “*viva nelle (...) menti*” dei credenti italiani.

Neva Ambrogetti: un seme che poi fiorisce.

Durante il *pionierismo* effettuato a Lipari, Teresa Taffa conobbe Neva Ambrogetti¹⁴³ che pochi anni prima aveva vissuto a Taormina, dove gestiva una sartoria. La circostanza abbastanza insolita, quanto sorprendente e sbalorditiva sul piano del destino, è che nel 1953 Neva Ambrogetti conobbe, proprio a Taormina, Emma Mandell Rice.

Per qualche tempo, le due persone si frequentarono¹⁴⁴ intrattenendosi su temi di carattere spirituale. L'ultimo giorno, prima di partire per la Svizzera, Emma Mandell Rice regalò a Neva Ambrogetti un libro dicendole: “*Credo che questo le possa interessare...*”. Si trattava del libro di John Ebenezer Esslemont dal titolo “*Bahá'u'lláh e la nuova Era*”. Neva Ambrogetti iniziò a leggere questo volume, ma non le piacque in maniera particolare, perché era troppo storico nella sua prima parte. Per questa ragione prese questo libro e lo depositò in una cassa, salvo poi a riprenderlo quando conobbe, a Lipari, Teresa Taffa. Questa *pioniera* le parlò nuovamente della Fede Bahá'í che lei, questa volta, accettò di lì a poco. Da quel momento in poi divenne un'amorevole *insegnante spirituale* per tutta l'isola e per l'arcipelago eolico¹⁴⁵.

Mario Piarulli: un aristocratico servitore.

Nel sistematico flusso di *pionieri* e d'*insegnanti viaggianti* che ha investito tutta la Sicilia, dagli albori della presenza della Fede Bahá'í nell'isola, si sono inserite, da sempre, spiccate personalità e figure di primo piano della Comunità Bahá'í Internazionale.

Nel 1965 si recarono a Palermo: Bill Sanders, Mansur Mosfeghi e Mario Fiorentini (il quale incarnava nell'atteggiamento e nel carattere i valori più alti della Fede

Bahá'í). Sempre nel capoluogo regionale, nel 1966, andarono: Saleh Hedayati, Manoucher Hedayat, Aldo Cervani, James Holmlund, Lady Kathleen Hornell, i coniugi Kazemzadeh, Jian Cambell e J. A. Schweitzer.

Nel 1967 si diressero sempre verso la città di Palermo: Fereidon Mazlum¹⁴⁶, il professor Hossein Avaregan e Vahid Shayany. Sempre a proposito d'*insegnanti viaggianti* la Comunità Bahá'í siciliana ricorda con molto affetto e partecipazione emotiva l'impegno profuso, nel tempo, dai *Consiglieri Continentali* Annalise Bope, Louis Henuzet e Sohrab Youssefian.

Tra questi *insegnanti viaggianti* vi fu anche il signor Mario Piarulli che la *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery suggerì, al *Custode* della Fede, di inserire - a partire dal novembre 1957 - nel secondo contingente dei membri del **Consiglio Ausiliario** per la *Protezione* della Fede¹⁴⁷. Da allora egli ha servito quest'*Istituzione* della Fede fino al 1991: anno in cui ha intrapreso un'intensa attività di scrittore pubblicando uno studio specifico sulla *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery ed un volume interamente dedicato alle cinquanta *Mani della Causa di Dio* ¹⁴⁸.

Mario Piarulli conobbe *Shoghi Effendi* in occasione del suo pellegrinaggio in Terra Santa, nel febbraio 1955. Del *Custode* egli conserva un ricordo memorabile. Afferma che quando lui parlava "*si sentivano vibrare, d'intensa spiritualità, le pareti della casa*" ¹⁴⁹ e rammenta anche quando lo stesso *Shoghi Effendi*, gli chiese se era sua intenzione soggiornare a lungo a Roma. Mario Piarulli gli rispose che il suo più intimo desiderio era di servire la Fede. A quel punto il *Custode* gli disse: "*Sarà come lei vorrà*". Quella conversazione fu decisiva, ricorda il signor Piarulli, riguardo alla sua futura scelta di trasferirsi *pioniere* a Genova, con la sua consorte Laila Mustafa.

In Sicilia egli si recò più volte per svolgere i compiti che il suo mandato di membro del *Consiglio Ausiliario* gli assegnava e per tenere conferenze pubbliche e riunioni in case d'amici.

I coniugi Vahid Tehrani: Lotfollah e Rouhanghiz.

Su suggerimento della *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery si trasferì in Sicilia, a Palermo, nel 1960, il signor Khosrow Khosravani. Originario d'Isfahán, in Iran, questo credente venne in Italia in ottemperanza alla *Crociata Decennale*. Giunto l'1 settembre a Perugia, fu invitato dal **Comitato Pionieri per l'Europa** ad andare a Padova. Il 29 settembre si recò a Roma per iscriversi alla facoltà di Agraria dell'Università di Venezia per il tramite dell'Ambasciata iraniana. Approfittò di quest'occasione per recarsi presso l'appartamento di Via Stoppani n. 10 dove risiedevano i coniugi Giachery. La signora Angeline gli offrì un tea e delle stecche di cioccolato svizzero che la coppia aveva da poco acquistato in occasione di una *Scuola Estiva* tenuta nel Paese elvetico. Khosrow Khosravani entrò subito in conversazione con i signori Giachery e la *Mano della Causa di Dio*, il dottor Ugo lo invogliò - con molto amore e profonda determinazione - a trasferirsi a Palermo e ad iscriversi alla facoltà d'Architettura: così com'era desiderio del credente stesso¹⁵⁰. E così lui fece.

L'arrivo di Khosrow Khosravani nel capoluogo siciliano fu seguito, quasi a ruota, da quello di Azizolláh Pourkhorsand¹⁵¹. Appresso a loro vennero poi, nel 1962, il signor Fereidon Mazlum ed i coniugi Vahid Tehrani, Lotfollah e Rouhanghiz, con le loro figlie Nasrin e Shahin. La coppia Vahid Tehrani aveva il compito di consolidare, attraverso l'apertura della loro casa agli incontri spirituali, la nascente Comunità Bahá'í di Palermo, che all'epoca era composta di molti giovani.

I coniugi Vahid Tehrani, iraniani di nascita, provenivano in quel momento dal Portogallo dove si erano recati *pionieri* per la formazione dell'*Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Spinho, nel nord del Paese. Agli inizi della *Crociata Decennale* erano stati in Spagna, ma dopo un anno furono espulsi perché avevano organizzato nella loro casa una *Scuola regionale Bahá'í*. Per questa ragione il signor Lotfollah Vahid Tehrani fu incarcerato per

diversi giorni, dopodiché l'intera famiglia fu espulsa dalla Spagna ed i *“loro passaporti furono bollati per motivi religiosi”* ¹⁵². Il signor Lotfollah Vahid Tehrani¹⁵³ si dimostrò un credente molto devoto, sensibile alle più alte qualità dello spirito ed attento a favorire i processi di crescita della Comunità Bahá'í. Egli trapassò nel capoluogo regionale dell'isola, nel 1967, all'età di sessantasette anni ed ora la sua tomba si trova nel piccolo cimitero dei *“non cristiani”* annesso al *“Cimitero Monumentale”* dei *“Rotoli”*.

In anni successivi, la signora Rouhanghiz, lasciata Palermo, aiutò la formazione delle *Assemblee Spirituali Locali* dei Bahá'í di Catania, di Messina e d'Acireale portando, in ciascuna di queste *imprese spirituali*, quell'alta coscienza etica, quei valori morali, quelle virtù mistiche e quella forte determinazione religiosa che aveva acquisito, in anni giovanili, quando

- nella natia Teheran - partecipò alla formazione del *Comitato Nazionale Giovani dell'Iran* ¹⁵⁴. La signora Rouhanghiz Vahid Tehrani fu una donna molto attiva ed in Iran fece parte dell'*Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Mashad¹⁵⁵ e fu per questa ragione una delle prime donne persiane ad essere eletta in un'*Istituzione amministrativa* Bahá'í iraniana, dopo la decisione di *Shoghi Effendi* che erano maturi i tempi, in quel Paese orientale, per aprire i *Consigli Bahá'í* alla presenza del mondo femminile. L'ultimo anno della sua vita Rouhanghiz Vahid Tehrani lo trascorse a Cuarte de Huerva nella città di Zaragoza, in Spagna, per stare vicina alla figlia che era malata. In occasione del suo trapasso, che è avvenuto il 14 dicembre 2001, la *Casa Universale di Giustizia* n'esaltò le sue qualità morali e *“la sua vita trascorsa nell'arena del servizio come pioniera”*¹⁵⁶.

L'assistenza epistolare del Custode e le accettazioni della Fede.

Nella primavera-estate del 1957 si fece sempre più fitta la corrispondenza tra *Shoghi Effendi* e il *Cavaliere di Bahá'u'lláh*, Emma Mandell Rice allora residente a Palermo.

Nella lettera del 28 maggio¹⁵⁷ il *Custode* così scrisse di suo pugno: *“Possa l’Amatissimo benedire le vostre meritevoli attività, guidi i vostri passi, rimuova gli ostacoli dal vostro sentiero e vi aiuti a vincere vittorie memorabili nei giorni avvenire, il vostro fratello, Shoghi”*. Solo qualche giorno prima, il 22 e 23 maggio 1957, c’erano state le prime due accettazioni della Fede Bahá’í da parte di due persone della Sicilia. Si trattava dei coniugi Carlo De Giorgis e Magda Gallenga. La signora *“accettò subito Bahá’u’lláh nel suo cuore, ma saggiamente desiderò che suo marito ne venisse a conoscenza”* ¹⁵⁸. Fu così, ovverosia per uno strano scherzo del destino, che Carlo De Giorgis dichiarò, prima della moglie, la sua appartenenza alla Rivelazione del **“Più Grande Nome”** ¹⁵⁹. Lo fece durante una visita a Palermo del dottor Ugo Giachery e la moglie lo seguì il giorno dopo. Ricevuta la notizia *Shoghi Effendi* inviò un messaggio agli amici di Palermo, tramite la sua segreteria, in cui si diceva: *“Il Custode è felice con voi per la dichiarazione di Fede di questi amici. Egli spera che altri li seguiranno e prega per il successo del vostro lavoro. Calorosi saluti”*. Questa stessa lettera terminava con un’espressione d’affetto, scritta di suo pugno da *Shoghi Effendi* in cui egli affermava: *“Possa l’Amato benedirvi, guidare i vostri passi, rimuovere gli ostacoli dal vostro cammino, aiutarvi ad ottenere vittoria nei giorni futuri. Vostro fratello Shoghi.”*

Altre accettazioni della Fede seguirono, nei mesi successivi, nella città di Palermo come dimostra una lettera¹⁶⁰ datata 30 agosto 1957 in cui *Shoghi Effendi* si rivolse, in quest’altro caso, a quanti *“furono presenti alla dichiarazione del terzo credente a Palermo”* e dice, attraverso la sua segreteria, che sebbene *“in alcuni luoghi è più difficile insegnare la Fede che in altri nondimeno, a causa della persistente perseveranza dei devoti credenti di Palermo, i frutti già appaiono. (...) il Custode ammira la*

salda determinazione dei pionieri e degli amici colà, che soltanto con il loro spirito unito potranno attrarre e confermare altri con l'andare del tempo". Com'era suo costume Shoghi Effendi concluse anche questa lettera scrivendo, di suo pugno, una frase benaugurale in cui affermava: "Possa l'Amato del vostro cuore ricompensarvi abbondantemente per i vostri storici ed altamente meritevoli servizi, rendendovi idonei a vincere nuove e memorabili vittorie nei giorni avvenire. Il vostro vero fratello, Shoghi."

L'Assemblea Spirituale Locale dei Bahá'í di Palermo.

La prima grande vittoria, annunciata dal *Custode*, si ebbe solo un anno dopo l'invio di queste lettere, il 21 aprile 1958. In questa data si formò, infatti, la prima *Perla Cremisi* dell'isola: ***L'Assemblea Spirituale Locale dei Bahá'í di Palermo.***

Facevano parte di quest'*Istituzione*: Carlo De Giorgis, Magda Gallenga De Giorgis, Maria Giovanna Rossi, Flora Schicchi, Hushyar Foadi, Malihé Majzub, Manucer Majzub, Iraj (Enayatollah) Majzub ed Emma Mandell Rice. Con il compimento del suo ventunesimo anno d'età, il 17 ottobre 1958, Gerry Bagley subentrò in quella prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Palermo al posto di un altro credente che nel frattempo decise di trasferirsi altrove.

Due testimoni di quella prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í in Sicilia, Hushyar Foadi e Flora Schicchi Mendolia, ricordano ancora oggi, a distanza di cinquant'anni, le intense emozioni spirituali che ognuno di loro provò in quel lontano 21 aprile 1958.

Flora Schicchi era la più giovane del gruppo¹⁶¹ e rammenta con viva commozione, frammista a molta tenerezza e simpatia, il sentimento d'amore e d'unità che aleggiava tra tutti i componenti di quell'*Istituzione* che il giorno della sua costituzione¹⁶² fu salutata dalla presenza, molto benaugurale, della *Mano della Causa di Dio*, Ugo

Giachery. Ogni qualvolta Flora Schicchi torna con il pensiero a quei giorni del 1958 torna ad emozionarsi e lo fa con quella stessa *intensità emotiva* che - da brava artista - ha posto, qualche anno fa, nel realizzare un busto in ricordo del compianto dottor Ugo Giachery: suo *insegnante spirituale* - lei dice - insieme alla moglie Angeline Westergreen Giachery.

Hushyar Foadi rammenta, invece, con molta amorevolezza, lo “*spirito di gruppo*” e di piena concretezza che palpitava, in maniera assai tangibile, tra tutti i membri di quella prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá’í in Sicilia: la quale s’impose subito per le sue attività e partecipò a Roma, nel 1962, alla prima *Convenzione Nazionale* 163.

LA CONFERENZA OCEANICA DI PALERMO

L'improvviso trapasso del Custode

Dopo l'improvvisa e prematura scomparsa, a Londra, di *Shoghi Effendi*, il 4 novembre 1957, nove *Mani della Causa di Dio* assunsero, a tutti gli effetti, il controllo provvisorio della Comunità Internazionale Bahá'í.

Le *Mani della Causa di Dio* che fecero parte di quel temporaneo *Organismo di garanzia* che fu chiamato a vigilare sulla successione del *Custode* furono: Amatu'l-Bahá Rúhíyyíh Khánum¹⁶⁴, Mason Remey, Amelia Collins, Leroy Ioas, Hasan Balyuzí, 'Alí-Akbar Furútan, Jalál Kházeh, Paul Haney e Adelbert Mühlschegel. Spettò proprio a loro vigilare sulla felice conclusione della *Crociata Decennale* avviata dal *Custode* nel 1953 e che terminò nel 1963. In quei tristi giorni che seguirono al trapasso di *Shoghi Effendi* spettarono, al dottor Ugo Giachery, una serie di compiti molto delicati ed importanti. Fu lui, infatti, che il 15 novembre di quell'anno appose i sigilli¹⁶⁵ alla scrivania personale del *Custode*. Con lui c'erano anche: Rúhíyyíh Khánum, Mason Remey, Amelia Collins e Leroy Ioas. Fu sempre il dottor Ugo Giachery ad esaminare, il 19 novembre 1957, l'appartamento di Haifa del *Custode*. Insieme con quanti avevano già partecipato all'ispezione della scrivania, con lui c'erano in quell'occasione: Hasan Balyuzí, Horace Holley, Músá Banání e 'Alí Muhammad Varqá.

Attraverso la fase del *Custodiato* ¹⁶⁶ della Fede - affidato a nove *Mani della Causa di Dio* - fu preceduta di sei anni la *guida collegiale* che oggi appartiene - per *Diritto divino* - alla *Casa Universale di Giustizia*. Questo *Consiglio Internazionale Bahá'í* fu eletto per la prima volta il 21 aprile 1963. Facevano parte di quella prima *Istituzione Internazionale Bahá'í* i signori: Charles Wolcott, 'Alí Nakhjavání, H. Borrah Kavelin, Ian Semple, Luṭfu'lláh Hakím, David Hofman, Hugh Chance, Amoz Gibson e Hushmand Fatheazam. I suoi Onorevoli Ministri si rinnovano ogni cinque anni.

Il 1963: l'anno della "Pacem in Terris".

Sul piano internazionale bisogna altresì annotare che "mentre i Bahá'í del mondo stavano preparando l'elezione del loro primo *Corpo Internazionale* (...) " il Papa Giovanni XXIII inviò al mondo, l'11 aprile 1963, "la sua ultima lettera pastorale, la enciclica '*Pacem in Terris*' (*La Pace in Terra*)" che "fu indirizzata, per la prima volta nella storia, a '*Tutti gli Uomini di Buona Volontà*', come pure ai prelati e ai fedeli della Chiesa" ¹⁶⁷.

Di quest'Enciclica papale, contro la guerra e per la collaborazione fra i popoli, volle rendere autorevole testimonianza la *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery. In una pubblicazione intitolata "*Un Dio, una verità, un popolo*" ¹⁶⁸ egli pose in evidenza come i principi che erano contenuti nell'Enciclica del Papa fossero, in realtà, già intimamente collegati alla Rivelazione di Bahá'u'lláh. È stato Lui, infatti, per primo, ad indicare la necessità: della ricerca libera e indipendente della verità, dell'istruzione universale, dell'eguaglianza dei diritti fra uomini e donne e dell'opportunità di credere in un unico Dio. Ed è stato sempre Lui a stabilire l'opportunità, per l'umanità intera, di credere: nell'equilibrio fra la scienza e la religione, nell'unità del

genere umano, nella necessità di obbedire ai governanti e nella soluzione spirituale del problema economico. Si deve dunque a questa Manifestazione di Dio, apparsa inaspettatamente nella storia, se l'umanità ha pianificato il proprio destino in direzione di questi ideali.

Il 1968: un anno di grandi fermenti culturali.

Nuovi e ancor più gloriosi successi, da parte della Comunità Internazionale Bahá'í, si mostrarono ovunque nel mondo solo cinque anni dopo l'elezione della prima *Casa Universale di Giustizia* ¹⁶⁹ in coincidenza con una serie di grandi eventi internazionali che portarono, nel 1968, i nomi di John e Robert Kennedy, di Martin Luther King e di Leonid Breznev ad affermarsi sulla scena mondiale.

Il 21 giugno 1968, la *Casa Universale di Giustizia* decretò la nascita del nuovo ***Corpo dei Consiglieri Continentali*** le cui funzioni spirituali ed amministrative sono di continuare le azioni svolte dalle *Mani della Causa di Dio* ¹⁷⁰. Sempre nello stesso anno, nel mese d'agosto, la città di Palermo, “*luogo di nascita dell'amatissima Mano della Causa di Dio, Ugo Giachery, fu benedetta dalla convocazione*” ¹⁷¹ da parte della *Casa Universale di Giustizia* della prima *Conferenza Oceanica* del mondo Bahá'í.

La Conferenza Oceanica di Palermo.

I dettagli organizzativi della *Conferenza Oceanica* di Palermo furono messi a punto da uno speciale *Gruppo internazionale* ¹⁷² la cui supervisione spettò alla *Mano della Causa di Dio* Abu'l-Qasim Faizi. Un anno prima dell'inizio di questa manifestazione, questi si recò nel capoluogo siciliano per definire gli ultimi dettagli logistici dell'iniziativa.

La *Conferenza Oceanica* si tenne, nell'anno del terremoto del Belice¹⁷³, il 23, 24 e 25 agosto 1968 negli ampi

padiglioni espositivi¹⁷⁴ della “*Fiera del Mediterraneo*”¹⁷⁵. Si è calcolato che fossero non meno di 1.750 le persone del posto che presero parte a questa manifestazione. Vi parteciparono più di 2.300 Bahá’í provenienti da 67 Paesi al mondo. Vi erano, tra di loro, lapponi, indiani, esquimesi, marocchini, giapponesi e vietnamiti, alcuni dei quali giunsero a Palermo indossando i loro pittoreschi costumi nazionali. Ognuno di questi partecipanti, provenienti da ogni parte del mondo, giunsero a Palermo con i mezzi più disparati: con treni, con aerei, con autovetture e persino con le navi. Una famiglia del nord dell’Irlanda arrivò, nel capoluogo siciliano, con un panfilo abbastanza antiquato, mentre un gruppo di 175 Bahá’í¹⁷⁶ noleggiarono una nave greca, la *Kentavros* che dal Pireo li portò prima a Palermo e poi a Haifa. La nave servì loro anche come albergo, vista la penuria di posti letto determinata dall’affluenza, in città, di un così vasto numero di persone.

La *Conferenza Oceanica* di Palermo fu programmata in concomitanza con il centesimo anniversario della storica traversata di *Bahá’u’lláh* delle acque del Mar Mediterraneo. Nell’agosto 1863 il Messaggero di Dio fu, infatti, costretto a recarsi¹⁷⁷ - come già ampiamente riferito - da Gallipoli, in Turchia, nella cosiddetta “*Più Grande Prigione*” di Akká, passando prima da Alessandria d’Egitto e poi da Haifa. L’importanza di quest’anniversario fu spiegata nel messaggio che la *Casa Universale di Giustizia* inviò ai partecipanti di questa storica manifestazione di Palermo. Questo è lo stralcio più significativo di questo documento: “*l’evento che commemoriamo in questa prima Conferenza Oceanica Bahá’í è unico. La migrazione di Abramo alla regione di Aleppo, il viaggio di Mosè verso la Terra Promessa, la fuga in Egitto di Maria e Giuseppe non possono essere paragonati con la traversata*” del Mare Mediterraneo da parte “*della Suprema Manifestazione di Dio*”. Con questa riunione

internazionale non si volle, però, solo celebrare il centenario del passaggio di *Bahá'u'lláh* nelle acque del cosiddetto “Mare Nostrum”, ma si volle anche avviare una “consultazione sullo sviluppo della Fede nella regione del Mediterraneo” 178. Scopo della manifestazione siciliana fu, insomma, di fare il punto sulla presenza della Fede Bahá'í in quel vasto territorio che lo storico Fernand Braudel segnalò come un “crocevia antichissimo (...) di una serie di civiltà accatastate le une sulle altre” 179 e che la *Casa Universale di Giustizia* ha indicato come luogo in cui “sono fiorite le civiltà Ebraica, Cristiana ed Islamica” 180.

A Palermo: undici Mani della Causa di Dio.

A rendere tanto più significativo ed importante, per tutto il mondo Bahá'í, quest'avvenimento fu la storica presenza a Palermo di ben undici *Mani della Causa di Dio*. In questo gruppo di personaggi eminenti della Fede Bahá'í non poteva, di certo, mancare il dottor Ugo Giachery che in quell'occasione rappresentò, in maniera ufficiale, la *Casa Universale di Giustizia*. Con lui c'erano anche le *Mani della Causa di Dio*: 'Alí-Akbar Furútan, Dhíkuru'lláh Khádem, Adelbert Mühlshchegel, Jalal Khazeh, Paul Haney, Enoch Olinga, William Sears, John Ferraby, Rahmatu'lláh Muhájir e Abu'l-Qasim Faizi.

La conferenza stampa.

L'inaugurazione fu preceduta, il 22 agosto 1968, da un incontro tenuto a *Villa Igiea*, al quale parteciparono le autorità locali. Sempre il giorno prima si tenne una conferenza stampa, in un salone del *Grand Hotel Et Des Palmes*. A portare il saluto fu l'orientalista Alessandro Bausani, con l'incarico di Presidente dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia. All'incontro con i giornalisti furono invitati i rappresentanti di una trentina di

giornali e di riviste, sia italiane e sia straniere. All'invito aderirono diciotto tra cronisti, corrispondenti e collaboratori di varie agenzie e testate giornalistiche. Tra queste: l'ANSA, il "Giornale di Sicilia", la "Gazzetta del Sud", "Il Globo", la "Gazzetta del Mezzogiorno", il "Giornale di Vicenza" e l'Agenzia d'informazioni per la stampa "Relazioni religiose". La gran parte dei giornali dell'epoca riferì lo spirito di gioia, d'unità, di "cosmopolitismo" e di "intesa spirituale" che si respirava tra i partecipanti a questo storico convegno.

L'inaugurazione ufficiale.

Il 23 agosto nell'imponente padiglione della "*Fiera del Mediterraneo*", di fronte ad un'affollata assemblea raccolta in rigoroso silenzio, il dottor Ugo Giachery lesse il messaggio inaugurale della *Casa Universale di Giustizia* in cui si affermava che "*le terre del Mediterraneo (...) sono dotate di potenzialità spirituali per frantumare le incrostazioni di ordini sociali, un tempo gloriosi, ma ora moribondi, e per irradiare una volta ancora la Luce della Guida Divina*" 181.

Sempre in quell'occasione Ugo Giachery spiegò che la scelta di Palermo, come sede della conferenza, non era da ritenersi per nulla casuale, ma era bensì dettata dal fatto che la città, già otto secoli prima, era stata il centro della cultura del Mediterraneo, insieme a Toledo ed a Costantinopoli.

Il Prefetto Ravalli: "Il mio cuore è molto Bahá'í".

La mattina di sabato 24 agosto, la *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery donò il libro "*la Proclamazione di Bahá'u'lláh*" al Prefetto di Palermo, il dottor Ravalli. Questi, molto commosso, portò a sua volta il saluto ai congressisti, da parte del Governo italiano e della città di Palermo. Nel suo intervento il Prefetto espresse parole di grande consenso nei confronti della Fede Bahá'í. Così affermò testualmente: "*Il*

mio cuore è molto Bahá'í. Questo giorno non sarà dimenticato”.

Nei tre giorni della conferenza, la Prefettura mise a disposizione dei Bahá'í un certo numero di pullman per una visita turistica della città e dei suoi dintorni. Qualche tempo dopo il termine della manifestazione, nel mese d'ottobre, il Prefetto Ravalli confermò il suo giudizio positivo nei confronti della Fede Bahá'í inviando una lettera all'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia dicendo di considerare i credenti di questo culto religioso come “*i rappresentanti di un movimento spirituale di alto valore morale (...) d'importanza mondiale*” 182.

Alessandro Bausani: un usignolo fra gli alberi di gelsomino.

Nel corso della stessa mattinata intervenne la *Mano della Causa di Dio*, Paul Haney che si soffermò sull'importanza di diffondere, in tutto il mondo, il Messaggio di *Bahá'u'lláh*. Degli eroici sacrifici sopportati dalla ***Bellezza Benedetta***¹⁸³ nel corso della Sua esistenza parlò la *Mano della Causa di Dio*, Abu'l-Qasim Faizi.

Seguirono poi gli interventi dei rappresentanti delle *Assemblee Spirituali Nazionali* dei Bahá'í del Canada, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Svizzera. Presero quindi la parola i rappresentanti del *Comitato Pionieri per l'Europa* che tracciarono un quadro generale della Fede Bahá'í nel vecchio continente.

La sera del 24 agosto la conferenza si spostò dagli ampi padiglioni della “*Fiera del Mediterraneo*” al “*Teatro di Verdura*” di “*Villa Castelnuovo*”. La serata fu aperta da un intervento dello scrittore Augusto Robiati che si soffermò sul carattere universale della Rivelazione di *Bahá'u'lláh*. La stessa sera, appena all'esterno del teatro, fra gli alberi di gelsomino, il professor Alessandro Bausani illustrò una serie

di soggetti, storici e spirituali, della Fede Bahá'í. Tenne quel suo discorso di fronte ad un ampio gruppo di persone, comprese anche alcune autorità locali della città di Palermo.

Da Gallipoli al mondo, una Comunità in crescita.

La mattina di domenica 25 agosto ci fu una replica del dottor Ugo Giachery il quale s'intrattenne sugli sviluppi della Comunità Mondiale Bahá'í ad un secolo dalla sua nascita. Nel pomeriggio intervenne la *Mano della Causa di Dio*, 'Alí-Akbar Furútan che si soffermò ulteriormente sulla Missione profetica di *Bahá'u'lláh* e sul Suo esilio partendo da Teheran, passando per Costantinopoli, Edirne, fino a giungere a Haifa e quindi a 'Akká.

Una meravigliosa appendice.

A margine di questa *Conferenza Oceanica* di Palermo fece molto scalpore nell'opinione pubblica palermitana e destò vivo interesse nella Comunità Bahá'í la decisione della signora Tove Holm-Andersen di aderire a questa nuova Fede religiosa che propugna l'unità fra i popoli e la libera e indipendente ricerca della Verità. La signora era d'origine danese e suo marito, che era nativo della Sicilia, era Console onorario della Danimarca. Il nome del suo consorte era Fortunio Parodi, duca di Belsito: rampollo di una famiglia aristocratica palermitana che era imparentata con Giuseppe Tomasi principe di Lampedusa, autore del "*Gattopardo*". Quando si svolse la *Conferenza Oceanica* di Palermo Tove Holm-Andersen Parodi era rimasta vedova da appena un anno¹⁸⁴ ed anche la madre era deceduta da poco. Mentre lei attraversava questo delicato momento personale si svolse la *Conferenza Bahá'í* di Palermo. Come riferisce suo figlio, il giornalista Bent Parodi, qualche tempo prima la signora Tove aveva sognato un anziano signore dalla barba canuta e fluente, tutto vestito di bianco e con un copricapo orientale

anche questo di colore bianco. Andando a *Villa Igiea* per seguire il prologo della conferenza vide una foto di 'Abdu'l-Bahá e con grande stupore esclamò: “*Io ricordo di aver sognato questo Signore!*”. Allo stesso istante dichiarò di riconoscere come propria la Rivelazione del “*Più Grande Nome*” 185 che lei servì anche come *ministro di culto* autorizzato dallo Stato italiano a celebrare matrimoni. Il suo amore per *Bahá'u'lláh* e per 'Abdu'l-Bahá non si affievolì mai, fino alla sua morte, che avvenne il 14 febbraio 2002. Alla presenza di molti giornalisti, tutti colleghi di suo figlio Bent Parodi, i suoi funerali si svolsero, con estrema commozione e partecipazione pubblica, presso il Centro Bahá'í di Palermo.

In tutto furono nove le persone che a seguito della manifestazione internazionale di Palermo del 1968, accettarono, in poco tempo, *Bahá'u'lláh* quale Manifestazione di Dio per quest'epoca.

L'autorevole appendice di questa *Conferenza Oceanica* si svolse, in ogni caso, qualche giorno dopo il suo stesso svolgimento. Nel pomeriggio del 31 agosto si tenne, infatti, a Akká, in Israele, una celebrazione presso la Sacra Tomba di *Bahá'u'lláh* alla quale parteciparono gli Onorevoli Fiduciari della *Casa Universale di Giustizia*, un gran numero di *Mani della Causa di Dio*, vari credenti e la moglie di *Shoghi Effendi*, Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum, accompagnata dal dottor Ugo Giachery.

VIII

PELLEGRINI DI PACE PER LE VIE DEL MONDO.

Un flusso ininterrotto d'insegnanti viaggianti.

Una delle lezioni più efficaci che derivò dalla *Crociata Decennale* - immaginata dal *Custode* - fu che il Messaggio Rivelatore di *Bahá'u'lláh* non poteva essere tenuto offuscato, per nessuna ragione, dall'inazione e dalla passività dei credenti. In ciascuno di loro crebbe, pertanto, dalla fine degli anni '60, la consapevolezza che i contenuti della Fede Bahá'í andavano divulgati, il più in fretta possibile, tra tutti gli esseri umani.

Il linguaggio che questi *insegnanti viaggianti* adottarono per trasmettere questi loro ideali di Fede fu quello dell'azione, mistica e silenziosa al tempo stesso, che derivava dal Magistero divino di *Bahá'u'lláh* e del *Báb*. Avvenne proprio in questa maniera che alcuni credenti interpretarono l'*Insegnamento viaggiante* come un vero e proprio stile di vita, ovverosia come un *abito mentale* da non dismettere mai. Si trattava di persone, d'ogni età e d'ogni provenienza sociale, che andavano e che venivano da diverse località, non solo della penisola italiana, ma anche del continente europeo, per portare la loro testimonianza di Fede e di spiritualità. Nel loro cuore portavano una preghiera del *Maestro*, di 'Abdu'l-Bahá, che così recita: "O Dio, mio Dio! Tu mi vedi innamorato e attratto verso il tuo regno glorioso, infiammato dal fuoco del Tuo amore fra gli uomini, araldo del Tuo regno

in questi vasti e spaziosi paesi, separato da tutto fuorché da Te, fiducioso in Te, abbandonare riposo e agi, lontano dalla mia casa natia, vagante in queste regioni, un estraneo prostrato umilmente innanzi alla Tua soglia eccelsa, sottomesso al cielo della Tua Gloria Onnipotente, supplicarTi e invocarTi mane e sera perché Tu mi assista benevolmente a servire la Tua Causa, a diffondere i Tuoi insegnamenti e ad esaltare il Tuo Verbo in Oriente e in Occidente” 186.

Augusto Robiati: una presenza continua

Tra queste persone vi fu anche Augusto Robiati: un milanese la cui vita, per certi aspetti avventurosa e ricca di fascino, si mischia con la completa *pratica devozionale*. Egli conobbe la Fede Bahá'í in Etiopia, durante la sua permanenza ad Asmara, dove si era trasferito per lavoro nel 1936. Qui conobbe e sposò Alba Sarrubbi, anche lei una milanese, da cui ebbe quattro figli Vittorio, Giuseppe, Anna e Maria Grazia. Augusto Robiati fu autore di molti libri, sia di saggistica e sia di poesia, i cui soggetti più ricorrenti furono la sua vita personale, la trascendenza mistica, la filosofia e la storia delle religioni. I suoi familiari riferiscono che egli dedicò tutta la sua vita a quell'insegnamento di *Bahá'u'lláh* che invita i credenti a dimenticare se stessi ed a volgere lo sguardo verso l'amico, il vicino, lo straniero e l'estraneo.

La moglie ed i figli riferiscono che Augusto Robiati “*ha amato la Sicilia perché gli ricordava un po' l'Africa, terra dove ha conosciuto la Fede e l'ha accettata. E per nessuna ragione al mondo avrebbe rinunciato ai suoi viaggi d'Insegnamento in quest'isola*” . Per questo motivo, per ventisette anni, egli è andato e venuto da ogni provincia, luogo e città della Sicilia, girando sempre in autobus ed in treno. Ovunque ha portato il Messaggio di *Bahá'u'lláh* “*nelle*

case, in conferenze pubbliche, nei circoli, nelle scuole, in televisione, nelle radio”.

Amava dormire nelle abitazioni degli amici, in un materasso messo a terra per lenire, sul fondo duro, i dolori di un'artrosi. Quando la mattina si alzava, faceva le sue solite passeggiate chilometriche, che in Sicilia rappresentavano un pretesto per esplorare quei luoghi, a lui tanto sconosciuti. Delle città siciliane lo avevano *“molto colpito i monumenti, le città barocche, i castelli ed i grandi parchi”*. Era affascinato dalla storia millenaria di quest'isola con i suoi *“sapori forti e i suoi profumi penetranti”*. Al termine d'ogni viaggio tornava a casa, a Monza, sempre *“carico di emozioni. Era affascinato dalla natura, dall'arte e da tutti gli amici Bahá'í che lo coccolavano come un nonno, un padre, un fratello ed un amico”*. Quello che lo colpiva, sistematicamente, di più dei siciliani era la loro diversità e la loro ricchezza caratteriale. Quello che lui desiderava, invece, di più *“era di entrare in contatto con i loro cuori, per farli gioire delle gemme preziose contenute nel Messaggio di Bahá'u'lláh”*.

Era molto innamorato dei giovani della Sicilia diceva che *“erano puri di cuore”*. In occasione del suo trapasso, furono proprio questi giovani a tributargli un tenero, quanto amorevole omaggio scrivendo: *“Caro nonno Augusto (...) ora che non possiamo più perderti nei tuoi occhi, colore del cielo, stai vicino a noi tutti giovani (...) in modo che (...) possiamo smuovere questo paese in lungo e in largo, come hai fatto tu”*. L'estremo saluto d'Augusto Robiati agli adulti della Sicilia è racchiuso, invece, in una cassetta audio in cui, con voce rotta dall'emozione e dal pianto, egli si rivolge alla Comunità Bahá'í siciliana dicendo: *“... vi voglio bene...”*. Alcuni amici, molto vicini alla famiglia, riferiscono che prima di rendere la sua anima a Dio, Augusto Robiati ha impartito ai suoi congiunti la sua intima aspirazione che,

dopo il suo trapasso, ciascuno di loro avrebbe continuato la sua azione d'amore e d'*Insegnamento spirituale* in Sicilia.

Il gruppo musicale dei "Dawn Breakers"

Nel novembre 1970 ci fu una tournée in Sicilia di un gruppo canoro, alquanto estemporaneo¹⁸⁷, che precedette la nascita del complesso musicale dei "*Dawn Breakers*". Il gruppo si esibì a Catania al "*Giardino Bellini*" e al "*Club della Stampa*". Nel 1971, dopo la *Conferenza dei Giovani* di Fiesch, in Svizzera, nacque la prima formazione storica del complesso musicale dei "*Dawn Breakers*"¹⁸⁸.

Questo gruppo canoro si esibì molte volte in Sicilia tra cui a Lipari, Vulcano, Messina, Gela e Palermo. Non vi fu mai una circostanza in cui questo gruppo non colpì in maniera molto favorevole, tanto il pubblico, quanto la stampa locale.

Nuove Assemblee Spirituali Locali

A partire dagli anni '70 nacquero in Sicilia delle nuove *Assemblee Spirituali Locali*. La seconda in ordine di tempo¹⁸⁹ fu quella di Catania, il 21 aprile 1971. Essa fu composta da Foad Vahid Teherani, Khosrow Khosravani, Liwa Urso, Enrico Anzaldi, Filippo Castello, Nasrin Vahid Teherani, Rouhanghiz Vahid Teherani, Dorotea Franzoni Tomasello e Michele Samperi¹⁹⁰. Nell'arco di dieci anni seguì la nascita di altre *Perle Cremisi amministrative Bahá'í*. Si tratta delle *Assemblee Spirituali Locali* dei Bahá'í di Messina¹⁹¹, Gela¹⁹², Lipari¹⁹³ e San Gregorio di Catania¹⁹⁴. Negli anni '80 e '90 fu la volta, invece, delle *Assemblee Spirituali Locali* dei Bahá'í di Aci Castello¹⁹⁵, Acireale¹⁹⁶, Siracusa¹⁹⁷, Casteltermini¹⁹⁸ e Ragusa¹⁹⁹.

L'ultima *Istituzione* locale ad essere nata, in ordine di tempo, è quella di Aci Sant'Antonio²⁰⁰, che si è aggiunta nel 2001 al novero delle precedenti, mentre nelle province di

Trapani, Enna e Agrigento si sono continuate a svolgere delle attività locali volte a creare una Comunità Bahá'í.

Anna Ghetti: una vita spesa ad insegnare

Queste *Assemblee Spirituali Locali* hanno svolto, nel tempo, un ruolo davvero significativo per lo sviluppo della Fede Bahá'í nell'isola. Fondamentale è stato anche il compito che hanno avuto i diversi *Comitati Nazionali*. E tra questi, quello d'*Insegnamento per la Sicilia* voluto dall'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia.

Uno dei credenti che fece parte di quest'organismo amministrativo, fu Anna Ghetti. Ferma nella Fede, decisa e disponibile verso il suo prossimo lei infuse, nel proprio lavoro, quella dignità, quella perfezione e quella classe che provenivano dalla sua stessa natura, mite ed indomita nel perseguire il raggiungimento dei suoi ideali. Anna Ghetti fu pure *Assistente* del membro del *Consiglio Ausiliario* per la *Protezione della Fede*²⁰¹ e la sua presenza a Gela, in questa veste, servì a “*stabilizzare i cuori*” ed a “*rinforzare gli animi*” d'ogni credente nella sua volontà di voler servire la *Causa di Dio*. Lo sviluppo spirituale dell'area, che le fu assegnata, si deve di sicuro ai suoi sforzi e ai suoi sacrifici che rappresentarono l'impalcatura etica e morale della sua attività e del suo impegno nel voler contribuire, concretamente, alla crescita della Comunità Bahá'í nell'isola. Nel luglio 1994, in occasione del suo funerale, Antonella Giglia, della Comunità Bahá'í di Gela, volle ricordare Anna Ghetti affermando “*che il suo ardore nell'Insegnamento era bambino: privo dei dubbi e delle incertezze degli adulti; era invece fresco, spontaneo, naturale e incisivo com'è tipico degli slanci giovanili. Dinamica e vitale, ricca d'umanità e di conoscenza della Fede, amava fare ogni attimo della sua vita un momento prezioso di servizio. Lo faceva in modo semplice, attingendo al patrimonio di Passi Sacri che*

riusciva a padroneggiare, a vagliare e a richiamare alla mente con straordinaria efficacia” 202.

Ramtín Roshan: un testimone eroico della Fede

Una delle singolari virtù possedute da alcuni credenti Bahá'í è di riuscire a conciliare la propria vita personale con l'anelito comunitario di voler costruire una nuova ed armonica *civiltà mondiale*. Un esempio tra questi è rappresentato da Ramtín Roshan.

Nel 1997, egli perse la vita a seguito di un incidente stradale, mentre con la moglie Caterina Ferrara²⁰³ si recava a Ragusa per tenere, in quella città, una riunione d'*Assemblea Spirituale Locale*. Ramtín Roshan era originario dell'Iran occidentale, per l'esattezza era nativo della città di Hamadán dove, dall'età di sedici anni, fu membro del *Comitato Locale Giovani*. Nel corso della sua infanzia ed adolescenza i suoi genitori furono, per lui, un esempio di moralità e di virtù. Suo padre fu membro, per molti anni, dell'*Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Hamadán e d'altre *Istituzioni* della Fede a livello regionale.

Ramtín Roshan lasciò la sua nazione in seguito alla persecuzione dei Bahá'í in Iran. In Italia abitò prima a Perugia e poi ad Ancona e a Lecce. Nei primi anni '80 si trasferì - insieme al fratello Farshid - a Reggio Calabria dove si adattò "*con spirito gioioso, a fare i lavori più umili pur di rimanere al suo posto di pioniere*" e per questa ragione s'improvvisò "*cameriere, muratore, idraulico, benzinaio e commerciante di tappeti*. S'iscrisse intanto alla facoltà d'*Architettura*" ²⁰⁴ di Reggio Calabria, che frequentò con buon profitto.

Nel periodo che Ramtín Roshan trascorse nella città calabrese fece sempre parte dell'*Assemblea Spirituale Locale* e gli amici che lo hanno bene conosciuto riferiscono di lui che "*si preoccupava del benessere e della felicità di tutti gli amici*" e che "*i suoi suggerimenti erano sempre volti a creare dei progetti e dei programmi per rafforzare l'amicizia e l'unità (...). La sua cordialità, i suoi modi gentili, la sua disponibilità ed*

il senso di servizio, che era insito nel suo essere, avevano conquistato il cuore di tutti; in città era molto conosciuto ed aveva moltissimi amici con i quali, in modo semplice e genuino, aveva parlato della Fede” 205.

Fu dopo un'attività tenuta a Ragusa nei primi mesi del 1997 che Ramtín Roshan e la sua futura moglie, Caterina Ferrara²⁰⁶, decisero di spostarsi *pionieri* in questo centro. Attesero prima di sposarsi e solo dopo iniziarono a cercare una casa. Non trovando un'abitazione nella quale trasferirsi in via definitiva presero, di tanto in tanto, a fare la spola tra le città di Reggio Calabria e di Ragusa. Una loro amica, la signora Djila Ahmadí Sardarzadeh²⁰⁷ riferisce che “*questa situazione comportava molti disagi e sacrifici*” per i coniugi, “*ma loro erano ben decisi a mantenere vivo il proprio impegno per la formazione ed il funzionamento dell'Istituzione locale e con molta gioia, ogni volta, affrontavano il viaggio per la riunione dell'Assemblea Spirituale Locale e per le altre attività che si tenevano a Ragusa*”.

Afferma ancora Djila Ahmadí Sardarzadeh che il 13 ottobre 1997 Ramtín e Katia “*viaggiavano verso Ragusa per partecipare ad una riunione d'Assemblea Spirituale Locale che doveva organizzare il programma di un matrimonio Bahá'í, il giorno dopo. Purtroppo il destino crudele li aspettava lungo la strada per portare via, da noi, il caro Ramtín. (...) ma io sono sicura – lei dice - e lo sento con tutta la mia anima, che lui è sempre vicino a noi, alla nostra Comunità di Reggio Calabria ed a quella di Ragusa, esattamente come allora che si era diviso tra queste due Comunità con la sua gentilezza, la sua disponibilità e con l'amore profondo che nutriva per tutti gli amici*”.

Nel giorno del suo funerale le *Istituzioni amministrative* della Fede Bahá'í vollero tributare a questo devoto credente un sentito elogio funebre. L'orazione in lode di Ramtín Roshan fu svolta dal membro del *Consiglio Ausiliario*, Uccio Saverino il quale sostenne che la “*(...) vita di quest'altruistico e generoso servitore della Fede, di questo valoroso 'insegnante' e 'pioniere' della Causa, che spesso offriva i suoi scarsi averi per aiutare amici e sconosciuti bisognosi, rende più luminosi gli annali della Fede ai nostri giorni. Egli va ad ingrossare le fila delle anime di coloro che hanno servito, il loro Signore, fino*

*all'estremo sacrificio e che dall'alto ci sostengono e ci guidano nel
proseguimento della missione divina che c'è stata affidata da Bahá'u'lláh”*
208.

IX

DALLE CAMPAGNE DEL “MADHYA PRADESH” ALLE FIUMARE DI SICILIA.

Rahmat’u’lláh Muhájir: una vita per l’Insegnamento.

Tra le figure di primo piano della Comunità Bahá’í ce ne sono alcune che occupano un posto molto particolare. Sono quelle che assommano in sé le qualità di *Mano della Causa di Dio* e di *Cavaliere di Bahá’u’lláh*.

Tra questi personaggi esclusivi vi è il dottor Rahmat’u’lláh Muhájir. Nel corso della *Crociata Decennale*, nel febbraio 1954 egli aprì alla Fede, insieme alla moglie di nome Ōrán, l’isola di Mentawai²⁰⁹ (che in quel momento rappresentava, per la Comunità Bahá’í, un *territorio inesplorato* dell’Indonesia). La *Mano della Causa di Dio*, Amatu’l-Bahá Rúhíyyih Khánum in un discorso tenuto in onore di Rahmat’u’lláh Muhájir, a New Delhi, nel dicembre 1986, riferì che suo marito, *Shoghi Effendi*, ammirava molto questo devoto credente e sua moglie Ōrán. Ambedue erano riusciti, infatti, ad avviare nell’isola di Mentawai un *processo spirituale* che condusse circa 12 mila persone a aderire alla Fede Bahá’í.

Nel corso della sua esistenza Rahmat’u’lláh Muhájir servì anche in Africa²¹⁰ e in America latina. Fu in considerazione del suo *pionierismo attivo* in ogni parte del mondo che *Shoghi Effendi* lo nominò *Mano della Causa di Dio* nell’ottobre 1957. Per tutta la vita, il dottor Rahmat’u’lláh Muhájir si dedicò, senza mai lesinare risorse ed energie, allo

sviluppo della *Causa di Bahá'u'lláh* in tutto il pianeta. Nel gennaio-febbraio 1961 fu protagonista di un innovativo progetto d'*Insegnamento spirituale alle masse* tra le popolazioni indù della regione del Madhya Pradesh, in India.

L'Insegnamento alle masse in Indonesia.

Dopo le sue prime esperienze d'*Insegnamento alle masse* fatte nell'isola di Mentawai e dopo il trapasso di *Shoghi Effendi*, Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum interrogò la *Mano della Causa di Dio*, Rahmat'u'lláh Muhájir su quali fossero le più congeniali forme di trasmissione del Messaggio Bahá'í “*nel deserto, nella giungla, nelle montagne e tra gli analfabeti di tutto il mondo*”. Il dottor Muhájir riferì che dalla sua esperienza indonesiana aveva appreso quanto fossero stupende ed interessanti quelle persone dalla “*pelle ricoperta di tatuaggi*” che nell'isola di Mentawai camminavano completamente nude e che possedevano uno “*stile di vita assai primitivo*”.

Fu a questo proposito che Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum domandò a Rahmat'u'lláh Muhájir se lui avesse chiesto a quelle persone semplici, dall'aspetto rozzo ed incolto, di non restare più nude e di indossare un abito. Egli rispose: “*No! Perché avrei dovuto farlo? Sono andato da loro per insegnare la Causa di Bahá'u'lláh*”. Dopo questa risposta, tanto amabile, profonda e sincera, Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum disse di aver compreso di avere dinnanzi a se non una persona qualunque, ma un uomo dallo “*spirito giusto*”, capace “*di comprendere veramente gli esseri umani*”, che non cercava “*di imporre i suoi costumi persiani, o americani, o indiani*” e che era davvero in grado di portare ovunque il Messaggio di Dio a tutte “*le anime dell'umanità*”. Il suo scopo, nel far questo, era insomma quello di mettere tutti i suoi simili in grado di potersi abbeverare a quella pura “*coppa della vita*” che è la *Causa di Bahá'u'lláh*.

L'Insegnamento alle masse in Sicilia.

Prima del suo trapasso²¹¹ egli si recò per ben due volte in Italia. Nel febbraio del 1971 egli benedì con parole molto affettuose un vasto programma d'*Insegnamento spirituale* che portò, in diverse regioni italiane, nove gruppi di credenti che erano intenzionati a spargere, in ogni parte della nazione, le *fragranze divine* del Messaggio di Bahá'u'lláh. Queste furono le parole benaugurali che furono pronunciate in quell'occasione da Rahmat'u'lláh Muhájir: “*In Italia hanno deciso di aumentare il numero dei Bahá'í a cinquemila, prima del prossimo **Ridván***²¹². *Si tratta di un'intenzione benedetta. Io desidero tutti in Paradiso. Desidero che questi credenti, sulla Terra, possano riuscire nei loro intenti*”²¹³.

Fu in ogni caso nel 1977 che la *Mano della Causa di Dio* lanciò l'idea di individuare in Sicilia un'area dove intraprendere un'estesa campagna d'*Insegnamento spirituale alle masse*.²¹⁴ Il suo suggerimento, in questo caso, fu di individuare un territorio non tanto a forte densità di popolazione, quanto invece ad elevata concentrazione di Comuni. In questo luogo, secondo la *Mano della Causa di Dio*, si sarebbe dovuta concentrare l'attenzione dei Bahá'í siciliani in maniera tale da far conoscere, ad una vasta moltitudine di persone, l'esistenza della Fede Bahá'í. Si trattava, insomma, di qualcosa di molto simile a quanto lui aveva già sperimentato in India oltre quindici anni prima. Dopo un'attenta valutazione, l'attenzione delle *Istituzioni Bahá'í* siciliane ricadde sull'area dei Comuni di Santa Teresa di Riva, Roccalumera e Sant'Alessio, in provincia di Messina. In particolare a Santa Teresa di Riva fu presa in affitto, per tre anni, un'abitazione. Qui si trasferì un gruppo d'amici ²¹⁵.

Tra i credenti che si stabilirono, in quel periodo, in quell'area vi furono: Hessam Youssefian²¹⁶, Ahmad Parsa²¹⁷, Haide Vahdat²¹⁸, Luciano Buonuomo, Ugo Milone²¹⁹, Pino Violi ed il cittadino etiope Matteos Barane. Il risultato più importante che fu raggiunto attraverso quest'attività fu il consolidamento della Comunità Bahá'í di Messina.

Il pionierismo internazionale.

Fu negli anni '80 che la Sicilia attestò, per la prima volta, la sua presenza nell'agorà del *pionierismo internazionale* grazie a due credenti, Paolo Morisco e Velda Soldateschi, che pur non essendo siciliani di nascita, lo sono stati per adozione. I due erano residenti a Lipari e dopo il loro matrimonio²²⁰ risposero all'appello della *Casa Universale di Giustizia* di consolidare la presenza Bahá'í nel mondo. E si trasferirono, per questo motivo, nel lontano Regno himalayano del Bhutan.

Quasi in parallelo a questa scelta sono iniziate, da parte di alcuni credenti Bahá'í dell'isola, delle azioni periodiche di *Insegnamento viaggiante*, in Italia e all'Estero, con buoni risultati sul piano del coinvolgimento collettivo, delle diverse società avvicinate.

Adib Taherzadeh: un colto che infiammava i cuori.

Nell'estate del 1983 tenne un seminario a Catania²²¹ il *Consigliere Continentale* Adib Taherzadeh²²² che cinque anni dopo, nel 1988, fu eletto Membro della *Casa Universale di Giustizia*. In precedenza Adib Taherzadeh²²³ servì le *Istituzioni* della Fede Bahá'í quale membro dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í delle British Isles²²⁴ e quando essa si formò, nel 1972, fece anche parte

dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í della Repubblica d'Irlanda.

Egli è ricordato per essere stato autore di numerosi libri di storia della Fede Bahá'í tra cui "*The Revelation of Bahá'u'lláh*" e "*The Covenant of Bahá'u'lláh*". In molti suoi scritti egli riferì alcuni aspetti storici, poco noti, della Comunità eroica dei Bahá'í in Iran. Si trattava di particolari molto interessanti che lui apprese direttamente, di prima mano, dal racconto di suo padre, Haji Muhammad-Tahir-i-Malmiri, il quale conobbe in vita *Bahá'u'lláh*. A Catania, Adib Taherzadeh intrattenne un folto gruppo di credenti - provenienti da diverse località della Sicilia e da molte regioni d'Italia - sulla maniera come favorire lo sviluppo delle qualità spirituali dell'individuo. Si trattò di un incontro molto *vibrante* sul piano delle emozioni e delle *intensità emotive* che il *Consigliere Continentale* riuscì a trasmettere in ciascuno dei presenti, nonostante un caldo torrido²²⁵, mentre l'Etna eruttava cenere e lapilli che ricoprirono l'intera città di Catania ed i suoi dintorni.

Leo Niederreiter: un dottorino tutto cuore e ragione.

Nel febbraio 1985 si tenne di nuovo a Catania un altro storico incontro²²⁶. Ne fu protagonista, in questo caso, il *Consigliere Continentale*, Leo Niederreiter che era medico di professione, ma che possedeva una vasta cultura umanistica, con una particolare predilezione verso i classici della filosofia e del pensiero scientifico. Si trattava di una persona dalle forbite qualità spirituali, con un alto grado d'ironia. Diceva di se stesso di essere "*un piccolo dottorino austriaco*" ed amava vivere la vita con gioia e serenità.

In quell'occasione si soffermò sui requisiti spirituali che deve possedere ogni singolo credente, al fine di trasmettere agli altri il *Messaggio risanatore* di *Bahá'u'lláh*. Sostenne l'importanza dell'*amore* come *forza generatrice* dell'umanità. Affermò, in proposito, testualmente: "*Uno che*

non ha imparato ad amare, non può parlare d'amore agli altri. (...) Le Istituzioni Bahá'í sono delle autentiche istituzioni d'Amore, oltre che di Giustizia. (...) Non pensate alle vostre limitazioni umane, ma alla Bontà e all'Amore di Bahá'u'lláh. (...) Il vostro 'Insegnamento individuale' deve essere sempre contraddistinto dall'attributo dell'allegria. Bahá'u'lláh ha detto che l'allegria è il primo attributo che i Bahá'í devono manifestare. Perché la Verità possa essere ben accetta, essa deve rivelarsi sotto l'abito dell'allegria 227". Riguardo all'unità che deve sempre esistere, invece, fuori e dentro la Comunità Bahá'í, il *Consigliere Continentale* Leo Niederreiter portò un esempio molto calzante. Mise innanzi tutto in relazione diretta l'amore individuale dei credenti con il loro desiderio di trasmettere agli altri questo loro calore umano. Contestualmente a tutto questo paragonò l'unità del gruppo ai *raggi del sole* ed il *desiderio* delle persone di portare agli altri un messaggio di pace lo equiparò, invece, al *sole* stesso. Disse: *"Se esiste il sole, esistono pure i raggi e viceversa. I raggi sono rappresentati dall'Insegnamento spirituale dei singoli credenti ed il sole è la loro unità. Senza unità non esistono raggi. Senza unità il sole diventa praticamente come la luna: splendente, ma fredda 228"*.

Questo incontro catanese scosse molto le coscienze della Comunità Bahá'í siciliana che rinnovò il suo impegno in direzione dello sviluppo della Fede nell'isola.

“DAL MEDITERRANEO AL MONDO:
I BAHÁ'Í PER LA PACE”.

Mary Maxwell: una moglie amorevole

Tra le *Mani della Causa di Dio* nominate da *Shoghi Effendi* vi fu anche sua moglie Mary Maxwell. La sua nomina avvenne alla vigilia del varo della *Crociata Decennale*, nel 1952. Per anni, lei ricoprì l'incarico di segretaria personale di suo marito. Sua madre, la signora May Bolles Maxwell²²⁹, tracciò di *Shoghi Effendi* il seguente profilo: “ (...) *Shoghi Effendi discute gli affari e le condizioni della Causa con strabiliante schiettezza e franchezza; non gli piace lo spirito di segretezza e molte volte ci ha detto che l'apertura, la franchezza e la confidenza tra gli amici costituiscono uno dei più grandi rimedi per molte difficoltà. Egli ci offre per primo l'esempio di una consultazione libera ed aperta, con una modestia e semplicità tali che (...) bisogna vederle di persona per apprezzarle in pieno*” ²³⁰.

Il matrimonio tra Mary Maxwell e *Shoghi Effendi* avvenne a Haifa, in Israele, il 25 marzo 1937. Da quel momento in poi lei assunse – per volontà del *Custode* – l'appellativo di *Ancella della Gloria* (ovvero sia **Amatu'l-Bahá**). In qualità inoltre d'elemento della *Sacra Famiglia* di Bahá'u'lláh, le toccò anche il titolo di **Rúhíyyih Khánum**. Oriunda di Montreal²³¹ Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum nacque a New York l'8 d'agosto 1910. I suoi genitori furono May Bolles (cui *Shoghi Effendi* diede il titolo di *Martire della Fede*) e la

Mano della Causa di Dio William Sutherland Maxwell, architetto che progettò la sovrastruttura del Mausoleo del *Báb*, a Haifa, in Israele.

Epistole d'amore

Insieme a *Shoghi Effendi*, Amatu'l-Bahá Rúhíyyíh Khánum seguì sempre con molta attenzione lo sviluppo della Fede Bahá'í in Sicilia²³². Alcune lettere inviate dalle *Mani della Causa di Dio* ²³³ ai singoli credenti di Palermo e all'*Assemblea Spirituale Locale* portano la firma, in calce, della moglie del *Custode*. In alcune missive le *Mani della Causa di Dio* assicuravano l'intenzione di voler recitare delle preghiere, alle *Sacre Tombe*, per lo sviluppo della Fede Bahá'í nell'isola. In altri messaggi esprimevano forti felicitazioni per i neo dichiarati e per i novelli sposi. In altri comunicati offrivano, invece, assicurazioni che il *Custode* teneva molto a cuore la Sicilia.

Amatu'l-Bahá Rúhíyyíh Khánum e la Sicilia.

Nell'estate del 1986, Amatu'l-Bahá Rúhíyyíh Khánum si recò di persona in Sicilia in occasione di una *Scuola Estiva Bahá'í* ²³⁴ che fu tenuta nell'albergo *La Perla Ionica* d'Acireale, in provincia di Catania. La manifestazione ebbe per titolo "*Dal Mediterraneo al mondo i Bahá'í per la Pace*". Fu tenuta tra il 31 agosto ed il 7 settembre e fu organizzata in concomitanza con la diffusione, a livello mondiale, di un documento stilato dalla *Casa Universale di Giustizia* che aveva per titolo "*La Promessa della Pace Mondiale*".

I dettagli organizzativi di questo convegno furono messi a punto dal *Comitato Nazionale Scuole Estive* e dal *Comitato Nazionale per la Pace*. Il manifesto fu curato dall'artista Felice Lovisco, il quale trattò il tema della pace utilizzando dei delicati colori pastello, con la prevalenza dell'azzurro e del bianco, ed interpretando in chiave lirica ed informale il

Guernica di Picasso. Furono non meno di novecento le persone che parteciparono a questo convegno, provenienti da tutte le regioni d'Italia, da 14 Paesi europei e da 11 nazioni d'oltreoceano.

L'incontro con il Presidente della Regione Sicilia.

Durante questo convegno, la *Mano della Causa di Dio* Amatu'l-Bahá Rúhíyyíh Khánum incontrò il Presidente della Regione Sicilia, l'onorevole Rino Nicolosi. All'ingresso dell'albergo, il massimo esponente del governo regionale fu ricevuto da un rappresentante dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia. Seguì un incontro riservato in cui il Presidente della Giunta regionale espresse i suoi più vivi apprezzamenti per una Comunità che con molta passione aveva scelto la Sicilia per un congresso internazionale dedicato ai temi della pace. Nel corso di questo colloquio, l'onorevole Rino Nicolosi dichiarò di trovarsi in sintonia sull'ipotesi di usare i valori religiosi come "*fattore di conciliazione*" tra i popoli. Dichiarò, inoltre, l'importanza dell'educazione riguardo alla realizzazione della pace. Mostrò, invece, molti dubbi e perplessità sulla possibilità che la politica, così com'è era portata avanti nel mondo, potesse essere realmente "*fautrice di pace*". Amatu'l-Bahá Rúhíyyíh Khánum si complimentò con il Presidente della Regione Sicilia, per la franchezza del suo intervento. Poi accennò all'incontro che lei aveva avuto da poco con il Segretario Generale delle Nazioni Unite per parlare del tema della pace.

Una presenza ispiratrice.

Nella settimana trascorsa ad Acireale, Amatu'l-Bahá Rúhíyyíh Khánum tenne numerosi interventi e riuscì sempre a catturare i suoi interlocutori per la regalità del suo comportamento e per l'efficacia dei suoi discorsi. Con molta semplicità e sicurezza affrontò argomenti specifici come la

pace e la tolleranza tra i popoli, l'assenza di pregiudizio e l'espansione della Fede Bahá'í nel mondo. Dal resoconto delle persone che frequentarono Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum in quei giorni d'agosto e settembre 1986 risulta che la moglie del *Custode* restò colpita, in maniera molto profonda, dalle bellezze di quest'isola. Qui, in questi luoghi, lei avvertì insomma quei “*palpiti dell'anima*” che la *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery sostenne essere il frutto di una perfetta organizzazione tale che “*gli angelici spiriti, (...) al suono della cetra*” avevano potuto “*schiodere*”, in quella manifestazione, le “*aurate porte del Paradiso*” 235.

Leo Niederreiter e Sohrab Youssefian.

Le altre relazioni del convegno furono svolte da alcuni membri dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia e dai *Consiglieri Continentali*, Leo Niederreiter e Sohrab Youssefian.

Nel loro caso, come per Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum, gli argomenti trattati ruotavano intorno al concetto della non belligeranza e dell'armonia. Questo pensiero fu analizzato dalle diverse angolature sociali come: l'economia, la donna, la scienza, la cultura e la religione.

Un “Premio Nobel” per la pace.

A margine di questo convegno, si tenne un'interessante tavola rotonda sul tema della “*non violenza*” e della conciliazione tra i popoli. Presero parte a questo dibattito autorevoli studiosi, specialisti e uomini di cultura.

C'era tra loro il dottor Michele Di Paolantonio, responsabile della “*Associazione dei Medici per la prevenzione della guerra nucleare*” che aveva da poco ottenuto il “*Premio Nobel*” per la pace. C'era il professor Alfredo Alessi (sacerdote, esperto di materie religiose). E poi erano con loro: Bent Parodi (del “*Giornale di Sicilia*”),

Gianni Ballerio (rappresentante ufficiale della *Bahá'í International Community* presso gli uffici di Ginevra delle "Nazioni Unite") ed il dottor Giuseppe Robiati (membro dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia)²³⁶.

"Dietro il flauto magico".

Il 19 gennaio 2000, quattordici anni dopo questa storica conferenza siciliana, Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum rese la sua anima a Dio, nella città di Haifa.

Il suo testamento spirituale, indirizzato al mondo Bahá'í, è racchiuso in questo testo: *"Se saremo scrupolosi nell'Insegnamento, nel dare a questo pazzo mondo, che si affretta lungo il sentiero che porta alla distruzione, almeno un'opportunità di sentire parlare di questo messaggio redentore, allora non sprecheremo il nostro tempo"* ²³⁷ e attraverso le azioni saremo per gli altri - diceva Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum - un esempio a tal punto che quando tutto *"il mondo scoprirà che noi Bahá'í siamo Bahá'í, seguirà le nostre orme come i bambini"* che si affollano *"dietro il flauto magico"*.

UN “MAGNETE D’ANIME RICETTIVE”

‘Alí Muhammad Varqá in Sicilia.

Il 22, 23, 24 e 25 aprile 1995 si recò a Terrasini, in provincia di Palermo, il dottor ‘Alí Muhammad Varqá che il 15 novembre 1955 era stato nominato, da *Shoghi Effendi, Mano della Causa di Dio*.

Il padre ricopriva, anche lui, lo stesso rango spirituale di *Mano della Causa di Dio* e di responsabile della *Legge Bahá’í* che regola il *Diritto Divino* sulle eccedenze finanziarie d’ogni singolo credente²³⁸.

Come si è già visto ad ‘Alí Muhammad Varqá – come anche al dottor Ugo Giachery – spettarono, all’indomani del trapasso del *Custode*, degli importanti compiti di guida spirituale della Comunità Bahá’í. Ricordiamo, inoltre, che nel 1968, ‘Alí Muhammad Varqá fu tra le undici *Mani della Causa di Dio* che parteciparono alla *Conferenza Oceanica* di Palermo. Quella sua nuova presenza in Sicilia rappresentò un motivo di forte gioia ed entusiasmo per la Comunità Bahá’í siciliana. Ed ora vedremo il perché.

Un’Assemblea Spirituale per tutta la Sicilia.

L’evento di cui la *Mano della Causa di Dio*, ‘Alí Muhammad Varqá fu un autorevole testimone²³⁹ fu la nascita - per espressa volontà della *Casa Universale di Giustizia* – dell’*Assemblea Spirituale dei Bahá’í della*

Sicilia. La norma amministrativa Bahá'í vuole, infatti, che in “*circostanze straordinarie*” 240 si crei - in una determinata area geografica del pianeta - un’*Istituzione Bahá'í* che non segue i confini politici di un determinato Paese. Questa regola è seguita senza mai sovrapporsi alle funzioni che sono esercitate, legittimamente, dai Governi nazionali, le cui leggi sono saldamente rispettate dalla Comunità Bahá'í. Nel mondo questa norma amministrativa Bahá'í è stata già applicata, oltre che in Sicilia, anche nei territori dell’Alaska, delle isole Hawaii e delle isole Canarie.

Un segno indelebile scritto nella storia.

Alla *Convenzione* del 1995 che diede vita al primo *Consiglio Bahá'í* in Sicilia parteciparono anche i membri dell’*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d’Italia, il *Consigliere Continentale* Sohrab Youssefian ed i *Cavalieri di Bahá'u'lláh* che portarono la Fede Bahá'í in Sicilia nel 1953.

Nel suo intervento, la *Mano della Causa di Dio*, ‘Alí Muhammad Varqá riferì di aver colto, in quell’incontro siciliano, “*un’atmosfera di gioia, d’emozione, d’entusiasmo e di delizia, dominata dal profondo amore per Bahá'u'lláh*” 241.

In quella circostanza la *Casa Universale di Giustizia* volle far sentire la sua presenza attraverso un messaggio nel quale ripercorreva le tappe essenziali dell’espansione della Fede Bahá'í in Sicilia. Nel rivolgersi ai singoli credenti così affermava, tra l’altro, la *Massima Istituzione Bahá'í*: “ (...) *Un nuovo capitolo si apre nella storia della Fede nella vostra isola. Non vi è servizio più grande che possiate rendere al vostro popolo, dell’offrire ad ogni strato della società i preziosi Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Nella misura in cui la luce della Rivelazione di Bahá'u'lláh illuminerà cuore e mente dei vostri concittadini, fioriranno le loro qualità innate di perseveranza e uno spirito di riverenza, che sorpasseranno*

in splendore persino le conquiste del brillante passato della Sicilia. Questa Convenzione indetta per eleggere la vostra prima Assemblea Spirituale Nazionale è un evento d'importanza storica e spirituale. Per la Comunità Bahá'í siciliana, una maggiore indipendenza nell'amministrazione comporta responsabilità e sfide più grandi. La fiducia nell'infallibile promessa da parte di Bahá'u'lláh di un aiuto onnivale per coloro che si levano ad insegnare la Sua Fede vi permetterà di superare ogni ostacolo e di arruolare sotto la Sua bandiera anime ardenti in ogni parte della Sicilia e d'ogni strato della società. I credenti, quando volgono il cuore a Bahá'u'lláh in preghiera e si sforzano di lavorare insieme in spirito d'amore e devozione, attrarranno come magneti anime ricettive alla Causa. (...) ” 242.

La prima **Assemblea Spirituale dei Bahá'í della Sicilia** fu composta dai seguenti membri, eletti dai delegati alla *Convenzione Nazionale*: Filippo Castello, Gian Crisostomo De Marco, Giuseppe De Marco, Khosrow Khosravani, Guido Milone, Letizia Mortillaro, Uccio Saverino, Tony Scarlata e Svava Magnusdottir Tagliavia.

Una catena di successi infiniti

“*The Bahá'í World*” riferisce che cinque mesi dopo l'elezione della prima *Assemblea Spirituale* dei Bahá'í della Sicilia, la nuova *Istituzione* fu in grado di “portare a termine una gamma d'attività (...) fra le quali: progetti d'Insegnamento, interviste televisive, presentazioni di letteratura Bahá'í (ad autorità civili e alle scuole); una conferenza di giovani, una conferenza per le donne ed una vibrante celebrazione del Naw-Ruz, del capodanno Bahá'í, partecipata dall'intera Comunità” 243.

Un “cuore pulsante” per tutta la Sicilia

Su questa scia d'esiti positivi è da inserire l'acquisto - due anni dopo²⁴⁴ - a Palermo, dell'appartamento di Via Sammartino n. 122 che ospita la *segreteria* ed il *Centro regionale* dell'*Assemblea Spirituale* dei Bahá'í della Sicilia.

In parallelo a questo spazio di rappresentanza sono state attivate, su internet, delle autentiche *finestre informatiche*: una news group, un forum ed una pagina web.

I membri del Consiglio Ausiliario della Sicilia

Contestualmente all'elezione della prima *Assemblea Spirituale* dei Bahá'í della Sicilia furono nominati dal *Corpo dei Consiglieri Continentali* ²⁴⁵ i due membri territoriali - specifici per la Sicilia e per Malta - del *Consiglio Ausiliario* per la *Propagazione* e per la *Protezione* della Fede.

Questi incarichi erano stati ricoperti, fino a quel momento, dai due membri incaricati per il sud Italia. La scelta ricadde, in questo caso, su Uccio Saverino che divenne membro del *Consiglio Ausiliario* per la *Propagazione* della Fede e su Pino Castello, cui fu assegnato il compito della *Protezione* della *Causa di Bahá'u'lláh*.

A partire dal maggio 1995, Pino Castello fu anche nominato ***Rappresentante dell'Huqúqu'lláh*** per la Sicilia. Egli ha conservato quest'incarico fino al dicembre 1998, quando fu assorbito - quale *Deputato* - nel neo costituito ***Corpo Regionale dei Fiduciari dell'Huqúqu'lláh*** per l'Italia, l'isola di Malta, la Sardegna e la Sicilia.

Nel novembre 2001 Giovanni Ricca subentrò a Pino Castello quale membro del *Consiglio Ausiliario* con l'incarico di seguire il settore della *Propagazione* della Fede in Sicilia. Da quel momento in poi il dottor Uccio Saverino passò, invece, ad amministrare il settore della *Protezione*.

Nel loro compito sia di sostegno al piano nazionale della Comunità e sia d'appoggio ai progetti locali di sviluppo e di consolidamento, i due membri Ausiliari sono, oggi,

costantemente, seguiti nel loro lavoro dai loro *Assistenti*: che li coadiuvano in tutte le loro funzioni.

L'Anno Santo Bahá'í del 1992

Nel 1992 - tre anni prima dell'elezione dell'*Assemblea Spirituale* dei Bahá'í della Sicilia - si tenne a livello mondiale l'*Anno Santo Bahá'í* che celebrava il primo centenario del trapasso di *Bahá'u'lláh* ²⁴⁶.

In quell'occasione la *Casa Universale di Giustizia* invitò le diverse *Assemblee Spirituali Nazionali* ad inviare ognuna, in Terra Santa, delle delegazioni: ciascuna delle quali era composta di diciannove credenti. Nella deputazione italiana c'erano anche tre siciliani²⁴⁷ che la notte del 29 maggio 1992 parteciparono alla deposizione a Bahjí, in Israele, del cosiddetto *Ruolo d'Onore* ²⁴⁸. A memoria dei posteri, in questo prezioso rotolo, sono scritti i nomi di tutti i *Cavalieri di Bahá'u'lláh*.

Tra i tremila credenti che parteciparono a questa manifestazione internazionale - provenienti da duecento Paesi e territori sparsi del mondo - vi furono anche cinquanta *Cavalieri di Bahá'u'lláh* in rappresentanza dei centotredici credenti occupanti questo rango spirituale, che all'epoca erano ancora in vita. Tra questi vi erano i *Cavalieri di Bahá'u'lláh* per la Sicilia: Susan, Gerry e Carol Bagley.

Il "Piano Maggiore" di Dio.

Una settimana prima di quest'avvenimento, il 23 maggio 1992, accadde in Sicilia un episodio molto sconvolgente, preludio di un altro avvenimento altrettanto sorprendente. Sulla strada di Capaci, non distante da Palermo, in un mortale agguato dinamitardo della mafia, persero la vita il magistrato Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta Rocco Di Cillo, Antonio Mortinaro e Vito Schifani.

Cinquantasette giorni dopo, il 19 luglio 1992, ci fu un'altra strage di mafia: sempre a Palermo, in Via Mariano D'Amelio²⁴⁹. Nel corso di questo nuovo, feroce, attentato dinamitardo persero la vita il Procuratore aggiunto di Palermo Paolo Borsellino e i suoi cinque agenti della scorta Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Cusina, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. Si trattò, non c'è che dire, di una fatale coincidenza che volle che questi eroi e martiri della nostra società dessero la loro vita, senza saperlo, in coincidenza con l'Anno Santo Bahá'í. Tutto questo a eterna memoria per la posterità, mirabile esempio di legalità e giustizia.

L'Istituto di Formazione 'Alí Muhammad Varqá.

Tra il 1996 ed il 2000 fu reso operante²⁵⁰ nell'isola un *Istituto di Formazione delle risorse umane* che porta il nome della *Mano della Causa di Dio 'Alí Muhammad Varqá*. Un primo tentativo in tal senso fu condotto, nel catanese, nei primi anni '90. L'iniziativa, in questo caso, fu promossa da Ugo Milone, allora membro del *Consiglio Ausiliario* per la *Propagazione* della Fede nel sud Italia. In seguito fu fatto un altro tentativo di dare vita ad un *Istituto di Formazione*. In quest'altra occasione l'esperimento fu avviato quando giunse in Sicilia un credente molto esperto di questi soggetti: Edoardo Diliberto²⁵¹. Il suo criterio d'*Istituto* legava le attività di diffusione e di conoscenza della Fede con le azioni di formazione e di maturazione delle risorse umane.

Un successivo contributo allo sviluppo dell'idea d'*Istituto* venne, inoltre, dall'esperienza maturata dal giovane Nabil De Marco presso la "*Bosch Bahá'í School*" degli Stati Uniti d'America. Tale esperienza fu, infatti, condivisa, in un secondo tempo, con numerosi credenti della Sicilia che la ottimizzarono al meglio. Fu però tra il 1996 ed il 2000 che nacque l'*Istituto di Formazione 'Alí Muhammad Varqá* nella

formula che è conosciuta ancor oggi. Nei primi due anni questo nuovo *braccio amministrativo* della Comunità Bahá'í siciliana lavorò all'elaborazione del suo Statuto e alla preparazione dei suoi insegnanti e formatori. Dopo una prima applicazione della "*metodica Diliberto*", l'*Istituto di Formazione* della Sicilia adottò, al suo interno, il cosiddetto "*Metodo Ruhí*": suggerito, a livello mondiale, dalla *Casa Universale di Giustizia*. I cosiddetti *circoli di studio* andarono a regime a partire dal novembre del 2000.

Le Convenzioni internazionali

Nel 1998 e nel 2003, l'*Assemblea Spirituale* dei Bahá'í della Sicilia è stata tra i *pilastrini spirituali* che hanno eletto a Haifa, a livello internazionale, la *Casa Universale di Giustizia*.

Il gruppo di danza "One Family"

Su stimolo del *workshop* di danza "*Panacea*" proveniente da Israele, l'8 luglio 1998 fu costituito, a Catania, un gruppo giovanile di ballo al quale fu dato il nome di "*One Family*". Dopo un primo esordio catanese, negli spazi del *cortile Platamone*, la compagnia si è esibita in diverse località interne dell'isola. Ha compiuto anche tournée in varie regioni d'Italia, in Albania e due volte in Grecia²⁵². Le sue coreografie s'ispirano ai principi Bahá'í dell'armonia fra la scienza e la religione, dell'assenza di pregiudizio, dell'unità fra i popoli, della ricerca libera e indipendente della verità e della pace universale.

L'inaugurazione delle Terrazze sul Monte Carmelo.

Il 23 maggio 2001 diciannove credenti della Sicilia furono invitati dalla *Casa Universale di Giustizia* ²⁵³ a partecipare all'inaugurazione delle *Terrazze* ²⁵⁴ sul Monte Carmelo, a Haifa²⁵⁵. In quell'occasione la delegazione volle incontrare

la *Mano della Causa di Dio* 'Alí Muhammad Varqá il quale li ammise ad un incontro privato, a casa sua. Egli offrì loro una tazza di the. Rispose ad una serie di domande. Invitò quindi gli amici a muoversi con coraggio, audacia e determinazione nel campo del servizio. Infine dichiarò la sua vicinanza ideale verso la Sicilia, i cui successi spirituali, egli sentiva, sono scritti da sempre nella storia.

Due antichi amici: Azíz Yazdí e Hooper Dunbar.

E la storia per la verità non si arresta. Nel 2000 e nel 2001 la Comunità Bahá'í siciliana ha *aperto* le sue dorate porte dell'ospitalità e dell'accoglienza a due figure autorevoli della Fede, ad Azíz Yazdí e Hooper Dunbar che il 5 gennaio 1973 diedero vita, a Haifa, al primo ***Centro Internazionale d'Insegnamento*** ²⁵⁶. Azíz Yazdí e Hooper Dunbar portarono, in Sicilia, un'ulteriore ventata d'attrazione amorosa nei confronti della Rivelazione del "*Più Grande Nome*" e mostrarono tanta semplicità di carattere ed abbondante saggezza.

In particolare nell'estate del 2000 ad Acitrezza, in provincia di Catania, la Comunità Bahá'í siciliana restò impressionata dalla natura flemmatica e dalla franchezza, nell'affrontare gli argomenti, di Azíz Yazdí che all'epoca era ultranovantenne. Egli ricordava molto bene quando, da bambino, 'Abdu'l-Bahá lo invitò ad entrare, con lui, all'interno della Tomba di Bahá'u'lláh, per pregare la *Bellezza Benedetta* ²⁵⁷ con il viso rivolto a terra.

Azíz Yazdí era già stato in Sicilia, a Catania²⁵⁸, nel luglio 1985, quando era ancora membro del *Centro Internazionale d'Insegnamento*, a Haifa. In quest'occasione egli esordì ricordando agli amici presenti in sala i fasti, di diciassette anni prima, della *Conferenza Oceanica* di Palermo. Disse: "*Essere qui è un gran privilegio, che ho desiderato da tanto tempo. Nel 1968 vi fu una Conferenza internazionale a*

Palermo e lì vi andarono oltre 2000 credenti che poi si sparsero in tutto il mondo. (...) Ciò non è mai successo in altri Paesi e costituisce una conferma per quest'isola. (...) La Sicilia è un paese speciale nella Fede Bahá'í” 259.

Nell'estate del 2001 a Nicolosi sulle falde dell'Etna, in provincia di Catania, Hooper Dunbar portò la profondità spirituale della *Casa Universale di Giustizia* della quale faceva lui stesso parte, in quel momento. Nel suo intervento egli affrontò il soggetto della *spiritualizzazione delle masse* alla luce di una necessità che nella società attuale si è fatta sempre più incalzante, vista la secolarizzazione dei costumi e il decadimento della morale. Affrontò poi altri temi legati all'interpretazione esatta degli *Scritti Sacri Bahá'í* riguardo ai concetti di *Patto 260* e d'autorità amministrativa all'interno della Comunità. Con lucida visione Hooper Dunbar suggerì la strada maestra da percorrere al fine di ottenere il progresso dell'umanità. Questa via spirituale può essere sintetizzata nella frase di 'Abdu'l-Bahá che essere Bahá'í “*significa semplicemente amare tutto il mondo; amare l'umanità e cercare di servirla; lavorando per la pace universale e per la fratellanza universale 261*”.

I tre nuovi “portali” della Fede.

A distanza di novant'anni del passaggio di 'Abdu'l-Bahá dallo Stretto di Messina e di cinquant'anni dalla *Crociata Decennale* voluta dal *Custode*, l'obiettivo che ora si prefigge la Comunità Bahá'í siciliana è di infondere alla società un nuovo *soffio vitale*. Per far questo, essa è oggi concentrata sulla realizzazione di tre grandi strategie spirituali: le **riunioni devozionali**, i **circoli di studio** e le **classi per i bambini**. Il risultato di queste nuove sfide è racchiuso nello *scritto cremisi* della storia dove sono contenute tante piccole e grandi *perle spirituali*.

E queste *perle* hanno un nome ed un cognome. Hanno una precisa identità spirituale. Attraverso il loro esempio di vita terrena, che rimarrà scritto in eterno nei libri di storia, questi *gioielli* di bontà saranno per sempre in grado di indicare, all'umanità intera, quella *strada celeste* che porterà, presto, il genere umano ad accettare la ***Religione Universale*** di Dio.

PREGHIERE RIVELATE DA BAHÁ'U'LLÁH

Io faccio testimonianza, o mio Dio, che Tu mi hai creato per conoscerTi e adorarTi. Attesto in questo momento la mia debolezza e la Tua potenza, la mia povertà e la Tua ricchezza.

Non v'è altro Dio all'infuori di Te, l'Aiuto nel pericolo, Colui Che esiste da Sé.

O mio Dio! O mio Dio! Unisci i cuori dei Tuoi servi e rivela loro il Tuo grande scopo, sì che possano seguire i Tuoi comandamenti e osservare la Tua legge. Aintali, o Dio, nel loro compito e concedi loro la forza per servirTi. O Dio! Non abbandonarli a se stessi, ma guidane i passi con la luce della conoscenza di Te e rallegra i loro cuori con l'amor Tuo. Tu sei, invero, il loro Aiuto e il loro Signore.

Non so, o mio Dio, cosa sia questo fuoco che accendesti nelle Tue regioni. La terra non può velarne lo splendore, né l'acqua soffocarne la fiamma. Tutti i popoli del mondo sono impotenti a resistere alla sua forza. Grande è la benedizione di colui che gli si è accostato e ha udito il suo crepitare.

O mio Dio, Tu facesti che alcuni, per la Tua grazia rafforzatrice, potessero avvicinarlo, mentre altri trattenesti a cagione di quello che le loro mani hanno forgiato nei Tuoi giorni. Chiunque si è affrettato verso di esso e vi è giunto ha, nella sua ansia di contemplare la Tua bellezza, offerto la vita sul Tuo sentiero ed è asceto a Te, interamente distaccato da tutto ciò che non sia Te.

T'imploro, o mio Signore, per questo Fuoco che divampa e infuria nel mondo della creazione, di strappare i veli che mi hanno impedito di apparire dinanzi al trono della Tua maestà e di stare all'ingresso della Tua porta. Disponi per me, o mio Signore, tutte le buone cose che inviasti nel Tuo libro e non per mettere che io sia allontanato dal rifugio della Tua misericordia.

Hai il potere di fare quello che Ti aggrada, Tu Che sei, in verità, il Potentissimo, il Generosissimo.

Iu ti dugnu tistimunianza, O miu Signuri, ca Tu mi hai fattu nasciri ppi canusciri'Ti e ppi adorari'Ti. Arricanusciu 'nta stu mumentu a mia poca forza e a To' putenza, a mia miseria e a To' ricchezza.

Nun c'è autru Diu all'infora di Tia, Tu si l'aiutu nt'o piriculu, Tu si Chiddu ca existi di Tia stissu.

O Signuri, Diu miu! Unisci li cori di li To' servi, e facci canusciri la To' voluntà, accussì iddi ponu ubbidiri a li To' cumannamenti e ponu ubbidiri a la To' liggi. Aiutali, Signuri, nta stu duviri, e dacci a forza di sérviri a Tia. O Signuri, non l'abbannunari, ma dirigi li so passi ccu la luci di la To' canuscenza, e fai arricriari li so' cori ccu lu To' amuri. Picchè Tu si, ppi daveru, lu sò aiutu e lu so Signuri.

Nun sacciu, Signuri cchi è stu focu ca Tu addumasti 'nta li terri. La terra non la po' astutari, e l'acqua non la po' suffucari. Tutti li popoli d'u munnu non ponu risistiri a la so forza. È daveru binidittu l'omu ca ha pututu vidiri e séntiri stu gran focu.

O Signuri, tu pirmittisti, per Tua grazia, ca qualcunu si ci putissi avvicinari, mentri ad autri non ci lu pirmittisti ppi chiddu ca hannu fattu 'nta stu munnu. Cu si ci è avvicinatu, disiddirannu cuntimplari la To' biddizza, ha datu la sò vita 'nta la To' strata, e acchianau finu a Tia, lassannu stari tutti l'autri cosi ca nun parrunu di Tia.

Ti Scungiuuru, Signuri, ppi stu focu ca avvampa e distruggi li cosi, di livarimi davanti a l'occhi li veli ca nun mi permettunu di vidiri la To' maistà, e di stari davanti a la To' porta. Concedimi, Signuri tutti li cosi boni ca mi mannasti nta lu To' libru, e fammi avvicinari lu rifuggiu di la To' misericordia.

Tu poi fari chiddu ca voi, pirchè Tu si, ppi daveru, Putentissimu e Ginirusissimu.

INDICE

3 INTRODUZIONE. LA SICILIA DALLE INFINITE PERLE

I. IL *MISTERO DI DIO* NELLE ACQUE DELLO “STRETTO DI MESSINA”.

7 *Alessandria d’Egitto: gli anni della belle époque e delle politiche coloniali.*

8 *La rete dei trasporti commerciali e passeggeri.*

9 *Sul molo, nell’attesa della partenza per New York.*

9 *Un vivido passato impresso nella memoria e nei ricordi.*

11 *Un pezzo di storia custodito nelle cronache dei viaggiatori.*

12 *Un’indomita compagnia alla volta del nuovo Continente.*

12 *Una faticosa scelta: il Cedric e no il Titanic.*

16 *Ha inizio il viaggio.*

16 *La Sicilia nel 1912.*

18 *La vista della Sicilia.*

19 *La veduta dell’Etna.*

19 *Davanti alle luci della città di Messina.*

20 *Nel porto di Napoli.*

20 *Il gruppo si separa.*

21 *Il commento esterrefatto del Maestro.*

II. DALLA PENNA INFALLIBILE DEL “MAESTRO”
ALLA CROCIATA DECENNALE DEL
“CUSTODE”.

22 *L’istituzione del Regno di Dio in questo mondo.*

23 *Un eroico appello.*

24 *La Crociata Decennale.*

24 *Le “Tavole del Piano Divino”.*

26 *I portatori delle “liete novelle”.*

III. UN’ARPA CELESTE TRA GELSOMINI E
BOUGAINVILLÉE.

29 *Il primo piede nell’isola: Emma Mandell Rice.*

30 *La Taormina ridente: 1953-1954.*

31 *La Taormina popolare.*

32 *Le motivazioni di una scelta.*

33 *La permanenza in paese.*

34 *Una donna assai generosa.*

36 *I successivi trasferimenti.*

IV. ARMONIOSI FLAUTI DI CANNA POSTI TRA
TERRA E CIELO.

37 *In rotta per la Sicilia.*

38 *Il viaggio sulla Conte Biancamano.*

39 *La sistemazione a Palermo ed i ricordi dei figli.*

40 *1953-1954: anni di profonde trasformazioni sociali.*

41 *Un microcosmo d’azioni.*

42 *Il trasferimento in Francia.*

44 *Un pionierismo senza fine.*

V. IL SEGRETO DELLA GIOIA: AVERE DIO NEL
PROPRIO CUORE.

45 *Un pellegrinaggio carico di molti presagi spirituali.*

46 *Giachery: una nobile casata.*

46 *Il trasferimento in America e l’adesione alla Fede.*

47 *Il ritorno in Italia.*

- 48 *Ugo Giachery: Mano della Causa di Dio.*
- 49 *Con l'avvio della Crociata Decennale.*
- 50 *Verso "una pace giusta per tutti".*
- 50 *Angeline Giachery: un fruttuoso impegno.*
- 51 *Ugo ed Angeline: tra testimonianze e ricordi.*
- 54 *Un amore senza fine.*

VI. LA PRIMA "PERLA CREMISI" DELLA SICILIA.

- 57 *Gerry Bagley studente a Palermo.*
- 58 *La Palermo del "boom economico".*
- 59 *Teresa Taffa: un'indomita pioniera.*
- 60 *Neva Ambrogetti: un seme che poi fiorisce.*
- 61 *Mario Piarulli: un aristocratico servitore.*
- 62 *I coniugi Vahid Tehrani: Lotfollah e Rouhanghiz.*
- 64 *L'assistenza epistolare del Custode e le accettazioni della Fede.*
- 66 *L'Assemblea Spirituale Locale dei Bahá'í di Palermo.*

VII. LA CONFERENZA OCEANICA DI PALERMO.

- 68 *L'improvviso trapasso del Custode.*
- 70 *Il 1963: l'anno della "Pacem in Terris".*
- 70 *Il 1968: un anno di grandi fermenti culturali.*
- 71 *La Conferenza Oceanica di Palermo.*
- 73 *A Palermo: undici Mani della Causa di Dio.*
- 73 *La conferenza stampa.*
- 73 *L'inaugurazione ufficiale.*
- 74 *Il Prefetto Ravalli: "Il mio cuore è molto Bahá'í".*
- 74 *Alessandro Bausani: un usignolo fra gli alberi di gelsomino.*
- 76 *Da Gallipoli al mondo, una Comunità in crescita.*
- 76 *Una meravigliosa appendice.*

VIII. PELLEGRINI DI PACE PER LE VIE DEL MONDO.

- 78 *Un flusso ininterrotto d'insegnanti viaggianti.*
- 79 *Augusto Robiati: una presenza continua.*
- 82 *Il gruppo musicale dei "Dawn Breakers".*
- 82 *Nuove Assemblee Spirituali Locali.*
- 84 *Anna Ghetti: una vita spesa ad insegnare.*
- 85 *Ramtín Roshan: un testimone eroico della Fede.*

IX. DALLE CAMPAGNE DEL "MADHYA PRADESH" ALLE FIUMARE DI SICILIA.

- 87 *Rahmat'u'lláh Muhájir: una vita per l'Insegnamento.*
- 88 *L'Insegnamento alle masse in Indonesia.*
- 88 *L'Insegnamento alle masse in Sicilia.*
- 90 *Il pionierismo internazionale.*
- 90 *Adib Taherzadeh: un colto che infiammava i cuori.*
- 91 *Leo Niederreiter: un dottorino tutto cuore e ragione.*

X. "DAL MEDITERRANEO AL MONDO: I BAHÁ'Í PER LA PACE".

- 92 *Mary Maxwell: una moglie amorevole.*
- 93 *Epistole d'amore.*
- 93 *Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum e la Sicilia.*
- 93 *L'incontro con il Presidente della Regione Sicilia.*
- 94 *Una presenza ispiratrice.*
- 94 *Leo Niederreiter e Sohrab Youssefian.*
- 95 *Un "Premio Nobel" per la pace.*
- 95 *"Dietro il flauto magico".*

XI. UN "MAGNETE D'ANIME RICETTIVE".

- 96 *'Alí Muhammad Varqá in Sicilia.*
- 96 *Un'Assemblea Spirituale per tutta la Sicilia.*
- 97 *Un segno indelebile scritto nella storia.*
- 98 *Una catena di successi infiniti.*
- 98 *Un "cuore pulsante" per tutta la Sicilia.*
- 98 *I membri del Consiglio Ausiliario della Sicilia.*

- 100 L'Anno Santo Bahá'í del 1992.*
100 Il "Piano Maggiore" di Dio.
102 L'Istituto di Formazione 'Alí Muhammad Varqá.
103 Le Convenzioni internazionali.
103 Il gruppo di danza "One Family".
103 L'inaugurazione delle Terrazze sul Monte Carmelo.
104 Due antichi amici: Azíz Yazdí e Hooper Dunbar.
105 I tre nuovi "portali" della Fede.

106 PREGHIERE BAHÁ'Í.

Rino Cardone, oriundo siciliano, è nato a Cuneo. Vive e lavora a Potenza.

Giornalista, poeta, critico d'arte, redattore della testata giornalistica TGR della Rai Radiotelevisione Italiana. Ha diretto le riviste *Perimetro* e *Il Filo Rosso*. Sulla storia dell'arte in Basilicata ha pubblicato: “*Convergenze – Aspetti dell'arte in Basilicata tra '800 e '900*” (Bernalda, Edizioni Pinacoteca Comunale d'Arte Moderna Bernalda-Metaponto, 1999) e “*Le Terre del Silenzio – arte, artigianato e artisti nell'area del Basso Sinni*” (Rotondella, Edizioni COSVEL, 2001).

In poesia ha pubblicato “*Grasse anatre mute*” (Trebisacce, Anglona, 1979) e “*Haram-i-Aqdas*” (Ravenna, Edizioni del Girasole, 2000). Come poeta è stato storicizzato nelle antologie “*Poeti della Basilicata*” e “*Le parole e i frantumi*” a cura d'Antonio Lotierzo (Forlì, Quinta Generazione, 1991) e in “*Storia della letteratura lucana*” di Giovanni Caserta (Venosa, Edizioni Osanna, 1993). Per l'IRRSAE ha curato “*Contemporanea*” una ricerca sulla storia della fotografia nel Molise (1945-1992) (Venafro, Edizioni Vitmar, 1994). Un suo saggio sull'arte molisana del'900 è apparso in “*Molise & Molisani*”. Sull'estetica moderna ha pubblicato: “*Angeli e Macchine*” (Campobasso, Edizioni “Il Quadrato e la Luce”, 1994). Numerose sono le sue monografie d'arte dedicate a pittori, scultori e fotografi contemporanei.

In qualità di critico d'arte, nel 1999, ha eseguito le segnalazioni, per la Basilicata, di “*Atlante – Geografia e Storia della Giovane Arte Italiana*” (Giancarlo Politi Editore). Ha compiuto inoltre le segnalazioni, per la Basilicata, di “*Obiettivo Mediterraneo*” (a cura di F. Miglietta - Castello Svevo, Cosenza, 1984) e di “*Mare Nostrum*” (a cura di L. Caramel – Castello Aragonese, Taranto, 1987). Con Franco Sossi ha curato “*La Terra Blu*”

(Castellaneta Marina, VIII Biennale di Pittura, premio “G. Annese”, 1986 - Potenza, Studio Arti Visive, 1986) e con Santa Fizzarotti, “*Lucorum terra*” (Potenza, Studio Arti Visive, 1988). Con Italo Mussa ha recensito, in “Perimetro”, le “*Nuove iconografie, tra astrazione e figurazione*” esistenti in Italia (1984). Con Enrico Crispolti ha presentato una mostra di Marco Santoro al “Fotogramma” di Roma.

Delle connessioni esistenti tra arte, spiritualità e Fede Bahá’í si è occupato in: “*Gli ultimi 36 Santi delle Marche – un’iconografia devozionale contemporanea per l’Anno Santo 2000*” (a cura di S. Craia) - Macerata, 2000 - e in un CD Rom-Catalogo Multimediale (a cura di A. Sassu) a margine

note

¹ I ***Cavalieri di Bahá’u’lláh*** sono coloro che su invito di *Shoghi Effendi* hanno aperto nel decennio compreso tra il 1953 ed il 1963 - un *territorio vergine* del pianeta alla conoscenza della Fede Bahá’í.

² Le ***Mani della Causa di Dio*** sono delle speciali figure della Fede Bahá’í: nominate, nel tempo, da *Bahá’u’lláh* e da *Shoghi Effendi*. Con l’attribuzione di questo titolo sono state riconosciute a determinate persone delle particolari doti spirituali. In tutto sono state nominate 50 *Mani della Causa di Dio*.

³ La ***Casa Universale di Giustizia*** rappresenta la massima Istituzione amministrativa internazionale della Comunità Bahá’í. È composta da nove persone che sono elette dai membri delle *Assemblee Spirituali Nazionali*, tra tutti i credenti al mondo. Essa è stata eletta per la prima volta nel 1963 ed è rinnovata ogni

cinque anni. Alla *Casa Universale di Giustizia* spettano compiti decisionali e ispirativi.

⁴ I ***Consiglieri Continentali*** portano avanti le funzioni delle *Mani della Causa di Dio* (che non sono più nominabili dopo il trapasso di *Shoghi Effendi*). Il *Corpo dei Consiglieri Continentali* è stato istituito dalla *Casa Universale di Giustizia* nel 1968. Ai *Consiglieri Continentali* si riconoscono particolari qualità spirituali. Sono nominati ogni cinque anni. Svolgono attività d'ispirazione e consiglio.

⁵ Suddivise in ***Assemblee Spirituali Nazionali*** e in ***Assemblee Spirituali Locali*** esse rappresentano le Istituzioni amministrative, di base, della Fede Bahá'í. Ad esse spetta il compito della *guida collegiale* della Comunità. Più in alto esiste solo la *Casa Universale di Giustizia*. Le *Assemblee Spirituali* sono composte da nove credenti, eletti ogni anno. Le *Assemblee Spirituali* hanno compiti decisionali.

⁶ I ***Consigli Ausiliari*** coadiuvano i *Consiglieri Continentali* nello stimolare e consigliare la Comunità Bahá'í. Essi sono suddivisi nei due rami della *Propagazione* e della *Protezione* della Fede.

⁷ In arabo "*al Iskan Dariya*".

⁸ Addetti della moschea.

⁹ Alla *Lega Balcanica* avrebbero pure partecipato la Russia ed il Montenegro.

¹⁰ La storia ha dimostrato che quest'alleanza ha rappresentato un preludio alla prima *guerra dei Balcani* che esplose nell'ottobre 1912 a causa di una strage effettuata dai turchi in Macedonia. Nel contempo i Paesi della *Lega Balcanica* maturarono la convinzione di poter sconfiggere quanto restava dell'Impero Ottomano, sfruttando alcuni moti rivoluzionari che si stavano verificando in Turchia.

¹¹ Nel mese di marzo 1911.

¹² Solo un mese dopo, il 20 d'ottobre 1911, il corpo di spedizione italiano, guidato dal generale Ameglio, sbarcò in

Libia. Fu feroce lo scontro con le truppe regolari turche che si erano schierate a difesa dei possedimenti di Tripoli, Derna e Bengasi. In breve tempo l'Italia conquistò la Tripolitania e la Cirenaica e l'anno dopo, nel mese d'ottobre 1912, s'impadronì anche della Libia attraverso la cosiddetta *pace di Losanna*.

13 Oggi trasformato in *Lloyd Triestino*; fondato nel 1836, con sede a Trieste è passato alla storia per avere preso parte alla "*Società di studi per la costruzione del canale di Suez*".

14 Il *fez* è un copricapo marocchino di lana, di forma troncoconica, rigido e senza tesa.

15 In arabo significa *Servo della Gloria*.

16 In arabo significa la *Gloria di Dio*. I Bahá'í riconoscono *Bahá'u'lláh* quale Manifestazione di Dio per quest'epoca.

17 Città nota con il nome d'Adrianopoli

18 Città nota con i nomi di Tolemaide e di San Giovanni d'Acri. Essa è situata nei territori a nord della Palestina, oggi Israele, ad ovest della Siria ed al sud del Libano.

19 *Bahá'u'lláh*.

20 La figlia di *Bahá'u'lláh*, di nome Bahiyyh Khánum, a proposito del viaggio Sua famiglia raccontò che sulla nave non c'era posto per sdraiarsi. Disse: "*Vi erano alcuni passeggeri tartari. Stare vicino a loro non era per niente confortevole, giacché erano luridi, oltre ogni discrezione*". Questo brano è riportato in "*The Chosen Highway*" di Lady Blonfield - Wilmette, Bahá'í Publishing Trust, 1940.

21 In linguaggio marinaro inglese il fumaiolo centrale della nave era chiamato *Chimney*.

22 *Síyyd* è un termine arabo che indica un *discendente* del Profeta Mohammad.

23 *Mirzá* è un termine arabo che sta a significare *signore*.

24 Tale resoconto è diventato poi un volume pubblicato con il titolo di "*Mahmud's Diary*".

25 Messina contava allora 90 mila abitanti.

26 Erano circa 27 mila gli abitanti di Reggio Calabria.

27 Per numero di morti e per danni provocati al patrimonio edilizio esiste un solo precedente così devastante nella storia europea: il terremoto di Lisbona del 1755.

28 Dal punto di vista statistico la Calabria subì i maggiori danni, in rapporto al numero d'abitanti.

29 La frattura vulcanica era stata preceduta da una serie di scosse sismiche.

30 "*Mahmud's Diary*" - Oxford, George Ronald Publisher, 1998.

31 "*Mahmud's Diary*" - Oxford, George Ronald Publisher, 1998.

32 Così definì il Vesuvio, alla fine dell'Ottocento, l'ufficiale dei servizi segreti inglesi, Norman Lewis.

33 Amínu'lláh Faríd godeva, per la verità, di una condotta non sempre irreprensibile.

34 Fu *Shoghi Effendi* a raccontare, molti anni dopo, questa verità a sua moglie Rúhíyyih Rabbani Khánum.

35 La frase è tratta da una lettera d'Emma Mandell Rice inviata all'*Assemblea Spirituale Locale Bahá'í* di Palermo. È stata scritta dal *Chilton Club*, Commonwealth Avenue 152, Boston. La lettera è datata 15 aprile, ma non reca l'anno di spedizione. Essa è sicuramente successiva al 1958.

36 23 maggio 1844.

37 21 aprile 1863.

38 'Abdu'l-Bahá è trapassato a Haifa il 28 novembre 1921

39 Il padre di *Shoghi Effendi* fu Mirzá Hádí Shírází Afnán, parente del **Báb**. Sua madre fu Díyá'íyyh Khánum, figlia di 'Abdu'l-Bahá e nipote di Bahá'u'lláh.

40 La Fede Bahá'í è nata in Iran nel 1844 attraverso il Profeta-Araldo, il **Báb**, Che il 23 maggio di quell'anno dichiarò, a Shiráz, la Sua Missione profetica. Il *Báb* anticipò, con la Sua

venuta, la Rivelazione di ***Bahá'u'lláh***: il quale proclamò il Suo rango profetico il 21 aprile 1863, nella città di Baghdád.

41 SHOGHI EFFENDI – “Lancio della *Crociata Decennale*, abbracciante tutto il mondo” – Haifa (Israele) 8 ottobre 1952.

42 SHOGHI EFFENDI – “Lancio della *Crociata Decennale*, abbracciante tutto il mondo” – Haifa (Israele) 8 ottobre 1952

43 *Bahá'u'lláh* ha indicato '***Abdu'l-Bahá*** come ***Centro*** del Suo ***Patto*** d'amore con il genere umano. *Abdu'l-Bahá* ha preceduto *Shoghi Effendi* nella guida amministrativa e spirituale della *Comunità Internazionale Bahá'í*.

44 SHOGHI EFFENDI – “Lancio della *Crociata Decennale*, abbracciante tutto il mondo” – Haifa (Israele) 8 ottobre 1952.

45 Questa lettera fu scritta da '*Abdu'l-Bahá* nella campagna d'intorno alla città di Akka, in Israele, in quell'abitazione di *Bahjí* nella quale il 29 maggio 1892 era trapassato il Suo augusto Padre, *Bahá'u'lláh*

46 'ABDU'L-BAHÁ – “*Tavole del Piano Divino*” – lettera inviata ai Bahá'í degli Stati Uniti e del Canada l'11 aprile 1916 – Roma, Casa Editrice Bahá'í, 1979, p. 46.

47 Questa espressione di '*Abdu'l-Bahá* era dettata dal precario stato di salute che Egli attraversava in quel momento.

48 'ABDU'L-BAHÁ – “*Tavole del Piano Divino*” – lettera inviata ai Bahá'í degli Stati Uniti e del Canada l'11 aprile 1916 – Roma, Casa Editrice Bahá'í, 1979, pp. 44-45.

49 La signora Tabandeh giunse a San Marino nel settembre 1953 ed il signor Sohráb Paymán il 28 marzo 1954.

50 SHOGHI EFFENDI – “lettera alla *Assemblea Spirituale Nazionale Italo-Svizzera* del 12 agosto 1957”.

51 SHOGHI EFFENDI – “lettera alla *Assemblea Spirituale Nazionale Italo-Svizzera* del 12 agosto 1957”.

52 SHOGHI EFFENDI – “lettera alla *Assemblea Spirituale Nazionale Italo-Svizzera* del 12 agosto 1957”.

53 SHOGHI EFFENDI – “lettera alla *Assemblea Spirituale Nazionale Italo-Svizzera* del 12 agosto 1957”.

54 Emma Mandell Rice proveniva da una famiglia del Massachusetts, abbastanza agiata sul piano economico.

55 Un testimone dell’epoca, Gerry Bagley, afferma in proposito: “*Mrs. Emma Rice, l’altro Cavaliere di Bahá’u’lláh per la Sicilia, era arrivata una settimana prima di noi*”.

56 A partire dal 1946 e dal 1950.

57 Gli aerei allora in dotazione erano i DC-3, i DC-6 ed i Convair-240.

58 *Villa Igiea* si affaccia sul mare di Mondello. L’albergo fu progettato nel 1908 dal famoso architetto liberty Ernesto Basile. La struttura rappresenta un monumento di grande rilevanza storica, artistica e culturale. Gli affreschi della “sala Basile” appartengono al pittore E. De Maria Von Bergler.

59 Dalla testimonianza di Gerry Bagley.

60 Con Enciclica “*Fulgens Corona*”.

61 “*Sacro Vergente Anno - Consacrazione della Russia al Cuore immacolato di Maria*” – lettera apostolica di Pio XII del 7 luglio 1952.

62 “*Ad Caeli Reginam – Dignità regale della Santa Vergine Maria*” – documento apostolico di Pio XII dell’11 ottobre 1954.

63 Titolari della “*Sanderson & Son*”: industria di lavorazione d’essenze agrumicole, con sede a Messina e con due filiali, una a Londra ed una a Cuba.

64 È del 26 novembre 1900 l’accettazione della Fede Bahá’í da parte della signora Agnes Alexander che apprese a Roma dell’esistenza di questa confessione spirituale. A parlargliene, in una pensione romana, fu Charlotte Dixon che si trovava in transito per l’Italia, dopo un pellegrinaggio in Terra Santa. Agnes Alexander si dichiarò scrivendo direttamente ad ‘*Abdu’l-Bahá*. Fu poi nominata *Mano della Causa di Dio*.

65 Guido Giachery era un orafo di professione. In anni maturi approdò alla passione verso la pittura.

66 Lilly Daneu Giachery era un'artista dal tratto pittorico, intenso e molto delicato che prediligeva, tra i suoi soggetti, la "pittura di paesaggio" e la "natura morta".

67 La "Pensione Cuscona" ha cambiato denominazione in "Hotel del Corso".

68 "The Bahá'í World" - volume XIX - Haifa, Bahá'í World Centre, 1994, pp. 677-678-679.

69 "The Bahá'í World" - volume XIX - Haifa, Bahá'í World Centre, 1994, pp. 677-678-679.

70 Il testo della "Tavola di Ahmad" fu voluto da Bahá'u'lláh.

71 La traduzione in arabo di "Dio È il Più Glorioso" è "Alláh'u'Abhá".

72 "The Bahá'í World" - volume XIX - Haifa, Bahá'í World Centre, 1994, pp. 677-678-679.

73 "The Bahá'í World" - volume XX - Haifa, Bahá'í World Centre, 1998, pp. 1003-1004-1005.

74 Questa conferenza si svolse a Wilmette, nell'Illinois, nel 1952.

75 Questa Commissione si occupava di disciplinare, negli Stati Uniti d'America, i "flussi" di *pionierismo intercontinentale*.

76 Come riferisce Gerrold Bagley.

77 A partire dal 1935.

78 Florence Esther Bagley prestò servizio per molti anni come segretaria di quest'Assemblea Spirituale Locale dei Bahá'í di Flint.

79 A partire dal 1951.

80 Adesso la "Loubelen Ranch" è denominata "Bahá'í School Loubelen".

81 "The Bahá'í World" - volume XX - Haifa, Bahá'í World Centre, 1994, pp. 1003-1004-1005.

82 La cosiddetta "terza classe".

83 La pensione era situata non distante dall'Orto Botanico.

84 Questa sistemazione fu loro trovata dalla C.I.T. (*Compagnia Italiana del Turismo*).

85 Questa descrizione di Gerry Bagley si riferisce a quando la famiglia dimorava nella pensione non distante dalla stazione di Palermo.

86 La famiglia proveniva, infatti, da una realtà molto dinamica ed evoluta sul piano economico e sociale.

87 Susan era la più grande tra i tre figli della coppia ed aveva all'epoca diciotto anni.

88 Carol era la più piccola della famiglia.

89 Entrando nell'età della maturità, con il compimento del quindicesimo anno, Carol accettò, a Palermo, *Bahá'u'lláh* quale Manifestazione di Dio.

90 La Galleria è passata ora ad una gestione regionale.

91 Il "*Piano regolatore*" fu adottato dal Consiglio comunale nel 1956.

92 La costituzione della *Cassa per il Mezzogiorno* è avvenuta nel 1950.

93 Per l'occasione, la famiglia Bagley affittò, a prezzo di molti sacrifici, un pianoforte. Il loro intento era di intrattenere al meglio gli amici, nonostante i mezzi a loro disposizione fossero pochi. Basti pensare che la famiglia era costretta a riscaldare "*la cucina lasciando il forno acceso*".

94 Come si vedrà nel quinto capitolo di questo volume, la storia personale Loulie Mathews s'intrecciò con il destino spirituale del dottor Ugo Giachery.

95 Originariamente il *Grand Hotel et Des Palmes* era diretto dalla famiglia Ingham-Withaker. La struttura è attiva dal 1874.

96 Tra il 1959 ed il 1960.

97 1953.

98 UGO GIACHERY - "*Shoghi Effendi - Ricordi di Ugo Giachery*" – Oxford, George Ronald, 1977, pp. 146-147

99 I *Luoghi Santi Bahá'í* sono distribuiti tra le località di 'Akká e di Haifa, in Israele.

100 Il progetto per la realizzazione del Mausoleo del *Báb* fu affidato all'architetto canadese William Sutherland Maxwell.

101 Brano tratto da una testimonianza scritta d'Emérico Giachery, nipote d'Ugo Giachery (datata 16 giugno 2002).

102 Il fisico Orso Mario Corbino fu scopritore, in campo magnetico, dell'effetto "Maccaluso-Corbino."

103 Fecero parte della "*Scuola di Roma*": Enrico Fermi, Ettore Majorana, Emilio Segrè e Edoardo Amaldi.

104 In quella circostanza Ugo Giachery salutò per l'ultima volta il padre da vivo.

105 Brano tratto da una testimonianza scritta (datata 16 giugno 2002) d'Emérico Giachery, nipote d'Ugo Giachery.

106 MARIO PIARULLI – "*Mano della Causa di Dio Dr. Ugo Giachery – Un Tributo*" – Roma, Casa Editrice Bahá'í, 1990, p. 9.

107 Ugo Giachery fu Presidente del *Comitato Insegnamento* dello Stato di New York e Tesoriere dell'*Assemblea Spirituale Locale* della città di New York.

108 SHOGHI EFFENDI – "lettera all'*Assemblea Spirituale Nazionale Italo-Svizzera* del 19 giugno 1953".

109 UGO GIACHERY - "*Shoghi Effendi - Ricordi Ugo Giachery*" – Oxford, George Ronald, 1977, frase contenuta sul risvolto di copertina

110 Come lui stesso ebbe modo di raccontare al dottor Uccio Saverino.

111 Con l'incarico di "osservatore" della *Comunità Internazionale Bahá'í* presso le Nazioni Unite.

112 A questa conferenza internazionale di Parigi dell'ONU parteciparono tutti i rappresentanti delle *Organizzazioni Non Governative* che collaborarono alla stesura della "*Dichiarazione*

Universale dei Diritti dell'Uomo". Tra queste organizzazioni c'era anche la *Bahá'í International Community*.

113 BAHÁ'U'LLÁH - "Preghiere Bahá'í" – Roma, Casa Editrice Bahá'í, 1998, p. 110 (preghiera dedicata alle *Mani della Causa di Dio*).

114 Con l'incarico di "*Membro Fuori Sede*".

115 Questo *Organo Amministrativo* fu composto da nove *Mani della Causa di Dio*.

116 La morte di *Shoghi Effendi* è avvenuta a Londra il 4 novembre 1957.

117 La *Convenzione Nazionale* si svolse dal 23 al 26 aprile presso il *Grand Hotel* di Piazza S. Trinità

118 Gli *Archivi Internazionali Bahá'í* ospitano i "documenti storici" e le "sacre reliquie" della Fede Bahá'í.

119 DWIGHT D. EISENHOWER – "*Una Pace giusta per tutti*" – Roma, stampato per l'U.S.I.S da "Apollon", 1953.

120 Insieme a suo marito Ugo e alla signora Elsa Scola Bausani.

121 Il *Comitato Nazionale d'Insegnamento* era un'espressione dell'*Assemblea Spirituale Nazionale Bahá'í Italo-Svizzera*.

122 Questo avvenimento riveste, ancora oggi, una particolare rilevanza storica, degna di nota, oltre che per la spiccata personalità dei due sposi, anche perché è stato il primo matrimonio celebrato in Italia con il rito Bahá'í.

123 Brano tratto da una lettera del *Comitato d'Insegnamento Europeo* del 22 luglio 1963, indirizzata all'*Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Palermo.

124 Al *Comitato di traduzioni e pubblicazioni* era assegnato il compito di pubblicare i libri della Fede, dopo averli tradotti dall'inglese.

125 Emerico è figlio di un fratello maggiore d'Ugo Giachery di nome anche lui Emerico.

126 Maria Felicia è figlia di Guido Giachery e di Lilly Daneu.

127 Uccio Saverino riferisce che in questa maniera la *Mano della Causa di Dio*, Ugo Giachery rispose ad una credente che lo interrogò sul motivo della sua continua felicità.

128 Negli anni '50.

129 Due anni dopo il loro matrimonio.

130 Brano tratto da una lettera, scritta di suo pugno, inviata ad Uccio Saverino, da Montecarlo e datata 24 febbraio 1988.

131 Questo avveniva perlopiù durante le vacanze estive.

132 Ugo Giachery viveva in quegli anni a Roma.

133 A partire dal 1954

134 Gerry Bagley abitava in quel momento in Via Libertà.

135 Durante l'estate del 1955 Emma Mandell Rice ospitò, nella sua abitazione, Carol Bagley, tornata in Italia per una vacanza.

136 Alcuni di loro erano *pionieri* che si trasferirono del tutto in città; altri erano, invece, *insegnanti viaggianti* che andavano e venivano.

137 Teresa Taffa era originaria di Pomponesco, in provincia di Mantova.

138 La prima *Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia fu eletta, a Roma, nel 1962. Ne facevano parte Hossein Mahboubi, Mario Piarulli, Teresa Taffa, Mario Fiorentini, Augusto Robiati, Hossein Avaregan, David Ned Blackmer, Heshmat Moayyad e Manucer Majzub.

139 Oltre a Teresa Taffa facevano parte di questo *Gruppo internazionale*: Annalise Bope (che poi fu nominata *Consigliere Continentale*) e Maude Bosio.

140 Il riferimento è all'*Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Lipari, nata alla fine degli anni '70.

141 MARIO PIARULLI – “Teresa Taffa ci ha lasciati” – Note Bahá'í – anno II, numero 11, novembre 1984.

142 Il messaggio fu inviato all'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia, da Montecarlo il 10 novembre 1984.

143 Neva Ambrogetti era originaria di Forlì.

144 Di quest'amicizia conserva ancora oggi memoria l'antiquario taorminese, Giovanni Panarello.

145 Un episodio analogo a quello del libro regalato da Emma Mandell Rice a Neva Ambrogetti accadde tra Gerry Bagley ed un suo professore di liceo che lo preparò per gli esami di maturità. In questo caso però il dono non raggiunse il suo diretto destinatario, ovverosia il distratto insegnante al quale Gerry regalò il testo, ma due giovani che si dimostrarono molto attenti alle questioni spirituali. Il professore posò, insomma, il volume negli scaffali di una libreria e quel piccolo *seme editoriale* fu raccolto da Fabio Tagliavia e da Svava Magnúsdóttir, i quali aderirono poi “*anima e corpo*” alla Fede Bahá'í trasformandosi in due convinti servitori di questo nuovo e straordinario Messaggio religioso.

146 Fereidon Mazlum era già stato *pioniere* a Palermo nel 1962, prima di trasferirsi in Sardegna.

147 La conoscenza tra Ugo Giachery e Mario Piarulli risale al 1950.

148 *Le Mani della Causa di Dio* rappresentano delle autentiche *perle di saggezza*.

149 Brano tratto da una conversazione di Mario Piarulli, tenuta a Policoro (Matera) nell'estate del 1999.

150 La facoltà di Agraria di Venezia rappresentava solo un ripiego per Khosrow Khosravani.

151 Khosrow Khosravani e Azizolláh Pourkhorsand, divisero per qualche tempo la stessa abitazione.

152 Brano tratto da un elogio funebre dell'*Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í della Spagna*.

153 Nella prima parte della *Crociata Decennale* Lotfollah Vahid Tehrani era stato *pioniere*, insieme alla moglie, in Spagna, Marocco e Portogallo.

154 Con Rouhanghiz Vahid Tehrani facevano parte di questo *Comitato Nazionale Giovani* dei Bahá'í dell'Iran: Alí Nakjavani (che sarebbe poi diventato onorevole Ministro della *Casa Universale di Giustizia*) e Abu'l-Qasim Faizi, Alí-Akbar Furutan e Alí-Mohammad Varqá (che sarebbero poi stati nominati, tutti e tre, *Mani della Causa di Dio*).

155 I cui votanti furono in tutto circa 1.800.

156 Messaggio della “Casa Universale di Giustizia” del 17 dicembre 2001, inviato all'*Assemblea Spirituale* dei Bahá'í della Sicilia.

157 La lettera in questione fu indirizzata ai credenti di Palermo e fu tradotta da Ugo Giachery.

158 La frase è tratta da un *memoriale* scritto da Gerry Bagley.

159 Il termine la Rivelazione del “*Più Grande Nome*” sta ad indicare la Fede Bahá'í.

160 La lettera in questione è indirizzata ai credenti di Palermo ed è stata tradotta da Ugo Giachery.

161 Flora Schicchi aveva appena compiuto ventuno anni.

162 L'*Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Palermo fu costituita il 21 aprile 1958.

163 “Foglio d'informazione” dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* dei Bahá'í d'Italia - numero 1 - aprile/maggio/giugno 1962.

164 La moglie di *Shoghi Effendi*, Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum, è stata l'ultima componente, in linea diretta, della “Santa Famiglia” di *Bahá'u'lláh*.

165 Attraverso l'apposizione di questi sigilli si volle evitare ogni qualsiasi forma di speculazione sugli scritti personali di *Shoghi Effendi*.

166 Tale *Custodito* fu maturato in consultazione tra le *mani della Causa di Dio* e nel pieno rispetto delle “*Volontà testamentarie*” delle Figure centrali di questa Fede.

167 UGO R. GIACHERY – “*Un Dio, una verità, un popolo – alcune considerazioni sulla Pacem in Terris di Papa Giovanni XXIII*” – Roma, Edizione del *Comitato Bahá’í di Traduzione e Pubblicazione*, 1966, pp. 13-14

168 Questa pubblicazione fu edita prima negli Stati Uniti d’America e poi in Italia: nel 1965 e nel 1966.

169 La prima elezione della *Casa Universale di Giustizia* è avvenuta nel 1963.

170 Dopo il trapasso di *Shoghi Effendi*, le *Mani della Causa di Dio* non sono infatti più nominabili.

171 Messaggio della *Casa Universale di Giustizia* ai Bahá’í della Sicilia, aprile 1995.

172 Questo *Gruppo internazionale* era composto da Teresa Taffa, Annalise Bope e Maude Bosio.

173 Il Comune di Palermo gradì molto quest’incontro internazionale Bahá’í che sbloccò una situazione di paralisi amministrativa municipale dettata dal tragico evento sismico del Belice.

174 Si trattava di locali resi da poco disponibili al pubblico.

175 Collaborò all’allestimento della sala il giovane Sohrab Youssefian, oggi *Consigliere Continentale* per l’Europa.

176 Questo gruppo di 175 Bahá’í proveniva da molti Paesi del Medio Oriente ed in particolare dalla Persia e dall’India.

177 *Bahá’u’lláh* fu vessato in maniera ingiusta dal Governo Turco-Ottomano.

178 Brano tratto da una conversazione tenuta dal dottor Ugo Giachery, a Genova, nel 1969.

179 FERNAND BRAUDEL – sua riflessione scritta su: “*Il Mediterraneo – lo spazio e la storia, gli uomini e le tradizioni*”.

180 Brano tratto dal Messaggio che la *Casa Universale di Giustizia* inviò per l’inaugurazione della *Conferenza Oceanica* di Palermo, nel 1968.

181 Brano tratto dal Messaggio che la *Casa Universale di Giustizia* inviò per l'inaugurazione della *Conferenza Oceanica* di Palermo, nel 1968.

182 Lettera inviata il 12 ottobre 1968 e ricevuta dall'allora segretaria dell'*Assemblea Spirituale Nazionale* italiana, Agnese Boerio.

183 *Bahá'u'lláh*.

184 Il marito, Fortunio Parodi di Belsito, morì il 21 ottobre 1967.

185 Con il termine la Rivelazione del “*Più Grande Nome*” s'intende la Fede Bahá'í.

186 ‘ABDU'L'BAHÁ – Preghiera rivelata ai Bahá'í degli Stati Uniti e del Canada – contenuta in “Preghiere Bahá'í” – Roma, Casa Editrice Bahá'í, 1998, pp. 85-86.

187 Il gruppo era composto da Nura, Ahmad e Badieh Parsa e da Beppe Robiati, Filippo Castello e Paolo Vizzini.

188 Facevano parte di questo gruppo storico dei “*Dawn Breakers*”: Marinella Bulletti, Mehry Sefidvash, Monica Roncon, Hayede e Mercedes Vahdat, Gianfranco Mazzoni (che negli anni '80 divenne membro del Consiglio Ausiliario per la Propagazione della Fede in Sicilia), Surena Khorvash, Mauro Bulletti, Saverio Rovito e Marco Loi.

189 La prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í in Sicilia è quella di Palermo. Essa è nata nel 1958.

190 La repentina adesione alla Fede Bahá'í di Michele Samperi evitò l'annunciato trasferimento a Catania d'Elsa Scola Bausani che aveva maturato quella decisione di “*pionierismo*” dopo avere accompagnato, nella sua tournée isolana, il gruppo musicale dei “*Dawn Breakers*”. Elsa Scola Bausani era motivata nella sua decisione perché la costituzione dell'*Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Catania rientrava tra le priorità assegnate dalla *Casa Universale di Giustizia* nel corso del cosiddetto “Piano Novennale” (1963-1972).

191 Dietro l'azione di *pionierismo* svolta dai coniugi americani North si ebbe a Messina (tra gli anni '60 e '70) un formidabile sviluppo della Comunità Bahá'í con la conseguente formazione della prima *Assemblea Spirituale Locale* che non ebbe, però, continuità storica. La prima *Assemblea Spirituale Locale* stabile si ebbe nel 1980 i cui membri furono: Anna Boselli, Mashid Motlagli, Dariush Pourostadcar, Ugo Milone, Egizia Barbier, Danesh Ighani, Nuccia Lignano, Vahid Tehrani e Nadia Ferrarini.

192 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Gela: Giancrisostomo De Marco, Parvin Tahzíb De Marco, Malmal Tahzíb, Anna Ghetti, Giancarlo Ghetti, Maria Liuzzi, Pino Liuzzi, Vincenzo Motta e Fiorella Motta.

193 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Lipari: Bartolo Greco, Neva Ambrogetti, Francesca Ziino, Teresa Taffa, Mirella Coluccio, Catena Cappadona, Antonio Saltalamacchia, Angelino La Greca e Gilberto Sciacchitano.

194 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di San Gregorio di Catania: Filippo Castello, Rachele Gulisano Castello, Anna Fucile, Luciano Buonuomo, Kievan Mahdí, Nuccia Lignano, Ugo Milone, Cateno (Uccio) Saverino e Concetta Maria Cicero Saverino.

195 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Aci Castello: Livia Caruso, Caterina Greco, Ahmad Kassaian, Francesca Minutolo, Liwa Urso, Maria Urso, Tonino Vizza, Fari Tuluian e Hassan Tuluian.

196 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Acireale: Toluieh Rastani, Enzo Crasso, Guido Milone, Anna Pennisi, Luigi Balsamo, Vera Gambino Greco, Nella Greco, Angelo Scudero e Salvatore Leotta.

197 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Siracusa: Marina Ciciulla, Cettina Guardo, Khosrow Khosravani, Silvia Leone, Renato Pennisi, Anna Pizzo, Giuseppe Scacco, Antonio Scarlata e Nasrin Vahid Tehrani.

198 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Casteltermini: Giorgio Giuseppe Alaimo, Carmelina De Marco, Giuseppe De Marco, Mariano Ferrera, Paolo Locicero, Carmela Padalino, Salvatrice Padalino, Eligio Calogero Reina e Shain Tahzib.

199 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Ragusa: Raffaele Agosta, Ignazia Cali Castello, Giovanni Cascone, Daniela Castello, Giuseppe Castello, Francesco Cauchi, Angela La Rosa Cascone, Luigi Maganuco, Toluieh Rastani.

200 Prima *Assemblea Spirituale Locale* dei Bahá'í di Aci Sant'Antonio: Concetta Maria Cicero Saverino, Giuseppe Corso, Salvatore Laguzza, Venera Maugeri, Maria Petralia, Giuseppe Sergio Ahmad Saverino, Cateno (Uccio) Saverino, Rosa Scuderi e Domenico Spinto.

201 Anna Ghetti fu prima *Assistente* di Mario Piarulli e poi di Uccio Saverino.

202 "*In memoriam di Anna Ghetti*" - da "Note Bahá'í" - anno 12 – numero 7 – luglio 1994.

203 I due si sposarono a Londra nella primavera del 1997.

204 "*In memoriam di Ramtín Roshan*" - da "Note Bahá'í" - anno 15 – numero 10 – dicembre 1997.

205 Brano tratto da una testimonianza del membro del *Consiglio Ausiliario*, Djila Ahmadí Sardarzadeh.

206 Katia per gli amici.

207 Djila Ahmadí Sardarzadeh è membro del *Consiglio Ausiliario* per la *Protezione* della Fede nel sud Italia.

208 "*In memoriam di Ramtín Roshan*" - da "Note Bahá'í" - anno 15 – numero 10 – dicembre 1997.

209 Per avere aperto l'isola di Mentawai, Rahmat'u'lláh Muhájir fu nominato *Cavaliere di Bahá'u'lláh*.

210 In Africa si distinse per le sue energiche doti di persona molto impegnata nel servizio della Fede a tal punto che Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum lo descrisse amorevolmente

come “*un piccolo dittatore; un piccolo dittatore profondamente amato: un piccolo dittatore veramente incantevole!*”.

211 Il trapasso di Rahmat’u’lláh Muhájir è avvenuto a Quito, in Ecuador il 29 dicembre 1979.

212 La festa di *Ridván* si tiene ogni 21 aprile e celebra la **Dichiarazione** pubblica di **Bahá’u’lláh** quale Manifestazione di Dio. Storicamente questa *Dichiarazione* avvenne a Baghdád il 21 aprile 1863.

213 Brano tratto dal volume di Ōrán Furutan Muhájir dal titolo: “*Dr. Muhájir - Hand of the Cause of God, Knight of Bahá’u’lláh*” - Wilmette, Bahá’í Publishing Trust, 1992, pp. 429-430.

214 Questa attività fu tenuta a battesimo durante una conferenza svolta a Catania.

215 Questo gruppo svolse numerose attività locali operando, in particolare, con le associazioni di volontariato e con l’Azione Cattolica.

216 Hessam Youssefian è prematuramente scomparso nel 1999. Era membro dell’*Assemblea Spirituale Nazionale* italiana.

217 Ahmad Parsa è oggi *Consigliere Continentale* per l’Africa.

218 Haide Vahdat è adesso *pioniera* in Africa. Prima di lasciare l’Italia è stata componente dell’*Assemblea Spirituale Nazionale* italiana.

219 Ugo Milone è stato negli anni ’80/’90 membro del *Consiglio Ausiliario* per il sud d’Italia. Adesso è membro del *Consiglio Bahá’í* per il sud Italia.

220 Il matrimonio tra Velda Soldateschi e Paolo Morisco fu celebrato nell’isola di Lipari.

221 Il seminario fu tenuto nei locali del “Centro Informativo Bahá’í” di Via Cagliari n°53.

222 Adib Taherzadeh fu nominato *Consigliere Continentale* nel 1976.

223 Adib Taherzadeh era originario di Yazd, in Iran.

224 Adib Taherzadeh svolse quest'incarico dal 1960 al 1971.

225 Gli amici siciliani gli regalarono in quell'occasione un ventaglio.

226 Questo incontro si tenne ancora una volta nei locali del "Centro Informativo Bahá'í" di Via Cagliari n. 53.

227 Il brano è parafrasato da un resoconto stenografato da Uccio Saverino.

228 Il brano è paragrafato da un resoconto stenografato da Uccio Saverino.

229 May Bolles Maxwell fu una credente audace e molto determinata.

230 Queste note furono pubblicate dalla signora Maxwell in un opuscolo ciclostilato e furono poi riportate nel libro d'Ugo Giachery intitolato "*Shoghi Effendi – Ricordi di Ugo Giachery*" – Oxford, George Ronald, 1977, pp. 182-183.

231 Montreal è una città del Quebec, in Canada.

232 *Shoghi Effendi* si occupò della **Sicilia** nelle lettere del 13 aprile 1954 e del 7 giugno 1956 inviate all'*Assemblea Spirituale Nazionale Bahá'í Italo-Svizzera*.

233 S'intendono le *Mani della Causa di Dio* allora residenti in Terra Santa.

234 Si trattava della venticinquesima *Scuola Estiva* nazionale dell'Italia.

235 da "Note Bahá'í" - anno 4 – numero 9 – settembre 1986.

236 Un resoconto dettagliato della "XXV Scuola Estiva di Acireale" è riportato nell'articolo di Pia Ferrante pubblicato in "Note Bahá'í" – anno 4 - numero 9 – settembre 1986 –.

237 RÚHÍYYÍH KHÁNUM, *Successo nell'Insegnamento*, B&S Editori, 1977.

238 Questo *Diritto di Dio* è chiamato in arabo ***Huqúqu'lláh***.

239 'Alí Muhammad Varqá si recò in Sicilia per nome e per conto della *Casa Universale di Giustizia*.

240 Queste *circostanze straordinarie* sono dettate da caratteristiche culturali e geografiche molto particolari.

241 Brano tratto da “The Bahá’í World” - Haifa, *Bahá’í World Centre*, 1995-96, p. 52.

242 CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA – Centro Mondiale – Messaggio ai Bahá’í della Sicilia – aprile 1995.

243 Brano tratto da “The Bahá’í World” 1995-96 – Haifa, *Bahá’í World Centre*, 1995-96, p. 52.

244 Il 28 febbraio 1998.

245 Questa circostanza si verificò a distanza di un anno, nel 1996.

246 Il trapasso di *Bahá’u’lláh* è avvenuto a Bajií il 29 maggio 1892.

247 Questi i loro nomi: Giancrisostomo De Marco, Neva Ambrogetti e Pietro Pandolfini.

248 Il *Ruolo d’Onore* è stato collocato appena sotto la porta d’ingresso della “*Tomba Più Santa*” di *Bahá’u’lláh*.

249 Via Mariano D’Amelio è situata alle falde del monte Pellegrino, nei pressi della “*Fiera del Mediterraneo*”.

250 Nel corso del “*Piano dei Quattro Anni*” voluto dalla *Casa Universale di Giustizia*.

251 I genitori d’Eduardo Diliberto erano originari di Cianciana, un paese della provincia d’Agrigento.

252 In Grecia il gruppo “*One Family*” ha fondato dei gruppi locali di danza.

253 L’invito avvenne per il tramite dell’*Assemblea Spirituale* dei Bahá’í della Sicilia.

254 Le *Terrazze* fanno parte del *Giardino monumentale* realizzato tutto intorno al Mausoleo del *Báb*.

255 L’inaugurazione dei *Giardini Monumentali* di Haifa fu seguita dai credenti siciliani, in diretta televisiva satellitare, in una struttura alberghiera d’Acireale.

256 Azíz Yazdí e Hooper Dunbar divisero quest'incarico insieme al *Consigliere Continentale* Florence Mayberry e alle *Mani della Causa di Dio*, Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum, 'Alí-Akbar Furútan, Paul Haney e Abu'l-Qasim Faizi.

257 Con il termine *Bellezza Benedetta* s'intende *Bahá'u'lláh*.

258 L'incontro fu tenuto nei locali del "Centro Informativo Bahá'í" di Via Cagliari n. 53.

259 Il brano è tratto da un resoconto stenografato da Uccio Saverino (del 12 luglio 1985).

260 Nella Fede Bahá'í il *Patto* è inteso come quel legame che unisce Dio agli esseri umani per il tramite delle Manifestazioni divine, delle *Leggi* e delle *Volontà testamentarie* da Loro espresse.

261 JOHN E. ESSLEMONT, "*Bahá'u'lláh e la Nuova Èra*", Tivoli, Casa Editrice Bahá'í, 1998, p. 111.